







gr an-t o rin o

gran torino

the crossroads
of the italian
contemporary
art scene

=

—

—

—

Gran Torino
the crossroads
of the Italian
Contemporary Art scene

At The Patricia and Phillip Frost Art Museum
Miami, Florida, US
25 January – 18 April 2011



Event organized by

Neks Associazione per l'arte e lo spettacolo

Supported by

Fondazione CRT per l'Arte
Fondazione CRT
Bene Banca
Fedrigoni
The Light of Creativity
The Patricia and Phillip Frost Art Museum

Under the patronage of

Comitato Italia 150

Exhibition curated by

Paolo Facelli
Francesco Poli

Contributing critic

Alessandro Demma

International Arts Consultant and Editor

CHI

Coordination

Valentina Guadalupi

Installation

Alessandro Demma
Paolo Facelli

Catalogue by

Alessandro Demma,
Paolo Facelli
Francesco Poli

English translation

Daniel Monti
Studio Melchior

Graphic design

Elyron.it

Printed by

Tipografia e Grafiche Ghiani, Cagliari

On Fedrigoni Special Papers

cover: X-PER PW - 320 gsm

text: Symbol Tatami Ivory - 135 gsm

X-PER PW - 140 gsm

Special thanks to

Anselmo Basso, Marco Rizzoli

Acknowledgements

All exhibiting artists
Galleria Biasutti & Biasutti
Galleria Gianpiero Biasutti
Galleria Bottello
Galleria Guido Costa Project
Galleria GAS
Galleria In Arco
Galleria Alberto Peola
Galleria Giorgio Persano
Galleria Ermanno Tedeschi
Galleria Sperone Westwater

Roberto Balocco
Massimo Beretta Liverani
Stefano Caroni
Carol Damian
Jessica Delgado
Finpat Spa
Mary Alice Manella
Antonio Minniti
Roberto Necco
Linda Powers
Klaudio Rodriguez
Roberto Rossetti
Gianmatteo Rubiolo
Elena Sanfilippo
Laura Sanfilippo
Maria Luisa Sanfilippo

<http://www.grantorinoart.com/>



—

—

gran torino

—

Alighiero Boetti

Marco Gastini

Piero Gilardi

Giorgio Griffa

Luigi Mainolfi

Mario Merz

Giulio Paolini

Giuseppe Penone

Michelangelo Pistoletto

Gilberto Zorio

—

—

Salvatore Astore

Nicola Bolla

Botto&Bruno

Davide Bramante

Alessandro Bulgini

Jessica Caroll

Francesca Ferreri

Daniele Galliano

Paolo Grassino

Enrico Iuliano

Paolo Leonardo

Simone Martinetto

Pierluigi Pusole

Valentina Ruospo

Filippo di Sambuy

Diego Scropo

Francesco Sena

Luigi Stoisa

Fabio Viale

—

Prefazione

Preface

Paolo Facelli

— Gran Torino: due semplici parole italiane che ad un americano suonano immediatamente familiari, non solo perché gli ricordano un recente splendido capolavoro di Clint Eastwood ma anche una mitica automobile prodotta dalla Ford tra 1968 ed il 1978, e protagonista di una fortunata serie tv. Il nome venne dato dalla casa americana al suo modello come tributo ed omaggio alla Detroit italiana del XX secolo, appunto Torino. Torino, la prima capitale dell'Italia unita (1861-65) è oggi una città ricca di storia con una grande tradizione culturale.

Il rilancio del nome di Torino nel mondo coincide con la fine della sua vocazione esclusivamente industriale e con la XX edizione dei Giochi Olimpici invernali del Febbraio 2006.

In quei 15 giorni il mondo scoprì che questa magica città è circondata non solo dalle Alpi ma anche dal circuito delle residenze sabaude, i castelli reali della famiglia Savoia dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco e che Torino è la città che ospita la Sacra Sindone.

Nelle sue campagne i suoi ospiti possono apprezzare alcuni tra i più pregiati vini al mondo, quali il Barolo ed il Barbaresco, accompagnati magari da un profumato tartufo bianco.

Per non dimenticare le sue tradizionali pasticcerie che con Parigi ne fanno uno dei principali centri della produzione del cioccolato d'autore. Gli estimatori rimasero incantati dinnanzi all'autoritratto di Leonardo da Vinci custodito nella Biblioteca Reale o dinnanzi allo statuario del Museo Egizio, il secondo più importante al mondo dopo quello del Cairo.

Molti si sono lasciati affascinare da una salita sull'ascensore panoramico della Mole Antonelliana, simbolo di Torino, che ospita, con Londra, uno dei due principali musei del Cinema esistenti sulla terra. In inverno, ad una sola ora di distanza dalle Alpi innevate, numerosi sono i turisti stranieri che atterrano qui per sperimentare le piste olimpiche. La sua fortunata geografia le permette allo stesso tempo di essere ad un'ora dal mare e dalla montagna, a due ore e mezza da Montecarlo, a due ore da Ginevra e a tre ore da Lione. Torino è forse la più europea delle città italiane con uno spirito molto british caratterizzato dalla discrezione e dal basso profilo.

Una città aristocratica culla della famiglia Reale Savoia, che ha regnato su queste terre per 1000 anni (dal 1046 al 1946), prima col titolo di Duchi di Savoia, poi con quello di Re di Sardegna ed infine con quello di Re d'Italia. Una città che nasconde gelosamente i suoi tesori e segreti quasi per far sì che non ci si accorga di lei. Una città, per intenderci, che, se americana, avrebbe uno spirito bostoniano, se francese, un'architettura parigina, ma profondamente piemontese e con una "dolce vita" molto italiana. Una sintesi ideale.

Qui, solo per citare alcune primogeniture, sono nate la radio, la televisione, la moda e l'ingegneria aereospaziale italiane (Torino collabora da tempo con la NASA). A Torino morì Nietzsche e Mozart vi compose a 14 anni la sua prima opera (*Mitridate, Re del Ponto*).

Qui oggi è ospitato lo Staff College delle UN ed è sede de UN Crime and Justice. Una città laboratorio da sempre, il cui motto è Always on the move. La definizione è valida non solo sotto il profilo storico, politico ed architettonico, ma anche, come si dirà qui di seguito, per l'arte contemporanea.

- Gran Torino: two simple Italian words an American will immediately recognize not only because they will remind him of a splendid masterpiece by Clint Eastwood but also a legendary car produced by Ford from 1968 to 1978 that became the protagonist in a hit TV series. Torino, or Turin, was also the first capital of a united Italy (1861 - 1865) and today is a historical city rich in cultural tradition. The revitalization of the name of Turin coincides with the end of the city's industrial vocation and with the 20th edition of the 2006 Winter Olympics. In those 15 days the world discovered that this magical city is surrounded not only by the Alps but also by castles from the Savoy Dynasty, declared a World Heritage Site by UNESCO, and that it hosts the holy relic, the Shroud of Turin. In the countryside region of Piemonte visitors can find some of the most valuable wines in the world, Barolo and Barbaresco, accompanied by rare white truffles. Its chocolate factories and shops, along with Paris, have become one of the main centers of production of fine *pâtisserie*. Connoisseurs are left enchanted before the self-portrait of Leonardo da Vinci kept in the Royal Library and the timeless statues of the Egyptian Museum, the second most important in the world after Cairo. Visitors are also fascinated by a ride on the panoramic elevator of the Mole Antonelliana, the symbol of Turin that houses, along with London, one of the two main national museums of cinema in the world. Only an hour's journey from the Alps, thousands of foreign tourists land in Turin in winter to enjoy the Olympic slopes. Its geography allows international visitors the convenience of being only one hour from the sea and one from the mountains, two hours from Monte Carlo, two hours from Geneva and three hours from Lyon. Turin is perhaps the most European of Italian cities with a very British spirit characterized by understatement and low profile. An aristocratic cradle of the royal family of Savoy, that reigned over these lands for 1000 years (from 1046 to 1946), first with the title of Dukes of Savoy, then with that of King of Sardinia and finally with that of King of Italy. In short, a city that – had it been American – would have been Bostonian in spirit; if French, Parisian in its style of architecture; but remaining deeply rooted in its Piedmontese environment with a hint of very Italian *dolce vita*. A perfect synthesis. It is here that the following inventions were developed (just to name a few): radio, television, fashion, and Italian aerospace engineering (Turin has been working with NASA for some time). In Turin, Nietzsche died and Mozart composed, at age 14, his first masterpiece (*Mithridates, King of Pontus*). Today, Turin hosts the Staff College of the UN and is the seat of the UN commission of crime and justice. A lab city whose slogan “always on the move” is historically valid not only for architecture, politics, and inventions but also for contemporary art.

Gran Torino Turin: the crossroads of the Italian Contemporary Art scene

Francesco Poli

— Perché usare, in modo un po' ironico, *Gran Torino* come titolo per una mostra d'arte contemporanea? Perché il nome della famosa macchina è un omaggio alla città di Torino, dove si trova la sede della fabbrica di automobili FIAT (che recentemente ha anche preso il controllo della Chrysler).

Ma Torino, la prima capitale dell'Italia unita (1861-65) è anche una città storica con una grande tradizione culturale, caratterizzata da una forte vocazione per la ricerca innovativa, in particolare nel campo dell'arte contemporanea. Torino è diventata uno dei centri più vitali dell'arte contemporanea a livello europeo, grazie alla presenza di due importanti musei come il Castello di Rivoli e la Galleria Civica d'Arte Moderna (GAM); di fondazioni d'arte molto attive come la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e la Fondazione Merz; di manifestazioni espositive temporanee come La Triennale d'arte contemporanea; di una fiera internazionale, *Artissima*, dedicata specificamente alle ultime tendenze; di notevoli realizzazioni di arte pubblica, tra cui il progetto in progress delle *Luci d'artista* (installazioni luminose di importanti artisti negli spazi urbani); di numerose gallerie d'arte molto dinamiche e di un notevole numero di collezionisti d'élite. E naturalmente, soprattutto di artisti di grande rilievo e di giovani emergenti.

Torino incomincia a diventare in Italia la città di punta dell'arte contemporanea verso il 1960, in particolare con l'attività espositiva del critico francese Michel Tapié concentrata sulle tendenze informali e espressioniste astratte internazionali, e con le prime mostre della Galleria d'Arte Moderna appena inaugurata. Ma la svolta in direzione delle nuove tendenze (Pop Art, Minimal Art, Process Art, Arte Povera, Conceptual Art, Performance Art) avviene negli anni '60/'70 grazie all'impegno di alcune gallerie d'avanguardia come la Galleria Notizie, la Galleria Galatea, la Galleria Martano la Galleria Sperone, la Galleria Christian Stein, le gallerie di Giorgio Persano e di Tucci Russo, e quella di Franz Paludetto; di critici innovatori come Germano Celant e di un gruppo di collezionisti. Fondamentale è, in particolare, il ruolo della galleria di Gian Enzo Sperone, nata nel 1964, che è anche collegata con le gallerie di Ileana Sonnabend e Leo Castelli, e che diventa una delle principali gallerie internazionali (attualmente Sperone è socio della Sperone Westwater Gallery di New York).

Tra gli artisti che hanno esposto da Sperone a Torino in quegli anni possiamo citare da un lato Chamberlain, Wesselmann, Rosenquist, Warhol, Morris, Andre, Weiner, Nauman, Le Witt, Buren, Gilbert and George, Kosuth, e dall'altro lato gli italiani che danno vita al gruppo dell'Arte Povera tra cui Jannis Kounellis, Pierpaolo Calzolari e i torinesi Michelangelo Pistoletto, Mario Merz, Marisa Merz, Alighiero Boetti, Giovanni Anselmo, Gilberto Zorio, Giuseppe Penone, Giulio Paolini. Per molti versi si può dire che l'Arte Povera, strettamente legata alla Process art e alla Conceptual Art americana e europea, nasce e si consolida proprio a Torino. Altri importanti artisti torinesi di quella generazione sono Piero Gilardi, Giorgio Griffa, Marco Gastini, e Carol Rama (che riceve il premio alla carriera alla Biennale di Venezia nel 2005, insieme a Pistoletto).

Nel 1970 la Galleria d'Arte Moderna di Torino propone la mostra *Conceptual Art, Arte Povera, Land Art*, a cura di Germano Celant e Lucy Lippard, con lo stesso schieramento di artisti internazionali

- Why use *Gran Torino* ironically as the title for a contemporary art exhibition? Because the name of this famous car is a tribute to the city of Turin, where the FIAT car factory is located (FIAT has also recently taken over Chrysler).

But Turin, the first capital of a united Italy (1861-65) is also an historical city, with a great cultural tradition, with a characteristic drive towards innovative research, particularly in the field of contemporary art. Turin has become one of the liveliest centers for contemporary art in Europe, thanks to two important museums: Castello di Rivoli and Galleria Civica d'Arte Moderna (GAM); to very active art foundations like Fondazione Sandretto Re Rebaudengo and Fondazione Merz; to temporary exhibitions like the contemporary art Triennale; to an international convention, specifically dedicated to new trends; to remarkable public art projects like the ongoing *Luci d'artista* project (light installations by important artists in urban environments); to a number of very dynamic art galleries and an exceptional number of high level art collectors. And obviously thanks to important artists and emerging new talents.

Turin started to become Italy's most important center for contemporary art around 1960, especially because of the exhibitions organized by French critic Michel Tapié devoted to informal and international abstract expressionist trends, and the first shows at Galleria d'Arte Moderna that had just opened. But the turning point towards new trends (Pop Art, Minimal Art, Process Art, Arte Povera, Conceptual Art, Performance Art) occurred during the 60s and 70s thanks to the efforts of a few avant-garde galleries like Galleria Notizie, Galleria Galatea, Galleria Martano, Galleria Sperone, Galleria Christian Stein, and Giorgio Persano, Tucci Russo, and Franz Paludetto's galleries; and also thanks to innovative critics such as Germano Celant and to a group of collectors. The role of Gian Enzo Sperone's gallery, founded in 1964, was especially important: it was connected to Ileana Sonnabend and Leo Castelli's galleries, and it became one of the key galleries on the international scene (currently Sperone is a partner of the Sperone Westwater Gallery in New York). Among the artists who exhibited their work at Sperone's in Turin during those years we can list Chamberlain, Wesselmann, Rosenquist, Warhol, Morris, Andre, Weiner, Nauman, Le Witt, Buren, Gilbert and George, Kosuth, as well as the Italians who established the Arte Povera group, among them Jannis Kounellis, Pierpaolo Calzolari and Turin artists Michelangelo Pistoletto, Mario Merz, Marisa Merz, Alighiero Boetti, Giovanni Anselmo, Gilberto Zorio, Giuseppe Penone, and Giulio Paolini. In many respects we can say that Arte Povera, closely bound to American and European Process Art and Conceptual Art, was born and established itself in Turin. Other important Turin artists of that generation are Piero Gilardi, Giorgio Griffa, Marco Gastini, and Carol Rama (who received the Golden Lion for lifetime achievement with Pistoletto at the 2005 Venice Biennale).

In 1970 the Galleria d'Arte Moderna of Turin held the exhibition *Conceptual Art, Arte Povera, Land Art*, curated by Germano Celant and Lucy Lippard, with the same group of international artists whose work was shown in Szeeman's famous exhibition *When Attitudes Become Form* (Kunsthalle Berna 1969).

- proposti nella famosa mostra di Szeemann *When Attitudes Become Form* (Kunsthalle Berna 1969).
- Ala fine degli anni '70 e nel decennio successivo in opposizione alle ricerche dell'Arte Povera e concettuali si affermano le nuove tendenze postmoderne che rilanciano in forme nuove la pittura e la scultura. Protagonisti torinesi in questo senso sono Salvo, Luigi Mainolfi, Aldo Mondino e Nicola De Maria, uno degli esponenti della Transavanguardia, il gruppo sostenuto dal critico Achille Bonito Oliva che raggiunge subito un grande successo internazionale. Oltre a De Maria espongono subito nelle gallerie torinesi Francesco Clemente (nel 1979) Enzo Cucchi, Sandro Chia, Mimmo Paladino. E tra gli stranieri possiamo citare Tony Cragg, Franz West, Thomas Schütte, e protagonisti del neoespressionismo tedesco come Baselitz e Penck.
- Fondamentale, nel 1985, è l'apertura del Museo d'arte contemporanea del Castello di Rivoli, una magnifica costruzione barocca dell'architetto Filippo Juvarra. Diretto fino al 1990 da Rudi Fuchs (che diventa poi direttore dello Stedelijk Museum di Amsterdam) e poi da Ida Gianelli fino al 2009, il Castello di Rivoli è diventato il principale museo d'arte contemporanea italiano e uno dei più prestigiosi d'Europa. In mostre personali e collettive vengono presentati gran parte dei maggiori protagonisti internazionali dell'arte pop, minimalista, processuale, concettuale, della transavanguardia, del neoespressionismo tedesco, della graffiti art e della nuova pittura americana, e poi delle tendenze emerse negli ultimi due decenni, a partire dalla mostra *Posthuman* (1992) curata da Jeffrey Deitch. Di notevole importanza anche la collezione permanente in continua crescita.
- Il sistema dell'arte contemporanea torinese si rafforza ulteriormente negli anni '90. con l'attività della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, il cui direttore artistico è Francesco Bonami (che è stato direttore della Biennale di Venezia nel 2005 e che tra l'altro ha curato la Biennale del Whitney Museum nel 2010); e con la nascita di *Artissima*, fiera dedicata all'arte internazionale strettamente contemporanea. Importante è anche la Triennale d'arte contemporanea. L'ultima edizione del 2008 è stata cura da David Birnbaum (che è stato anche il direttore dell'ultima Biennale di Venezia) e da Carolyn Christov-Barkagiev (che sarà il prossimo direttore di *Documenta* di Kassel).
- I nuovi direttori del Castello di Rivoli sono Andrea Bellini e Beatrice Merz, e quello della Galleria d'Arte Moderna Danilo Eccher.
- Oltre alle gallerie ormai storiche come Giorgio Persano e Tucci Russo, negli ultimi due decenni sono attive anche altre gallerie molto dinamiche: Franco Noero, Marco Noire, Alberto Peola, Franco Soffiantino, Sonia Rosso, Galleria In Arco, Photo&Contemporary, Guido Costa Projects, Norma Mangione Gallery e Gas Gallery, tutte legate alle ricerche italiane e internazionali di stretta attualità.
- Gli artisti torinesi emergenti delle ultime generazioni presentati nella mostra *Gran Torino* lavorano con le gallerie torinesi e con altre gallerie italiane e straniere.

Questa mostra al Frost Museum è incentrata soprattutto sugli artisti che hanno cominciato ad affermarsi a partire dagli anni '90 nel campo della pittura, della scultura, della fotografia, della video arte e delle installazioni mixed media.

- At the end of the 1970s and in the following decade, new post-modern trends established themselves in opposition to the research carried out in Arte Povera and Conceptual Art, re-launching painting and sculpture in a new form.

Turin artists representative of this new trend are Salvo, Luigi Mainolfi, Aldo Mondino, and Nicola De Maria, one of the representatives of the Transavantgarde, the group supported by critic Achille Bonito Oliva that immediately enjoyed international acclaim. Apart from De Maria others also exhibited in galleries in Turin, like Francesco Clemente (in 1979), Enzo Cucchi, Sandro Chia, Mimmo Paladino. Among international artists we can mention Tony Cragg, Franz West, Thomas Schütte, and stars of German Neo-expressionism such as Baselitz and Penck.

In 1985 the opening of the Castello di Rivoli Museum of Contemporary Art, inside a magnificent baroque building by architect Filippo Juvarra, was a fundamental event. It was directed by Rudi Fuchs until 1990 (who would then go on to direct Amsterdam's Stedelijk Museum) and then by Ida Gianelli until 2009. Castello di Rivoli has become the main contemporary art museum in Italy and one of the most prestigious in Europe. Many of the greatest artists on the international scene have held solo and group exhibitions here, on Pop Art, Minimalism, Process Art, Conceptual Art, Transavantgarde, German Neo-expressionism, Graffiti art and new American painting, and on later trends that have emerged in the past 20 years starting with the *Posthuman* (1992) exhibition, curated by Jeffrey Deitch. The permanent collection is also very important and continuously growing.

Turin's contemporary art system gained further strength in the 1990s, with the activities carried out by Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, whose art director is Francesco Bonami (director of the Venice Biennale in 2005, he has also curated the Whitney Museum Biennale in 2010); and with the birth of *Artissima*, a fair dedicated to international contemporary art.

Also important is the contemporary art Triennale. The 2008 edition was curated by David Birnbaum (who also directed the latest Venice Biennale) and Carolyn Christov-Barkagiev (who will be the next director of *Documenta* in Kassel).

Castello di Rivoli's new directors are Andrea Bellini and Beatrice Merz, and Galleria d'Arte Moderna's new director is Danilo Eccher.

In addition to established galleries like Giorgio Persano and Tucci Russo's, in the past 20 years other very dynamic galleries have been quite active: Franco Noero, Marco Noire, Alberto Peola, Franco Soffiantino, Sonia Rosso, Galleria In Arco, Photo&Contemporary, Guido Costa Projects, Norma Mangione Gallery and Gas Gallery, all connected to very current Italian and international trends.

Emerging Turin artists from recent generations presented in the *Gran Torino* exhibition work with galleries in Turin, Italy and worldwide.

This exhibition at the Frost Museum focuses especially on artists who started building a reputation starting in the 1990s in the fields of painting, sculpture, photography, video art, and mixed media installations.

But the show opens with an introductory section that aims to be a

— Ma l'esposizione si apre con una sezione introduttiva che vuole essere un omaggio ai principali artisti della scena torinese, protagonisti delle ricerche italiane e internazionali dagli anni '60, come gli esponenti dell'Arte Povera Mario Merz, Alighiero Boetti, Giulio Paolini, Michelangelo Pistoletto, Gilberto Zorio, Giuseppe Penone; e anche altri importanti artisti innovatori come Piero Gilardi, Giorgio Griffa, Marco Gastini e Luigi Mainolfi. Di questi artisti sono esposti lavori di qualità ma non di grande dimensione perché la loro funzione è, in questa occasione, soprattutto quella di dare un'indicazione sull'importanza del background culturale della città.

La gran parte dello spazio espositivo della mostra è dedicata alle opere di una ventina di artisti delle generazioni più giovani che lavorano in varie direzioni di ricerca.

Daniele Galliano, Pierluigi Pusole, Francesco Sena e Alessandro Bulgini propongono dei grandi dipinti. Anche Luigi Stoisa è pittore, ma la sua immagine di Narciso è dipinta dentro a un bidone pieno di catrame. Molto articolata è la presenza degli scultori. Salvatore Astore espone una potente calotta cranica in acciaio. Paolo Grassino una statua surreale realizzata in pvc. Enrico Iuliano un singolare assemblaggio con un vero scooter Vespa. Nicola Bolla una ironica serie di quattro teschi costruiti con carte da gioco. In marmo sono invece il busto della Gioconda (granulata come fosse di polistirolo) di Fabio Viale, e il gruppo di rane e grilli "in concerto" di Jessica Carrol. Sempre di marmo, bianco e nero, è il pavimento fatto a mosaico di Filippo di Sambuy.

I procedimenti fotografici sono utilizzati in modi differenti da Botto & Bruno (una collage di foto elaborato in grande con tecniche digitali); da Davide Bramante (che espone una grande foto su Torino realizzata con esposizioni multiple); e da Simone Martinetto che visualizza fotograficamente dei sogni. Ci sono infine anche delle opere di videoart. Una visionaria e enigmatica documentazione filmata della città di Torino, di Paolo Leonardo. Un lavoro sul corpo nello spazio di Diego Scropo. Un singolare lavoro di Valentina Ruospo. E un disegno animato sul cervello di Francesca Ferreri.

Un'analisi criticamente più approfondita delle opere di ciascun artista viene proposta nel catalogo.

- tribute to the most important artists on Turin's scene, key players of the Italian and the international research carried out during the 1960s, like Arte Povera representatives Mario Merz, Alighiero Boetti, Giulio Paolini, Michelangelo Pistoletto, Gilberto Zorio, Giuseppe Penone; and also other important innovative artists like Piero Gilardi, Giorgio Griffa, Marco Gastini, and Luigi Mainolfi. The show includes high quality works from these artists, but not on a large scale, because on this occasion their role is mainly to give an indication of the city's important cultural background.

Most of the exhibition space is devoted to the work of twenty younger artists conducting different kinds of research.

Daniele Galliano, Pierluigi Pusole, Francesco Sena, and Alessandro Bulgini present large scale paintings. Luigi Stoisà is a painter too but his image of Narcissus is painted inside a drum full of tar. Sculpture is present in a variety of forms. Salvatore Astore exhibits a powerful steel skull vault, Paolo Grassino a surreal statue in pvc. Enrico Juliano an unusual assembly with a real Vespa scooter, Nicola Bolla an ironic series of four skulls made with playing cards. The bust of the Gioconda is in marble (granulated as if it was made of polystyrene) by Fabio Viale, as is the group of frogs and crickets "in concert" by Jessica Carrol. The mosaic floor by Filippo di Sambuy is also in marble, black and white.

Photographic procedures are used in different ways by Botto & Bruno (a digitally processed large collage of photographs); by Davide Bramante (showing a large photograph on Turin made with multiple exposures); and by Simone Martinetto who photographically visualizes dreams. Finally there also are video-art works: a visionary and mysterious filmed document on the city of Turin, by Paolo Leonardo, a work on the body in space by Diego Scropo, a peculiar work by Valentina Ruospo, and an animated drawing on the brain by Francesca Ferreri.

The catalog contains a deeper critical overview of each work by every artist.

Gran Torino A city's art and time

Alessandro Demma

- La questione dell'immagine nella nostra epoca della globalizzazione diventa figura di grande interesse teorico, estetico e culturale, un sintomo che s'impone alla nostra attenzione nel momento attuale, quello del confronto con il fenomeno dell'immagine sociale, con l'immagine prodotta dall'universo mediatico, che ha trasformato la società della macchina in "società dell'immagine". Questa definizione assume un significato complesso che percorre esperienze evolutive in campo tecnico e tecnologico, ponendosi, nell'attuale periodo storico della "surmodernità"¹, come messa in scena di un "ambiente elettronico" che svolge una funzione comunicativa, informativa e creativa per la nostra società. Così, nell'era della globalizzazione, del cyberspazio, di Internet e degli avatar, si rende necessaria una analisi, una riflessione attorno al linguaggio visivo, all'iperconsumo simbolico-visuale che avvolge e travolge il nostro "essere nel mondo" e il rapporto tra arte e tempo presente.
- «La durata si costruisce in ogni istante attraverso un particolare rapporto tra storia e memoria, presente e desiderio»². Con queste parole Georges Didi-Huberman invitato ad una conferenza all'Accademia di Belle Arti di Brera presenta il suo intervento dal titolo *Costruire la durata*. È proprio sul concetto di durata e di continuità, di rapporto tra arte e tempo, che prende forma la mostra *Gran Torino*. Un percorso che mette in scena la storia di un sistema dell'arte, quello torinese, che ha segnato e continua a disegnare alcuni dei passaggi fondamentali sulle scene dell'arte contemporanea internazionale. A partire da quell'esperienza fondamentale che con grande lucidità Germano Celant ha definito *Arte povera*, la mostra, incentratata soprattutto sulle nuove generazioni, propone una ricognizione di alcuni passaggi fondamentali della storia dell'arte contemporanea torinese, mettendone in scena alcuni dei momenti più significativi.
- La mostra si presenta come traccia evidente di una produzione di forme che offrono una possibilità di mondi differenti, di visioni, una costellazione di artisti che seppure accomunati da uno stesso territorio e da un lasso di tempo di soli quarant'anni, ci presentano intensioni, riflessioni, sperimentazioni totalmente singolari, nonostante la matrice sociale, politica e culturale comune. È proprio questa, probabilmente, la forza di questa mostra, la costruzione di una storia, della storia dell'arte contemporanea torinese, attraverso differenti generazioni messe a confronto. Una storia in cui s'intrecciano differenti linguaggi, tecniche, segni e simboli, una storia in cui il disegno, la pittura, la scultura, la fotografia e il video, rappresentano un complesso campionario che riproduce un mondo, o meglio i mondi possibili che gli artisti torinesi, dagli anni sessanta ad oggi, hanno esplorato; gli spazi di riflessione e di ricerca del sistema dell'arte contemporanea torinese.
- «Noi viviamo nella riproduzione indefinita di ideali, di fantasmi, di immagini, di segni»³. Così, Baudrillard ci ha avvertito del processo che stiamo vivendo, quello della "spettacularizzazione" del tutto nella società dell'iperconsumo delle immagini. Una condizione che sempre più ci proietta verso la messa in discussione dell'identità dell'individuo. I concetti d'interiorità, passato, memoria, autenticità, per secoli alla base delle riflessioni e del pensiero della società come strumento di definizione dell'individuo, si sono modificati e addirittura capovolti; sempre più si è alla ricerca, dell'esteriorità,

- The issue of image in our era of globalization attracts great theoretical, aesthetic, and cultural interest, a symptom requiring our attention in the current moment, when we must confront the phenomenon of social images, the images produced by the universe of the media, that have turned the society of machines into the “society of images”. This definition takes on a complex meaning undergoing technical and technological evolution setting up, within the current historical period of “surmodernity”¹, an electronic environment carrying out communication, information, and creative functions for our society. Thus in the era of globalization, of cyberspace, Internet and avatars, an analysis becomes necessary, a reflection on visual language, on the symbolic-visual *hyperconsumerism* surrounding and overwhelming our “being in the world” and the relationship between art and the present. «Duration is built in every instant through a special relationship between history and memory, present and desire»². Invited to a conference at the Accademia di Belle Arti di Brera, Georges Didi-Huberman presented his lecture, called *Building Duration*, with these words. The *Gran Torino* exhibition takes shape around the concept of duration and continuity, and the relationship between art and time. A direction showing the history of an art system in Torino, which has marked and continues to draw some of its essential passages on the international contemporary art scene. Starting from that fundamental experience that Germano Celant defined with great lucidity *Arte Povera*, the exhibition features an overview of some axiomatic moments in the history of contemporary art in Torino with some of its most significant examples on show.
- The exhibition is an evident trace of a production of forms offering a possibility of different worlds, visions, a constellation of artists who despite having in common the same territory and a time lapse of just 40 years, display completely singular intentions, reflections, and experimentations, notwithstanding a common social, political, and cultural matrix. Probably this is where the exhibition’s strength lies, the making of history, the history of contemporary art in Torino, through the comparison of different generations. A history where different languages, techniques, marks, and symbols intertwine, where drawing, painting, sculpture, photography, and video represent a complex variety reproducing a world, or rather the possible worlds that Torino artists have explored from the 1960s to our days; spaces for reflection and research for Torino’s contemporary art system.
- «We live in the indefinite reproduction of ideals, ghosts, images and marks»³. This is how Baudrillard warned us of the process we are experiencing, where everything is made into a show in the society of hyper-consumerism of images: a condition projecting us more and more towards questioning an individual’s identity. The concepts of interiority, past, memory, authenticity, for centuries the foundations of society’s reflections and thoughts as a tool to define an individual, have changed and have even been turned upside down; more and more we search for exteriority, “instantness” and homologation. This continuous proliferation of standardized images coming from media bombardments create in man a condition of mental anorexia, of an instantaneous memory marked by an “immediate connection”⁴. A compulsory “momentary memory” resulting from the representation

- dell'istantaneità e dell'omologazione. Questa continua proliferazione d'immagini standardizzate provenienti dai bombardamenti mediatici, creano nell'uomo una condizione di anoressia mentale, di "memoria istantanea" segnata da un "collegamento immediato"⁴. Una "memoria momentanea" obbligatoria che è il risultato dei flussi di rappresentazione che costantemente ci invadono procurandoci un'instabilità visuale fatta d'incoscienza nel riconoscere il valore culturale, politico e sociale dell'immagine. Allora le opere d'arte presentate per Gran Torino rappresentano questa possibilità di conoscenza e di coscienza, un luogo, ci ha insegnato Panofsky, di «scoperta e interpretazione dei valori simbolici», lo spazio in cui incontrare «la storia dei sintomi culturali»⁵. La mostra vuole, infatti, mettere in discussione queste forti problematiche, vuole presentare quarant'anni di storia dell'arte per far capire i processi, i "sintomi" culturali, sociali e politici che hanno spinto artisti di differenti generazioni a ragionare sul proprio presente, rispettando sempre i concetti d'interiorità, unicità, aprendo una riflessione sul tempo e sullo spazio dell'opera come strumento di definizione del sé e dell'altro da sé. Le opere esposte in mostra diventano così il viatico attorno al quale si è voluto rileggere oggi le vicende passate, presenti e future, per configurare e far percepire la storia dell'arte contemporanea torinese degli ultimi decenni del secolo scorso e del nuovo millennio.

¹ cfr M. Augé, *Non Luoghi, introduzione ad una antropologia della surmodernità*, trad. it., Eléuthera, Milano 2002.

² G. Didi-Huberman, *Costruire la durata*, in *Del Contemporaneo. Saggi su arte e tempo*, a cura di S. Federico Ferrari, Bruno Mondadori, Milano 2007, p. 21.

³ J Baudrillard, *La sparizione dell'arte*, trad. it., Giancarlo Politi Editore, Milano 1998, pp. 19-20.

⁴ Ivi, p. 43.

⁵ E. Panofsky, *Il significato nelle arti visive*, trad. it., Einaudi, Torino 1962, p.36.

- fluxes we are constantly invaded by, causing us a kind of visual instability, making the choice of cultural, political, and social values an unconscious process. So the works on show in *Gran Torino* represent this possibility of knowledge and awareness, a place, as Panofsky once stated, to “discover and interpret symbolic values”, the space to meet «the history of cultural symptoms»⁵. The exhibition aims at questioning these important issues, presenting 40 years of the history of art to help understand the processes, the cultural, social, and political “symptoms” that stimulated artists belonging to different generations to reason on their present, always respecting the concept of inner nature, uniqueness, starting a reflection on the work’s time and space as a tool to define the self and what is other-than-self. The works on show thus become the viaticum around which past, present, and future events must be reinterpreted, to configure and communicate the history of Torino’s contemporary art in recent decades of the past century and of the new millennium.

¹ cfr M. Augé, *Non Luoghi, introduzione ad una antropologia della surmodernità*, trad. it., Eléuthera, Milano 2002.

² G. Didi-Huberman, *Costruire la durata*, in *Del Contemporaneo. Saggi su arte e tempo*, by S. Federico Ferrari, Bruno Mondadori, Milano 2007, p. 21.

³ J Baudrillard, *La sparizione dell'arte*, trad. it., Giancarlo Politi Editore, Milano 1998, pp. 19-20.

⁴ Ivi, p. 43.

⁵ E. Panofsky, *Il significato nelle arti visive*, trad. it., Einaudi, Torino 1962, p.36.



Alighiero Boetti
Marco Gastini
Piero Gilardi
Giorgio Griffa
Luigi Mainolfi
Mario Merz
Giulio Paolini
Giuseppe Penone
Michelangelo Pistoletto
Gilberto Zorio

—

=

—

—

—

Alighiero
Boetti



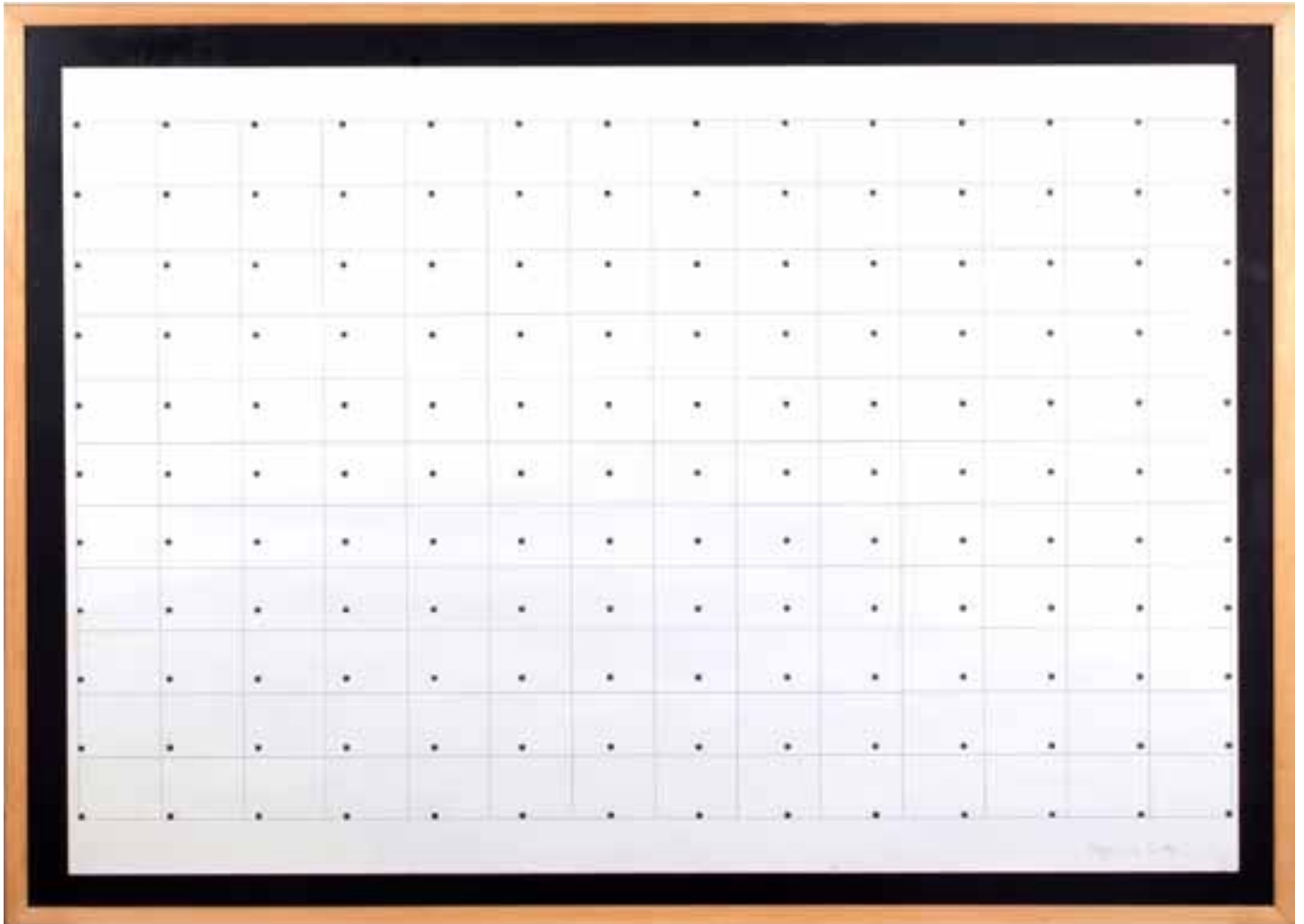
—

Autodisporso

1967

ballpoint pen on graph paper
80 x 100 cm

courtesy Private Collection, Turin



- Alighiero Boetti (Torino, 16 dicembre 1940 – Roma, 24 aprile 1994) è stato un artista italiano, uno dei maggiori del secondo dopoguerra. Insieme agli artisti Giovanni Anselmo, Pier Paolo Calzolari, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Mario Merz, Marisa Merz, Giulio Paolini, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Emilio Prini e Gilberto Zorio, ha fatto parte del gruppo Arte Povera. Le sue opere più celebri sono arazzi di diverso formato in cui sono inserite, suddivise in griglie, frasi e motti inventati dall'artista (per es. *Il progressivo svanire della consuetudine*, *Dall'oggi al domani*, *Creare e ricreare*, *Non parto non resto*, ecc). La sua attitudine all'arte ha influenzato artisti di differenti generazioni, da Francesco Clemente a Maurizio Cattelan. All'estero l'eredità del suo lavoro ha lasciato segni profondi nelle opere del messicano Gabriel Orozco e nelle riletture della recente storia dell'arte dell'inglese Jonathan Monk, il quale sembra provare per Boetti un'autentica ammirazione. Boetti propone a sé stesso dei sistemi nei quali agire, spesso coinvolgendo altre persone. Oppure sono la geografia, la matematica, la geometria, i servizi postali, a fornire la piattaforma delle proprie scelte. Il suo lavoro mette in discussione il ruolo tradizionale dell'artista, interrogando i concetti di serialità, ripetitività e paternità dell'opera d'arte. Alighiero Boetti ha visto la pittura come un "tradimento" verso gli ideali (artistici e politici) esplosi nel Sessantotto: dipingere rappresenta una sorta di distacco dal mondo reale da guardare con disprezzo, per chi - come lui - si sente direttamente coinvolto dal presente e dalla cronaca. Nel 1969 alla Kunsthalle di Berna inaugura la mostra collettiva *When Attitude Become Form* curata da Harald Szeemann. L'apice toccato dal movimento dell'arte povera consentirà d'ora in poi ai suoi singoli artisti, di percorrere ognuno il proprio percorso artistico a livello internazionale. Boetti appunto è uno dei più precoci a trovare una propria indipendenza artistica. Il 19 aprile da Sperone presenta la nuova opera *Niente da vedere, niente da nascondere*, una vetrata da appoggiare alla parete che invita alla contemplazione. Il mercato del collezionismo d'Arte Contemporanea lo ha esaltato nell'ultimo decennio, ponendo la totalità delle sue opere anche al definitivo rango di investimento finanziario. In questo senso quotazioni in continua crescita hanno interessato in sedi d'aste internazionali l'intera gamma della sua produzione artistica.

— Alighiero Boetti (Torino, 16 December 1940 – Rome, 24 April 1994) was one of the greatest Italian artists of the post-WW2 years. He was part of the Arte Povera group with Giovanni Anselmo, Pier Paolo Calzolari, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Mario Merz, Marisa Merz, Giulio Paolini, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Emilio Prini e Gilberto Zorio.

His most famous works are tapestries of different sizes with sentences and mottos invented by the artist (for example *Il progressivo svanire della consuetudine* - The progressive waning of habit, *Dall'oggi al domani* – From Today to Tomorrow, *Creare e ricreare* – Create and Re-create, *Non parto non resto* – I'm not Leaving I'm not Staying, etc).

His approach to art has influenced artists belonging to different generations from Francesco Clemente to Maurizio Cattelan.

Abroad the heritage of his work has left a deep mark on the work of Mexican artist Gabriel Orozco and in recent interpretations of the history of art by British Jonathan Monk who appears to genuinely admire Boetti.

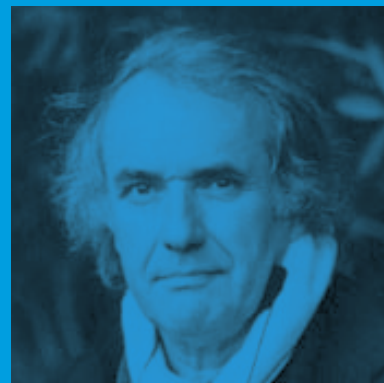
Boetti sets himself systems in which to work, often involving other people. Or geography, mathematics, geometry, postal services provide a platform for his choices. His work questions the traditional role of the artist and the concepts of series, repetitiveness, and paternity of a work of art.

Alighiero Boetti saw painting as a “betrayal” of artistic and political ideals which exploded on the scene in 1968: painting represents a sort of detachment from the real world which must be despised by those like him who feel directly involved in the present and in current events.

In 1969 he opened the group exhibition *When Attitudes Become Form*, curator Harald Szeemann at the Kunsthalle in Bern. From then on the apex reached by the Arte Povera movement will allow its single exponents to follow their own artistic path at an international level. Boetti was one of the first to find artistic independence. On 19 April he presented at Sperone's his new work *Niente da vedere, niente da nascondere* (Nothing to see, nothing to hide) a glass pane to be leant on the wall inviting contemplation.

In the last decade the contemporary art collectors market has given him growing importance making his work a valid financial investment. The prices of his works have constantly grown at international auctions.

Marco
Gastini



—

Senza titolo

1980

collage on card

56 x 76 cm

courtesy Private Collection, Turin



— Marco Gastini è nato nel 1938 a Torino, città dove attualmente vive e lavora.

Diplomato alla Scuola di Pittura dell'Accademia Albertina, nel 1964 allestisce la sua prima personale alla Galleria del Falò di Alba. Inizia la propria esperienza artistica muovendo dall'esigenza di superare la stagnazione della pittura tardo-informale, per approdare, in un primo tempo, alla definizione di una pittura fatta di gesti minimi, per poi giungere a una visione non più classificabile entro le tendenze del momento. La problematicità dello spazio, sia mentale che fisico, come luogo di azione della pittura, accompagnerà sempre l'artista. Agli inizi degli anni '70 risalgono le prime fusioni in piombo e antimonio su parete, presentate anche a Modena ad Arte e Critica '70. Dopo la personale alla Cirrus Gallery di Los Angeles nel '75 e alla John Weber Gallery di New York nel '77, è a Milano nel '78 allo Studio Grossetti. Per Gastini sono essenziali le nozioni di energia, tensione, coinvolgimento, grado di immersione, attrazione e repulsione.

In questi anni l'uso del colore fa la sua comparsa insieme ai materiali più differenti: legni, pietre, pergamena, ferro, tutto partecipa alla crescita del lavoro. Prosegue intensa la collaborazione con gallerie italiane, europee e americane: la Martano a Torino, lo Studio Grossetti a Milano, la Sperone a Roma; la Ealter Storms a Monaco, la John Weber di New York. Nel '82 la prima antologica al Lenbachhaus di Monaco, nel '83 alla Galleria Civica di Modena, nel '84 al PAC di Milano a cura di Paolo Fossati che si occupa nel '88 della monografia Marco Gastini per le Edizioni Essegi. Nel '92 la GAM di Bologna gli dedica una mostra, e così la Galleria Civica di Trento nel '93.

È dello stesso anno una grande retrospettiva ai Kunstverein di Francoforte e St. Gallen a cura di Peter Weiermair e Roland Waspe. Nel '97 a Siena è presente con *Scommessa*, una mostra dove i lavori sparsi nella città colloquiano con la storia e l'atmosfera magica del luogo. Nel '98 l'Orangerie del Castello Weimar accoglie una sua grande installazione, mentre Torino nel 2001 gli dedica una corposa retrospettiva curata da Pier Giovanni Castagnoli e Helmut Friedel alla Galleria D'Arte Moderna, nei grandiosi spazi della Promotrice, allestita poi anche al Lenbachhaus di Monaco. Nel 2005 si susseguono varie personali, tra cui una al CAMeC di La Spezia e una alla galleria Spirale Arte di Milano, insieme a Paolo Icaro.

— Marco Gastini was born in 1938 in Torino where he currently still lives and works.

He graduated at Accademia Albertina's Painting School. In 1964 he held his first solo exhibition at Galleria del Falò in Alba. He began his artistic experience moving from the need to overcome the stagnation typical of late informal painting defining at first a painting technique made of minimal gestures, and then reaching a vision impossible to classify within the trends of the time. The problem of space, both mental and physical, as the place of action for painting will always be a fundamental issue for this artist. The first wall castings in lead and antimony date back to the early 1970s, and they were also shown in Modena at Arte e Critica '70. After solo exhibitions at Cirrus Gallery in Los Angeles in '75 and at John Weber Gallery in New York in '77, he arrived at Studio Grossetti in Milan in '78. The notions of energy, tension, involvement, degree of immersion, attraction and repulsion are essential to Gastini. In these years he started using colour and a range of materials: wood, stone, parchment, iron, everything played a part in the growth of his work. He carried on intense collaborations with Italian, European and American galleries: Martano in Torino, Studio Grossetti in Milan, Sperone in Rome; Ealter Storms in Munich, John Weber in New York. In '82 his first anthological show at Lenbachhaus in Munich, in '83 at Galleria Civica di Modena, in '84 at PAC in Milan curated by Paolo Fossati who took care in 1988 of the Marco Gastini monograph for Edizioni Esseggi. In '92 GAM in Bologna dedicated an exhibition to Gastini, and the same did Galleria Civica di Trento in '93. In the same year an important retrospective was organized at Kunstverein in Frankfurt and in St. Gallen by Peter Weiermair and Roland Waspe. In '97 he was in Siena with *Scommessa*, an exhibition where works scattered throughout the city dialogue with the history and magical atmosphere of the location. In '98 Weimar Castle's Orangerie housed a large installation of his, while in 2001 Torino dedicated a large retrospective to the artist curated by Pier Giovanni Castagnoli and Helmut Friedel at Galleria D'Arte Moderna, in the vast halls of the Promotrice, which was also later housed by the Lenbachhaus in Munich. In 2005 he held a number of exhibitions, among these one at CAMEC in La Spezia and one at Spirale Arte gallery in Milan, with Paolo Icaro.

Piero
Gilardi



Mare con gabbiano

1967

polyurethane foam

100 x 100 cm

courtesy Galleria Biasutti & Biasutti, Turin



— Piero Gilardi nasce a Torino nel 1942. Nel 1963, realizza la sua prima mostra personale *Macchine per il futuro*. Due anni più tardi realizza le prime opere in poliuretano espanso ed espone a Parigi, Bruxelles, Colonia, Amburgo, Amsterdam e New York.

A partire dal 1968 interrompe la produzione di opere per partecipare all'elaborazione tecnica delle nuove tendenze artistiche della fine degli anni '60: Arte Povera, Land Art, Antiform Art. Collabora alla realizzazione delle due prime rassegne internazionali delle nuove tendenze allo Stedelijk Museum di Amsterdam e alla Kunsthalle di Berna.

Nel 1969, comincia una lunga esperienza transculturale diretta all'analisi teorica e alla pratica della congiunzione "Arte Vita". Come militante politico e animatore della cultura giovanile conduce svariate esperienze di creatività collettiva nelle periferie urbane e "mondiali": Nicaragua, Riserve Indiane negli USA e Africa.

Nel 1981 riprende l'attività nel mondo artistico, esponendo in gallerie delle installazioni accompagnate da workshops creativi con il pubblico. A partire dal 1985 inizia una ricerca artistica con le nuove tecnologie attraverso l'elaborazione del Progetto *IXIANA* che, presentato al Parc de la Villette di Parigi, prefigura un parco tecnologico nel quale il grande pubblico poteva sperimentare in senso artistico le tecnologie digitali. Nel corso degli ultimi anni ha sviluppato una serie di installazioni interattive multimediali con una intensa attività internazionale.

Insieme a Claude Faure e Piotr Kowalski, ha costituito l'associazione internazionale *Ars Technica*. In qualità di responsabile della sezione italiana di *Ars Technica* promuove a Torino le mostre internazionali *Arslab. Metodi ed Emozioni* (1992), *Arslab. I Sensi del Virtuale* (1995), *Arslab. I labirinti del corpo in gioco* (1999) e numerosi convegni di studio sull'arte dei nuovi media.

- Piero Gilardi was born in Torino in 1942. In 1963 he held his first solo exhibition *Machines for the future*. Two years later he produced his first works in polyurethane foam and held shows in Paris, Bruxelles, Köln, Hamburg, Amsterdam and New York. In 1968 he stopped producing works to take part in the technical development of the new artistic tendencies of the 1960s: Arte Povera, Land Art, Antiform Art. He collaborated to the first two international shows dedicated to new trends held in Amsterdam's Stedelijk Museum and Berne's Kunsthalle. In 1969, he began an extensive trans-cultural experience aimed at the theoretical analysis and practice of the concept of "Arte Vita". He took part in many different collective creativity experiences as a political activist and promoting young artists in suburban areas worldwide: in Nicaragua, Indian Reservations in the US and in Africa. In 1981 he resumed his artistic activity exhibiting installations and holding creative workshops with the public in art galleries. In 1985 he started a new artistic research employing new technologies developing the *IXIANA* Project presented at Parc de la Villette in Paris, envisaging a technological park where the public at large could experiment with art employing digital technology. In recent years he developed a series of interactive multimedia installations through an extensive international activity. He established the international association *Ars Technica* with Claude Faure and Piotr Kowalski. As manager of *Ars Technica*'s Italian department he promoted different international exhibitions in Torino: "*Arslab. Metodi ed Emozioni*" (1992), *Arslab. I Sensi del Virtuale* (1995), *Arslab. I labirinti del corpo in gioco* (1999), and a number of conventions on art and new media.

Giorgio
Griffa



—

Obliquo

1976

acrylic on canvas

73 x 40 cm

courtesy Galleria Giampiero Biasutti, Turin



- Giorgio Griffa è nato nel 1936 a Torino, dove vive.
È laureato in legge. Inizia a dipingere ancora bambino e riceve i primi insegnamenti dai pittori tradizionali.
E' allievo di Filippo Scroppo a Torino dal 1960 al 1963.
Il dibattito sulla pittura, che negli anni Sessanta si sviluppa in contrasto con l'informale (salvo riconoscerne ben presto le profonde ascendenze) e si snoda attraverso la pop-art americana e l'arte concettuale, lo vede fra i protagonisti della scena italiana.
Nel 1970 inizia la sua attività espositiva in mostre personali (gallerie di Ileana Sonnabend a New York e Parigi); partecipa alla mostra *Processi di pensiero visualizzati* al Kunstmuseum di Lucerna, che vede la convivenza della pittura con altri aspetti della contemporaneità, arte concettuale, arte povera, land art, ecc.
Nel 1972 presenta la sua prima mostra personale a Roma (libreria Godel) con il titolo *Io non rappresento nulla, io dipingo*, con testo di Maurizio Fagiolo, il quale riprenderà quel titolo per una successiva mostra sulla nuova pittura.
Con la partecipazione a molte rassegne nazionali ed internazionali vuole attestare, di contro, al proliferare degli strumenti extra-pittorici, la forte persistenza della pittura nell'esperienza contemporanea.
In questo confronto la sua pittura, partita da una posizione minimalista, si va precisando negli anni quale integrazione piuttosto che opposizione rispetto agli altri strumenti, nell'ambito di un generale discorso sull'arte che pare spostarsi da una posizione esterna di dominio dei fenomeni ad una posizione interna al loro divenire.
Fra le partecipazioni si ricordano le Biennali di Venezia del 1978 e del 1980 e la fondamentale esposizione curata da Michel Calura nel 1973 a Parigi, Monchengladbad e Anversa, dal titolo significativo *Une exposition de peinture réunissant certains peintres qui mettraient la peinture en question*.
I suoi lavori si trovano nelle collezioni di alcuni musei.
La sua partecipazione al dibattito attuale della arti si esplica anche con la pubblicazione di alcuni testi: *Non c'è rosa senza spine* del 1975, *Cani sciolti antichisti* del 1980, *Drugstore Parnassus* del 1981, *In nascita di Cibera* del 1989, *Di segno in segno* (con Martina Corgnati) del 1995, *Come un dialogo* del 1997, *Approdo a Gilania* del 1998, *Intelligenza della materia* del 2000. *Post Scriptum* nel 2005.

- Giorgio Griffa was born in 1936 in Torino, where he still lives today. He is a Law School graduate. He started painting when he was still a child and received his first training from traditional painters. He was Filippo Scroppo's pupil in Torino from 1960 to 1963. He was one of the key players on the Italian scene when during the 1960s the debate on painting developed in contrast with Informal Art (although it quickly recognized the importance of its influence), through American Pop Art and Conceptual Art. He began to hold solo exhibitions in 1970 (at Ileana Sonnabend's galleries in New York and Paris); he took part in the exhibition *Processi di pensiero visualizzati* – (Visualized Thought Processes) held at the Kunstmuseum in Lucerne, which saw painting co-existing with other contemporary trends such as Conceptual Art, Arte Povera, Land Art, etc. In 1972 he held his first solo exhibition in Rome (at the Godel bookshop) called *Io non rappresento nulla, io dipingo* – (I don't represent anything, I paint), with words by Maurizio Fagiolo, who will later use the same title for an exhibition on new painting. His presence within many national and international shows is a testimony to the strong persistence of painting in the contemporary experience despite the spread of new techniques. Within this confrontation his painting, which had started from minimalist positions, assumed over the years its role as an integration rather than an opposition to other languages, within a general approach to art that seems to move from an external position dominating phenomena to a position inside its evolution. Among his most important collective shows the Venice Biennale in 1978 and 1980 and the fundamental exhibition curated by Michel Calura in 1973 in Paris, Monchengladbad and Antwerpen, significantly called *Une exposition de peinture réunissant certains peintres qui mettraient la peinture en question* – A painting exhibition bringing together painters who question painting. His work can be found in the permanent collections of a few museums. He also participated to the current debate on the arts by publishing some writings: *Non c'è rosa senza spine* (1975), *Cani sciolti antichisti* (1980), *Drugstore Parnassus* (1981), *In nascita di Cibera* (1989), *Di segno in segno* (with Martina Corgnati 1995), *Come un dialogo* (1997), *Approdo a Gilania* (1998), *Intelligenza della materia* (2000), *Post Scriptum* (2005).

Luigi
Mainolfi



—

Centaurea

2006

bronze

170 x 140 x 50 cm

courtesy Private Collection, Turin



- Mainolfi è un artista a parte rispetto alla scena artistica italiana. Lavora a suo modo in connessione con il Cosmo, nella vita e nell'arte. I suoi materiali sono l'argilla e i colori della Terra.
- Modellando l'argilla rinnova la creazione, la nascita della vita, dell'energia vitale che si sprigiona dalla materia prima, Modellando creta lui rimette in vigore la creazione, la nascita della vita di energia vitale che scaturisce dalla materia prima che massa ardente del pianeta la cui crosta fredda, indurita è il portatore della vita oggi. Nel momento in cui De Maria amplifica la linea grafica come un mezzo per tracciare l'immagine in linea grafica quasi come un strumento traccia poetiche (non solo nei titoli dei ritratti ma come elementi integranti dei suoi lavori), così anche Mainolfi espande i materiali della sua immagine-creazione dall'inclusione di parole come parte della presentazione del suo lavoro.
- La sua prosa che appare per esempio, nei cataloghi delle mostre è la traduzione poetica delle sue immagini (i rilievi e le sculture) in parole-immagini, in un'atmosfera da fiaba dove l'artista si sforza di ritornare al cosmo della terra ardente dal quale queste "nuove" vecchie immagini deducono la loro energia.
- Gli elementi, fuoco, acqua, vento e terra sono le forze primordiali della sua poesia visuale e verbale. I suoi lavori fisici sono lapidary-panorami con alberi modellati in creta, per esempio, dove la forza vitale dell'Eros spinge a suo modo quietamente attraverso il fango primitivo della terra, della creta.
- Una collina cresce in un seno, la crosta della terra diviene un maiale, rivelando il piacere di sguazzare nella terra, e anche di risperimentare tutto ciò con la stessa sensuale intensità sperimentata in infanzia. L'immaginazione visuale e verbale di Mainolfi prepara un reame di fantasia dove l'infantile regno delle fiabe si armonizza con il minaccioso potere degli elementi.
- C'è un'affinità essenziale tra i pochi, lapidari poemi di Prangenberg e la prosa di Luigi Mainolfi, come tra la fascinazione dei materiali naturali di Wawrin e Mainolfi e i loro sforzi nel recuperarli come materiali artistici.

- Mainolfi, an individualistic artist apart from the Italian “scene,” works his way into the fire-bathed cosmos of Earth, in action and in art. His materials are clay and earth colors.
- By modeling clay he reenacts the creation, the birth of life, of vital energy growing out of primal matter, that fiery mass of the planet whose cold, hardened crust is the bearer of life today.
- Just as De Maria amplifies graphic line as a medium for image-traces into graphic line as an instrument of poetic word-traces (not just in picture titles but as integral elements of his works), so too Mainolfi expands the materials of his image-making by the inclusion of words as part of the presentation of his work. His prose, which appears, for example, in exhibition catalogues, is the poetic translation of his images (the reliefs and sculptures) into word-images, into a fairy-tale atmosphere where the artist strives to return to the cosmos of the fiery earth, from which these “new” old images draw their energy.
- The elements—fire, water, wind, and earth—are the primordial forces of his visual and verbal poetry. His physical works are remarkably lapidary—landscapes with trees modeled in clay, for instance, where the vital force of Eros thrusts its way quietly through the primal sludge of earth, of clay.
- A hill grows into a breast, the earth’s crust becomes a pig, revealing the pleasure of wallowing in the earth, and also of reexperiencing this with the same sensual intensity experienced in childhood. Mainolfi’s visual and verbal imagination concocts a fantasy realm where the childhood kingdom of fairies harmonizes with the ominous power of the elements.
- There is an essential affinity between Prangenberg’s few, lapidary poems and Luigi Mainolfi’s prose, as between Wawrin’s and Mainolfi’s fascination with natural materials and their efforts to reclaim them as art materials.

**Mario
Merz**



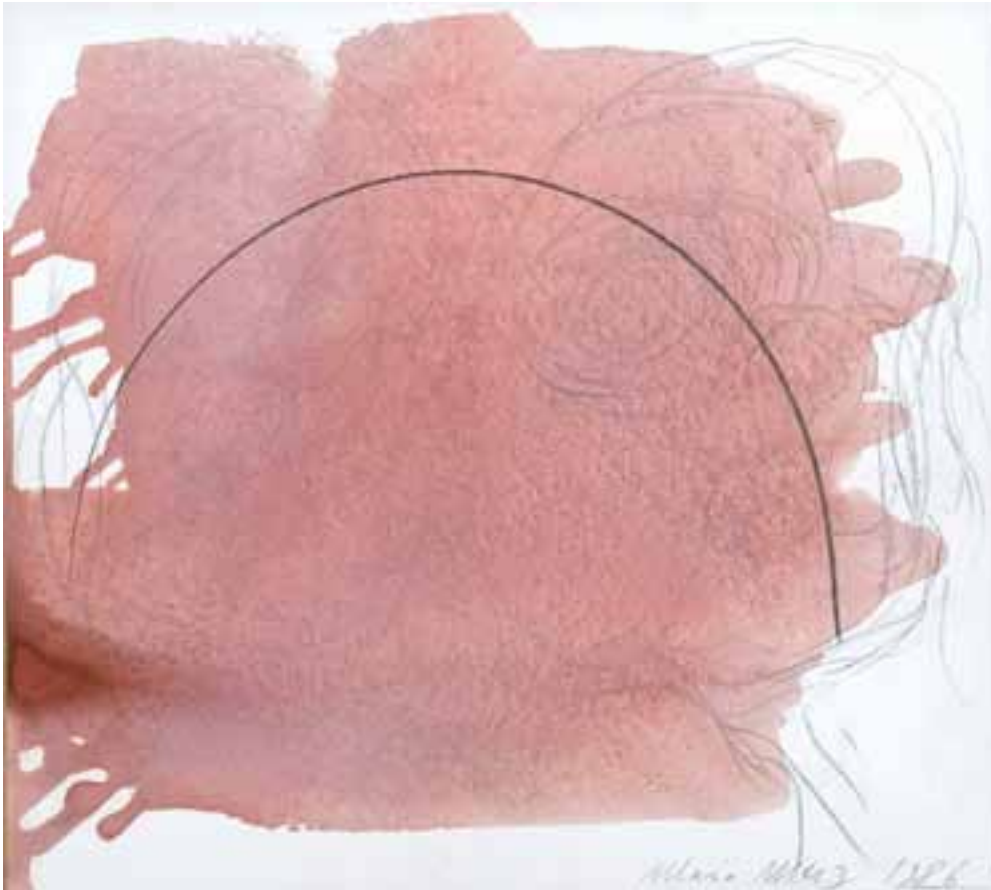
—

Senza Titolo

1986

tempera and charcoal on linen paper
28 x 32 cm

courtesy Private Collection, Turin



- Cresciuto a Torino, frequentò per due anni la facoltà di medicina all'Università degli Studi di Torino. Durante la seconda guerra mondiale entrò nel gruppo antifascista *Giustizia e Libertà* e nel 1945 fu arrestato e imprigionato, durante un volantinaggio. Fu presente fin dalle prime mostre dell'arte povera, insieme con gli artisti che avevano partecipato alla collettiva organizzata da Germano Celant alla Galleria La Bertesca di Genova (1967) e si riunivano presso la Galleria torinese di Gian Enzo Sperone: Michelangelo Pistoletto, Giuseppe Penone, Luciano Fabro e altri. Diventò presto un punto di riferimento del gruppo.
- Il clima del '68 e l'idea di un rinnovamento politico e sociale si rifletterono nelle sue opere: Merz riproduceva con il neon gli slogan di protesta del movimento studentesco. Dal 1968 iniziò a realizzare strutture archetipiche come gli igloo, realizzati coi materiali più disparati, che divennero caratteristiche della sua produzione e che rappresentavano il definitivo superamento, da parte dell'artista, del quadro e della superficie bidimensionale. Dal 1970 introdusse nelle sue opere la successione di Fibonacci come emblema dell'energia insita nella materia e della crescita organica, collocando le cifre realizzate al neon sia sulle proprie opere sia negli ambienti espositivi, come nel 1971 lungo la spirale del Guggenheim Museum di New York, nel 1984 sulla Mole Antonelliana di Torino e nel 1990 sulla Manica Lunga del Castello di Rivoli.
- Dal 1976 introdusse la figura simbolica della spirale che successivamente venne associata a quella del tavolo, sulle cui superfici disponeva frutti in modo che, lasciati al loro decorso naturale, introducessero nell'opera la dimensione del tempo reale.
- Alla fine degli anni settanta Merz tornò all'arte figurativa, delineando grandi immagini di animali arcaici (come coccodrilli, rinoceronti e iguane), su tele non incorniciate di grandi dimensioni.

- Mario Merz grew up in Torino and attended the faculty of Medicine for 2 years at Università degli Studi di Torino. During WW2 he became a member of the anti-fascist group *Giustizia e Libertà* and in 1945 he was arrested and imprisoned while leafleting. His work featured right from the first Arte Povera exhibitions alongside the artists who had participated in the group exhibition organized by Germano Celant at La Bertesca Gallery in Genova (1967) and who used to meet at Gian Enzo Sperone's gallery in Torino: Michelangelo Pistoletto, Giuseppe Penone, Luciano Fabro and others. He soon became an important member of the group. The atmosphere of 1968 and the idea of a social and political renewal are reflected in his work: Merz used to reproduce with neon the protest slogans used by the student's movement. In 1968 he started building archetypal structures such as igloos, made with different materials, which became characteristic of his production and represent his definitive move from painting and two-dimensional surfaces. In 1970 he introduced the Fibonacci sequence in his work as a symbol of the energy within matter and of organic growth, placing the numbers in neon on his works and in exhibition spaces, like in 1971 along the spiral of the Guggenheim Museum in New York, in 1984 on the Mole Antonelliana in Torino, and in 1990 on the long side of Rivoli Castle. In 1976 he introduced the symbolic figure of the spiral which would be later associated with the tables laid with fruit that, left to its natural course, introduced the dimension of real time into the work. At the end of the 1970s Merz went back to figurative art, outlining vast images of archaic animals (like crocodiles, rhinoceroses and iguanas) on big frameless canvases.

Giulio
Paolini



Senza titolo

2008
collage on paper
90 x 70 cm

courtesy Galleria In Arco, Turin



- Dopo l'infanzia trascorsa a Bergamo, nel 1952 si trasferisce con la famiglia a Torino. Frequenta l'Istituto Tecnico Industriale Statale per le Arti Grafiche e Fotografiche, diplomandosi nel 1959 nella sezione di Grafica. Fin da giovane si interessa all'arte, prima come spettatore, frequentando musei e gallerie e consultando periodici d'arte, poi come autore, sperimentando le prime prove pittoriche verso la fine degli anni Cinquanta.

Nel 1960 realizza la sua opera d'esordio, *Disegno geometrico*, costituita dalla squadratura a inchiostro della superficie di una tela dipinta a tempera bianca. Questo gesto preliminare di qualsiasi rappresentazione rimarrà il punto di "eterno ritorno" dell'universo di pensiero paoliniano: momento topico e istante originario che rivela l'artista a se stesso, rappresenta il fondamento concettuale di tutto il suo lavoro futuro.

Nello stesso anno, grazie a Carla Lonzi, conosce Luciano Pistoï, titolare della Galleria Notizie a Torino, che lo avvicina a una nuova cerchia di amici e collezionisti e diventa il suo principale mercante fino all'inizio degli anni Settanta. Tra il 1967 e il 1972 il critico Germano Celant lo invita a partecipare alle mostre sull'Arte Povera, che sanciscono l'associazione del suo nome a questa tendenza.

Tra i principali riferimenti paoliniani di questi anni figurano Jorge Louis Borges, cui rende più volte omaggio, e Giorgio De Chirico, dal quale prende in prestito la frase costitutiva del lavoro *Et. quid. amabo. nisi. quod. ænigma est* (1969).

Nel 1970 partecipa alla Biennale di Venezia con l'opera *Elegia* (1969). Altro tema indagato con particolare interesse in questo periodo è quello del doppio e della copia, che trova espressione soprattutto nel gruppo di lavori intitolati *Mimesi* (1975-76) costituiti da due calchi in gesso di una statua antica collocati uno di fronte all'altro, a porre in questione il concetto stesso di riproduzione e rappresentazione.

Negli ultimi anni Ottanta la riflessione paoliniana verte principalmente sull'atto stesso dell'esporre. A partire dalla personale al Musée des Beaux-Arts di Nantes nel 1987 il concetto di esposizione si configura progressivamente come "opera delle opere": gli allestimenti privilegiano una visione associativa e dialogica dei lavori esposti. La poetica e la pratica artistica di Paolini si connotano, nel suo complesso, come una meditazione autoriflessiva sulla dimensione dell'arte, sulla sua "classicità" senza tempo e sulla sua prospettiva senza punto di fuga. Attraverso la fotografia, il collage, il calco in gesso e il disegno l'intento è sempre di nuovo quello di indagare, con grande rigore concettuale, la natura tautologica e nello stesso tempo "metafisica" della pratica artistica.

- After spending his childhood in Bergamo, he moved to Torino with his family in 1952. He attended the Istituto Tecnico Industriale Statale per le Arti Grafiche e Fotografiche and achieved his diploma as a Graphic Artist in 1959. He took an interest in art right from his youth, first as a spectator visiting museums and galleries and reading art magazines, then as an artist painting his first pictures at the end of the 1950s. In 1960 he makes his debut with *Disegno Geometrico* (Geometric Drawing), made by squaring with ink a canvas painted with white gouache. This action preliminary to any representation will be the point of “eternal return” in Paolini’s universe: a topical and original moment revealing the artist to himself and representing the conceptual foundation of all his future work. In the same year, thanks to Carla Lonzi, he met Luciano Pistoï, manager of the Notizie Gallery in Torino who will introduce him to a new circle of friends and collectors and will become his main commercial agent until the early 70s. Between 1967 and 1972 the critic Germano Celant invited him to take part in Arte Povera exhibitions and so his name became associated with this movement. Among his main references in those years we find Jorge Louis Borges, to whom he pays homage more than once, and Giorgio De Chirico, from whom he will borrow the sentence behind his work *Et. quid. amabo. nisi. quod. ænigma est* (1969). In 1970 he exhibited at the Venice Biennale *Elegia* (1969). Another theme he explored with particular interest in those years was the concept of doubles and copies, expressed in his series of works titled *Mimesi* (1975-76) consisting in two plaster casts of an ancient statue facing each other to question the concept of reproduction and representation itself. In the late 80s Paolini’s research mainly focused on the act of exhibiting. Beginning with his 1987 solo show at the Musée des Beaux-Arts in Nantes the concept of exhibition takes on the meaning of a “work of works”: the settings privilege an associative and dialogic vision of the works on show. Paolini’s poetry and artistic practice are characterized on the whole as a meditation on the dimension of art, in its timeless “classic-ness”, and on its perspective without vanishing point. Through photography, collage, casts and drawing the aim is always to investigate with great conceptual rigour the tautological and at the same time metaphysical nature of the artistic practice.

Giuseppe
Penone



**Il suo essere fino al 49° anno di età
in un'ora fantastica (...)**

1972
frottage
700 x 21 cm

courtesy Private Collection, Turin



- Nato nel 1947 a Garessio, Giuseppe Penone vive e lavora a Torino. È professore di scultura all'Ecole Supérieure de Beaux Arts di Parigi. Nel 1968 diventa uno dei protagonisti del gruppo dell'Arte Povera, con il quale molto presto si afferma a livello internazionale. I suoi primi lavori, azioni e interventi a contatto diretto con la natura, si caratterizzano nel senso di una visualizzazione e modifica dei processi di crescita degli elementi naturali, in particolare delle piante. Si può dire che, per molti versi, è la natura stessa diventa produttrice della forma. Nei suoi *Alberi* (dal 1969), attraverso un lavoro di scavo fa affiorare all'interno di travi la struttura naturale dell'albero nelle sue fasi precedenti di crescita. La natura per Penone non è una forza da dominare ma un insieme di fenomeni e di processi di trasformazione che l'artista analizza nel suo divenire per far emergere dai materiali (vegetali e minerali) la loro primaria essenza plastica formale. Le opere di Penone nascono da una sua azione diretta ma spesso coinvolgono gli elementi naturali in modo che il risultato sia determinato dall'energia di crescita di questi. È il caso, per esempio, oltre agli *Alberi*, delle *Patate* (1977) delle *Zucche* (1978-9) o delle piante nei *Gesti vegetali* (anni '80). Le tecniche dell'impronta e del calco sono di fondamentale importanza nella ricerca plastica dell'artista, sia in molte opere incentrate su materiali e energie naturali, sia in quelle che analizzano le soglie sensoriali fra corpo umano e realtà esterna. Tra queste ultime possiamo citare lavori come i calchi di parti del corpo con proiezioni di immagini fotografiche dello stesso particolare (per esempio *Torace*, 1972); la serie *Svolgere la propria pelle* (dal 1970) con traduzione grafica delle impronte ingradite di parti della superficie cutanea; e anche le sculture intitolate *Soffi* (1978), in terracotta con impronte del corpo dell'artista e della sua bocca che soffia per dar vita alla materia. Nella sua fase più recente di ricerca l'artista si è impegnato anche in particolare nella realizzazione di grandi installazioni monumentali in pietra e marmo e soprattutto in bronzo. È il caso dei calchi fusi in bronzo di grandi alberi come per esempio *L'arbre de Voyelles* collocato nel giardino de Les Tuileries a Parigi (2000) o del grandioso complesso di sculture nel giardino della reggia della Venaria Reale (Torino). Penone è uno degli scultori più affermati a livello internazionale e sue opere si trovano nei principali musei del mondo. Tra le sue più importanti esposizioni recenti possiamo ricordare quelle al Castello di Rivoli (1991), al Centre Pompidou (2004), a Villa Medici a Roma (2008), nel padiglione italiano della Biennale di Venezia (2007).

- Born in Garessio in 1947, Giuseppe Penone lives and works in Turin. He teaches sculpture at the Ecole Supérieure de Beaux Arts in Paris. In 1968 he became one of the leaders of the Arte Povera movement and in that capacity he soon asserted himself on the international scene. His first works of art, activities and actions which directly involved nature were characterized by their visualization and modification of the growth processes of natural things, particularly plants. It could be stated that, in many ways, it is nature itself which becomes the agent that produces these forms. In his *Alberi* ("Trees", from 1969), he brings out the natural structure of a tree during its previous phases of growth by carving wooden beams. For Penone, nature is not a force to be dominated but a combination of phenomena and transformation processes that the artist analyzes as they occur in order to allow their three-dimensional, formal essence to emerge from the materials, both vegetable and mineral. Penone's works are created through direct action, but they often involve natural elements in such a way that the result is determined by the energy they release as they grow. This is the case, for example, not only in *Alberi*, but also *Patate* ("Potatoes" 1977) and *Zucche* ("Pumpkins", 1978-9) or the plants in *Gesti vegetali* ("Vegetation gestures", 1980s).
- Imprint techniques and casts are of fundamental importance in the artist's sculptural search, in many of his works that focus on natural materials and energy, as well as those that analyze the sensorial boundaries between the human body and external reality. In the latter group, we can list works such as his casts of parts of the human body with projections of photographic images of the same part (for example: *Torace*, or "Chest", 1972); the series *Svolgere la propria pelle* ("Developing One's Own Skin", dated 1970) which uses enlarged images of sections of the skin's surface; as well as the sculptures entitled *Soffi* ("Breaths", 1978), made in terracotta with imprints of the artist's body and mouth as he blows out, and thus imbues matter with life.
- In his more recent phase of artistic research, Penone has also particularly focused on creating large monumental installations in stone, marble and, most of all, bronze. This is the case for his bronze casts of large trees, such as *L'arbre de Voyelles*, located in the Tuileries gardens in Paris (2000), or the large-scale collection of sculptures in the gardens of the palace of Venaria Reale (Turin).
- Penone is one of the most established sculptors on the international scene and his works are found in the most prestigious museums of the world. Among his recent, most important exhibitions, it is worth mentioning the ones held in Rivoli Castle (1991), at the Pompidou Center (2004), at Villa Medici in Rome (2008), and in the Italian pavilion at the Venice Biennale (2007).

Michelangelo Pistoletto



Il Coniglio

1972

mirror

100 x 70 cm

courtesy Galleria In Arco, Turin



Michelangelo Pistoletto

- Michelangelo Pistoletto nasce a Biella nel 1933. Inizia a esporre nel 1955 e nel 1960 tiene la sua prima personale alla Galleria Galatea di Torino. La sua prima produzione pittorica è caratterizzata da una ricerca sull'autoritratto. Nel biennio 1961-1962 approda alla realizzazione dei *Quadri specchianti*, che includono direttamente nell'opera la presenza dello spettatore, la dimensione reale del tempo e riaprono inoltre la prospettiva, rovesciando quella rinascimentale chiusa dalle avanguardie del XX secolo. Con questi lavori Pistoletto raggiunge in breve riconoscimento e successo internazionali, che lo portano a realizzare, già nel corso degli anni Sessanta, mostre personali in prestigiose gallerie e musei in Europa e negli Stati Uniti. I Quadri specchianti costituiranno la base della sua successiva produzione artistica e riflessione teorica. Tra il 1965 e il 1966 produce un insieme di lavori intitolati *Oggetti in meno*, considerati basilari per la nascita dell'Arte Povera, movimento artistico di cui Pistoletto è animatore e protagonista. A partire dal 1967 realizza, fuori dai tradizionali spazi espositivi, azioni che rappresentano le prime manifestazioni di quella "collaborazione creativa" che Pistoletto svilupperà nel corso dei decenni successivi, mettendo in relazione artisti provenienti da diverse discipline e settori sempre più ampi della società. Tra il 1975 e il 1976 realizza alla Galleria Stein di Torino un ciclo di dodici mostre consecutive, *Le Stanze*, il primo di una serie di complessi lavori articolati nell'arco di un anno, chiamati *Continenti di tempo*, come *Anno Bianco* (1989) e *Tartaruga Felice* (1992). Nel 1978 tiene alla Galleria Persano di Torino una mostra nel corso della quale presenta due fondamentali direzioni della sua futura ricerca e produzione artistica: *Divisione e moltiplicazione dello specchio* e *L'arte assume la religione*. All'inizio degli anni Ottanta realizza una serie di sculture in poliuretano rigido, tradotte in marmo per la mostra personale del 1984 al Forte di Belvedere di Firenze. Dal 1985 al 1989 crea la serie di volumi "scuri" denominata *Arte dello squallore*. Nel corso degli anni Novanta, con Progetto Arte e con la creazione a Biella di Cittadellarte-Fondazione Pistoletto e dell'Università delle Idee, mette l'arte in relazione attiva con i diversi ambiti del tessuto sociale al fine di ispirare e produrre una trasformazione responsabile della società. Nel 2003 è insignito del Leone d'Oro alla Carriera alla Biennale di Venezia. Nel 2004 l'Università di Torino gli conferisce la laurea *honoris causa* in Scienze Politiche. In tale occasione l'artista annuncia quella che costituisce la fase più recente del suo lavoro, denominata *Terzo Paradiso*. Nel 2007 riceve a Gerusalemme il Wolf Foundation Prize in Arts, «per la sua carriera costantemente creativa come artista, educatore e attivatore, la cui instancabile intelligenza ha dato origine a forme d'arte premonitrici che contribuiscono ad una nuova comprensione del mondo».

- Michelangelo Pistoletto was born in Biella in 1933. He began to exhibit his work in 1955 and in 1960 he had his first solo show at Galleria Galatea in Turin. An inquiry into self-portraiture characterizes his early work. In the two-year period 1961-1962 made the first *Mirror Paintings*, which directly include the viewer and real time in the work, and open up perspective, reversing the Renaissance perspective that had been closed by the twentieth-century avant-gardes. These works quickly brought Pistoletto international acclaim, leading, in the sixties, to one-man shows in important galleries and museums in Europe and the United States. The Mirror Paintings are the foundation of his subsequent artistic output and theoretical thought.
- In 1965 and 1966 he produced a set of works entitled Minus Objects, considered fundamental to the birth of Arte Povera, an art movement of which Pistoletto was an animating force and a protagonist. In 1967 he began to work outside traditional exhibition spaces, with the first instances of that “creative collaboration” he developed over the following decades by bringing together artists from different disciplines and diverse sectors of society. In 1975-76 he presented a cycle of twelve consecutive exhibitions, *Le Stanze*, at Galleria Stein in Turin. This was the first of a series of complex, year-long works called “time continents”. Others are *White Year* (1989) and *Happy Turtle* (1992).
- In 1978, in a show at Galleria Persano in Turin, Pistoletto defined two main directions his future artwork would take: *Division and Multiplication of the Mirror* and *Art Takes On Religion*. In the early eighties he made a series of sculptures in rigid polyurethane, translated into marble for his solo show in 1984 at Forte di Belvedere in Florence. From 1985 to 1989 he created the series of “dark” volumes called *Art of Squalor*. During the nineties, with Project Art and with the creation in Biella of Cittadellarte - Fondazione Pistoletto and the University of Ideas, he brought art into active relation with diverse spheres of society with the aim of inspiring and producing responsible social change. In 2003 he won the Venice Biennale’s Golden Lion for Lifelong Achievement. In 2004 the University of Turin awarded him a laurea honoris causa in Political Science. On that occasion the artist announced what has become the most recent phase of his work, Third Paradise. In 2007, in Jerusalem, he received the Wolf Foundation Prize in the Arts, «for his constantly inventive career as an artist, educator and activist whose restless intelligence has created prescient forms of art that contribute to fresh understanding of the world».

Gilberto
Zorio



Rossa è la stella / Nera è la stella

2003

Mixed media

135 x 100 cm

courtesy Private Collection, Turin



- Dopo studi all'Accademia Albertina di Torino, è stato fra i principali esponenti dell'Arte Povera, che si inserisce nella più generale tendenza all'arte processuale, un'arte cioè che mette a nudo i propri elementi e procedimenti, si rivela nel suo farsi e sostituisce alla tradizionale rappresentazione la presentazione diretta dei materiali.

Nella galleria di Gian Enzo Sperone a Torino (1967) aveva presentato opere che apparivano come semplici registrazioni di gesti elementari (come il cilindro di eternit che viene sollevato in equilibrio precario da camere d'aria) e di processi fisici "in progress" (come l'evaporazione dell'acqua marina sulla tenda).

L'energia è la costante che attraversa l'intera opera di Zorio da allora fino a oggi, dagli attrezzi "per purificare le parole", alle stelle, alle canoe, alle "macchine irradianti", tutte immagini in movimento.

La stella, figura atavica e cosmica ricorrente nel lavoro di Zorio, appare nel 1972 per la prima volta in un'opera in cui una pelle animale diventa autoritratto dello stesso artista (la stella è al posto degli occhi).

Filo incandescente (1970), *Giavellotto* (1971), *Raggio laser* (1975) sono i vettori d'energia che costruiscono di volta in volta la forma stellare.

Vasi, bacinelle e crogioli, come alambicchi di vetro e di piombo costituiscono alchemici processi di trasformazione. Non c'è però mai metafora, il rimando a qualcos'altro (nonostante le valenze d'archetipo e le risonanze di significato che in generale la stella possiede): a Zorio dell'immagine interessa la forza, non il valore simbolico, dei materiali, anche i più comuni, la possibilità di combinazione che genera positive conflittualità ed energetiche tensioni.

Zorio dal 1967 ha partecipato alle principali mostre dell'Arte Povera ed innumerevoli sono le sue mostre, personali e collettive, presso spazi pubblici e privati. Fra l'altro: al 1976 risale la personale al Kunstmuseum di Lucerna, poi espone in numerose istituzioni museali come lo Stedelijk Museum di Amsterdam (1979), la Galleria Civica di Modena e il Kunstverein di Stoccarda (1985), Il Centre d'Art Contemporain di Ginevra e il Centre Georges Pompidou di Parigi (1986), la Philadelphia Tyler School of Art (1988), la Fundacao de Serralves di Oporto (1990), L'Istituto Valenciano de Arte Moderna di Valencia (1991), il Centro per l'Arte Contemporanea Pecci di Prato (1992), Documenta di Kassel (1992) la Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento (1996), il Dia Center for the Arts di New York (2001).

— After studying at the Accademia Albertina in Torino, he became one of the main exponents of Arte Povera, part of the wider trend known as process art, that is, a kind of art revealing its own elements and processes, showing itself in the making, replacing traditional representation with a direct presentation of materials. In Gian Enzo Sperone's gallery in Torino (1967) he presented works which appeared to be simple recordings of basic events (like the asbestos cylinder raised in a precarious balance by inflated inner tubes) and physical processes in progress (like sea water evaporating from a curtain). Energy is the constant element of Zorio's entire work to date, from tools "to purify words", to stars, canoes, "radiating machines", all moving images.

The star, a cosmic atavistic symbol recurring in Zorio's work, appears for the first time in 1972 in a work where an animal skin becomes a self-portrait (the star replaces the eyes).

Filo incandescente – Incandescent wire (1970), *Giavellotto* – Javelin (1971), *Raggio laser* – Laser beam (1975) are the different energy vectors building the star shape each time. Pots, basins and crucibles, like glass and lead stills, are alchemical processes of transformation. But there never is a metaphor, a reference to something else (despite the archetypal qualities and significance echoes associated with the star): Zorio is interested in the strength of an image, not in its symbolic value, and in materials, including the most common, and the different combination possibilities generating positive conflicts and energetic tensions.

Starting in 1967 Zorio took part in the main Arte Povera exhibitions and to countless solo and group exhibitions, in public and private spaces. In 1976 he held a solo exhibition at the Kunstmuseum Luzern, and held shows in many museums like the Stedelijk Museum in Amsterdam (1979), Modena's Galleria Civica and the Kunstverein in Stuttgart (1985), the Centre d'Art Contemporain in Geneva and the Centre Georges Pompidou in Paris (1986), the Philadelphia Tyler School of Art (1988), the Fundacao de Serralves in Oporto (1990), The Istituto Valenciano de Arte Moderna in Valencia (1991), the Centro per l'Arte Contemporanea Pecci in Prato (1992), Documenta in Kassel (1992), the Galleria Civica d'Arte Contemporanea in Trento (1996), the Dia Center for the Arts in New York (2001).





gran torino

—

=

—

—

—



Salvatore Astore
Nicola Bolla
Botto&Bruno
Davide Bramante
Alessandro Bulgini
Jessica Caroll
Francesca Ferreri
Daniele Galliano
Paolo Grassino
Enrico Iuliano
Paolo Leonardo
Simone Martinetto
Pierluigi Pusole
Valentina Ruospo
Filippo di Sambuy
Diego Scroppo
Francesco Sena
Luigi Stoisa
Fabio Viale

- Salvatore Astore appartiene a una certa categoria di veri artisti la cui identità creativa si fonda su una necessità interna di espressione plastica formale ostinatamente perseguita per far emergere la propria personale visione del mondo. In questo senso, l'artista tende a reinventare la "stessa opera" per arrivare a un processo continuo di ricerca, a un risultato "assoluto": un tentativo ovviamente utopico che però si carica di energia estetica.

Il suo linguaggio è stato, fin dall'inizio degli anni '80, legato esclusivamente alle pratiche della pittura e della scultura e aperto a nuove concezioni della figurazione, al di là dei freddi rigori del riduzionismo minimalista ma anche dell'obliqua e trasversale pratica nomade e citazionistica di genere transavanguardista e neoespressionista. Tutta la ricerca del primo decennio si è precisata come un'originale elaborazione delle forme anatomiche del volto, della figura umana e di alcuni animali rappresentati sulla tela come sagome vuote e sospese, concentrandosi poi in modo specifico, con intensa tensione plastica, sulle strutture ossee come il bacino, la spina dorsale e soprattutto la calotta cranica, soggetto privilegiato delle pitture e successivamente delle sculture realizzate a partire dalla seconda metà degli anni '80 fino al 1990.

Le sculture dell'artista (ma anche le grandi pitture raffiguranti cervelli, anatomie vascolari) scavano in direzione di una dimensione "altra" dell'organicità; posseggono una forte carica metamorfica che le situa sempre in sospensione fra l'universo umano e il mondo animale; sono forme abissali e primordiali. Pur avendo una stretta attinenza con la sfera naturale, vivono in un tempo-senza-tempo.

Le Calotte – termine onnicomprensivo entro il quale si situano anche le altre sculture intitolate *Cranio*, *Volta cranica*, *Container*, *Sutura e forma* – si fondano su un'articolazione simmetrica delle parti e si presentano come grandi (talora monumentali) superfici, poste a terra o a parete, leggermente convesse, realizzate in ferro saldato e verniciato o in acciaio inox la cui compattezza è attraversata da profonde saldature simili a suture ossee.

Scrivo a riguardo Francesco Poli nel 1989: «Sono lavori dove c'è la suggestione di certi reperti ossei fossili, dei megaliti preistorici e allo stesso tempo delle fredde strutture metalliche industriali.»

L'assoluta originalità estetica di questi lavori è da cogliersi anche attraverso il confronto con il contesto storico-artistico in cui vengono ideati e realizzati. L'urgenza di far emergere "la forma" dai fondamenti strutturali organici differenzia profondamente queste opere da quelle generate in seno alla corrente del minimalismo americano, anche se permangono delle suggestioni legate soprattutto alla freddezza e alla durezza dei materiali impiegati. L'idea poi, di sollecitare una dialettica fra l'involucro-container duro e resistente al tempo, e contenuto nascosto (la materia cerebrale metafora delle capacità intelleggibili dell'uomo), proietta questi manufatti in una dimensione pseudo scientifica e metafisica al tempo stesso. Evidentemente per Astore, in discussione sono le infinite potenzialità della mente, l'uso positivo o negativo che l'individuo della società di oggi può farne.

- Salvatore Astore is one of those rare true artists who really feel the need to express their personal view of the world and in order to do so they stubbornly strive to find a formal plastic expression for it. Consequently, an artist such as this tends to reinvent the final product itself, aiming for an ongoing research process, for an “absolute” result: clearly an impossible task but nevertheless a procedure that enhances the aesthetic energy of the art itself.
- His style has concentrated exclusively on painting and sculpture from the early 80’s onwards and is open to new visual concepts, going beyond cold, rigorous minimalism but also the transavantgarde and neo-expressionist schools with their oblique, wild citation practices.
- In the first decade of his career Astore focused on an original elaboration of the human face and body’s anatomical shapes and some animals, painted as empty silhouettes suspended in thin air, then turning his attention specifically to expressing the plastic tension of bone structures such as the pelvis, the spinal column, and especially the skullcap, the favourite subject of his paintings and later of the sculptures he made in the latter half of the ‘80’s up until 1990.
- Astore’s sculptures (but also his large paintings depicting brains and vascular anatomies) tend towards an “alternative” organic dimension; they possess a strong metamorphic charge, always positioning them in an in-between netherworld between the human and the animal realms; these are unfathomable, primordial shapes. Despite their close connection with the natural, they live in a time outside of time.
- The Calotte (Caps) - an all-encompassing term that also covers the *Cranio*, *Volta cranica*, *Container*, *Sutura e forma* (Skull, Cranial Vault, Container, Suture and Shape) sculptures – are based on a symmetry of their parts and are large (sometimes huge) surfaces, positioned on the floor or on the walls, slightly convex in shape, made of welded and painted iron or stainless steel, their solid surface showing deep joins similar to bone sutures.
- Francesco Poli wrote this about them in 1989: «These works remind us of certain fossils, prehistoric megaliths and at the same time of cold metallic industrial structures.»
- These works are absolutely original aesthetically and this becomes even clearer when you take into consideration the historical and artistic context in which they were conceived and created. Indeed the urge to make “the form” emerge from organic structures is what makes these works radically different from American minimalism, although we see its influence especially in terms of the cold, hard materials used. The idea of the dialectic between a hard container, resistant to time, and its hidden content (brain tissue, a metaphor of Man’s understanding capabilities), puts these artefacts in a pseudo-scientific dimension and at the same time a metaphysical one. Obviously Astore is interested in the infinite potential of the mind, and the positive and negative ways it can be put to use by today’s society.



Cranio Uomo

1985
welded and painted iron
152 x 204 x 35 cm

courtesy Private Collection, Turin

Salvatore Astore



Salvatore Astore nasce a San Pancrazio Salentino (BR) nel 1957. Vive e lavora a Torino.

Attivo dagli anni Ottanta sulla scena italiana e internazionale, ha privilegiato i linguaggi della scultura, della pittura e del disegno.

Salvatore Astore was born in San Pancrazio Salentino (near Bari) in 1957. He lives and works in Torino. He has been part of the Italian and international art scene since the Eighties, and has mostly produced sculptures, paintings and drawings.

Mostre personali selezionate/selected solo show

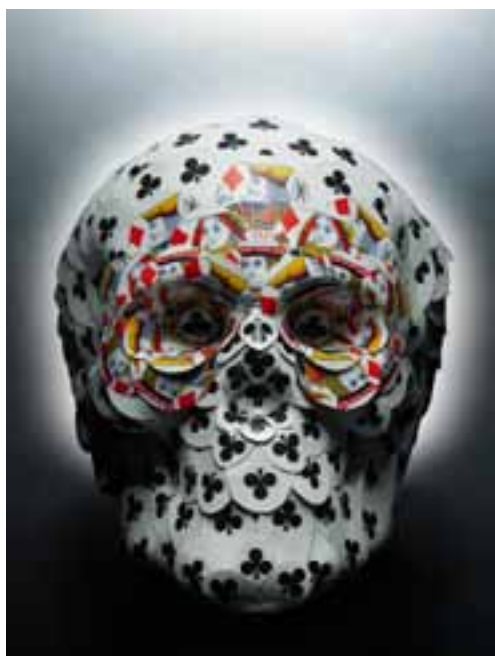
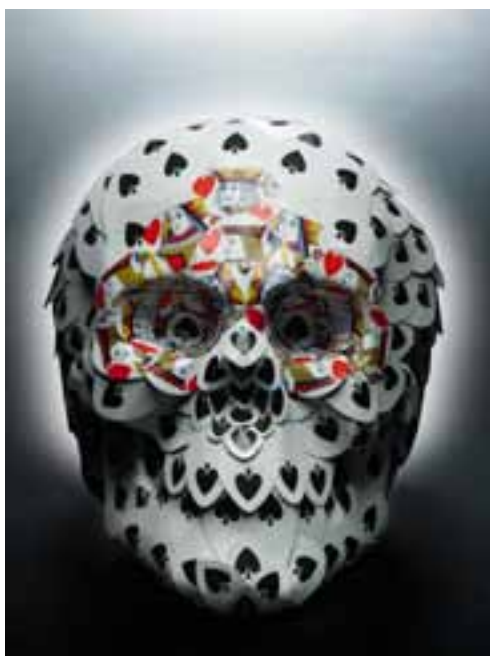
- 2007 **Stanze**, galleria Allegretti Contemporanea (TO), cur: Francesco Poli, cat.
- 2005 **Salvatore Astore. Interni**, 41 artecontemporanea, cat.
Interni, Artissima 2005, stand Castello di Rivara, Franz Paludetto
Interni b/n MIART 2006, stand Castello di Rivara, Franz Paludetto
- 2004 **Spaziare con gli occhi**, Galleria Lindig in Paludetto (TO), testo di Gabriella Serusi
- 2003 **Scene di interni con figure**, galleria Carlina (TO), cat. testo di Francesco Poli
- 2000 Castello di Rivara, Rivara (TO)
Disegno italiano, galleria 41artecontemporanea (TO), cat.
- 1998 Galleria Marilena Bonomo;
Galleria Valeria Belvedere
- 1996 Studio Ercolani (BO)
- 1994 galleria Valeria Belvedere (MI), Galleria Marilena Bonomo (BA)
- 1992 **Montagne blu**, galleria Eva Menzio, (TO)
Galleria Alessandra e Valentina Bonomo, Roma, cat.
- 1990 **Le mille e una forma**, galleria Roberto Monti, (MO), cat., txt: Lucilla Saccà 1991 – galleria Valeria Belvedere; galleria Roberto Monti
- 1989 galleria Valeria Belvedere, (MI) cat., txt: F. Poli, Martina Corgnati
- 1987 **Immagine eretta**, galleria Franz Paludetto, (TO) cat., txt: T. Trini
- 1984 **Anatomie**, galleria Gianfranco Zani, Asti, cur. F. Poli, cat.
- 1983 **Centralità**, galleria Weber, (TO);

Mostre collettive selezionate/selected group shows

- 2009 **I Ricordanti**, Reggia di Caserta, cur: Massimo Sgroi, cat.
- 2008 **Storie di matite**, spazio Azimut Torino, cur: O. Gambari, cat.
Group show, galleria Giampiero Biasutti, Torino, cat., txt: F. Poli.
Nothing but Sculpture. XIII Biennale Internazionale di Scultura, Carrara, cur: F. Poli, cat.
Un secolo d'arte in Piemonte, Palazzo del Monferrato e i Comuni di Novi Ligure, Acqui Terme e Valenza, cur: Marisa Vescovo, cat.
- 2007 **Viaggio nel disegno contemporaneo**, Galleria S. Lorenzo, Milano, cur: Mimmo di Marzio, cat.
BAM on tour, Biennale d'Arte in Piemonte, cur: Edoardo di Mauro, cat.
- 2006 **Verismo-Illusionista Pittorico. Arte contemporane a Torino fra costruzione e demolizione dell'idea di spazio**, Casa del Console, Museo d'Arte Contemporanea, Calice Ligure (SV), cur: G. Serusi
Pubblicità Comparativa (Astore, Bagini, Gagliardino, Memeo, Migliore, Pusole, Sena) cur: G. Serusi
- 2006 **Artissima Art Fair, Group Show (Hermann Nitsch, Salvatore Astore, Gianni Piacentino, Aldo Mondino)**, Stand Castello di Rivara
- 2005 **In and out**, opera e ambiente nella dimensione Glocal, 56° Premio Michetti, Francavilla al Mare, cur: Luciano Caramel
- 2002 **L'Orizzonte curvo della fantasia**, cur: V. Coen
Il grande freddo, galleria IN ARCO, cur: L. Beatrice
- 2001 **Suite**, Castello di Rivara
- 1997 **ALTRO**, galleria Massimo Corraini (MN)
Generazione '80, Ex Lanificio Bona (TO), cur: Tiziana Conti
- 1996 **Ultima generazione**, XII Quadriennale, Roma
- 1993 **Contemporary Art Museum**, Hartford, Connecticut
Astore, Nagasawa, Nunzio, galleria Belvedere (MI)
Forma italiana – individualità, galleria A. Vivas, Parigi, cur: F. Poli
- 1992 **Avanguardie in Piemonte 1960 – 1990**, (AL), cur: M. Vescovo e M. Bandini
- 1991 **Anni '90**, Musei Comunali (RI)
- Parallele**, Galleria Gianferrari, cur: F. Gallo
- 1989 **Hic sunt leones, Ex Zoo**, cur: W. Beck
Sinergie, Palazzo Ducale di Colorno, Parma, cur: Vittoria Coen
- 1988 **Corpo a corpo**, Alba (CN), cur: Francesca Alfano Miglietti, cat.
Antioromantica, Castello di Malcesine (VE), cur: Elena Pontiggia
Ucronia, Kunstverein, Ludwigshafen am Rhein, Germania, cur: F. Poli
Ricerca la bellezza, XXVII Mostra Nazionale di Pittura, cur: Vittorio Fagone
- 1987 **Madrid-Torino, mostra d'arte giovane**, Madrid
Centomila anni, galleria F. Paludetto, cat., txt: Massimo Melotti, Francesco Poli, Piero Gilardi
Equinozio d'autunno, Castello di Rivara
- 1983 **L'occhio del cielo**, Casa del Mantegna, cur: M. Vescovo
La poetica dell'immagine tra azione e seduzione, Artra Studio, cur: M. Vescovo
- 1982 **Unione culturale**, cur: F. Poli

- Una serie di creazioni che ci riportano alla mente le tavole dei bestiari medioevali e le contemporanee sperimentazioni di ibridazione. Quasi monocromi, preziosi nella loro fattura, queste sculture con le carte da gioco rappresentano un atto estremo di eleganza. Bolla qui non cerca la verisimiglianza, l'imitazione estrema di una natura rimodulata nel luccichio dei cristalli o nelle luci riflesse della carta argentata, queste grandi opere se da una parte rappresentano un percorso estetico dall'altra diventano una rappresentazione intima e personale di una manifestazione pura della fantasia. I teschi, le *Vanitas* si fondono nelle forme fino a perdere la propria identità e diventare un esseri nuovi, capricci di un'immaginazione che ruba alla natura ciò che gli piace per restituirlo al mondo modificato da un processo creativo che lo rende consono al proprio gusto ed al proprio pensiero.

- This series of creations bring to the mind the tables of medieval bestiaries and the contemporaneous experimentation of hybridation. Nearly monochrome, precious in their creation, these playing card sculptures represent an extreme act of elegance. Bolla does not seek verisimilitude, the extreme imitation of a nature remodulated in the sparkling of crystals or in lights reflections of the silver paper, these great works if on one hand it represents an esthetic progress from the other becoming an intimate and personal representation of a pure manifestation of fantasy. The skulls, the *Vanitas* blending in forms until they lose their own identity and become new beings, whims of an imagination that steals from nature what it pleases to return it to the world modified by a creative process that harmonizes it with one's own taste and with one's own thought.



Cuori, Quadri, Fiori, Picche

2008

playing cards

30 x 30 x 26 cm each

courtesy Sperone Westwater Gallery

photo Sergio Alfredini

Nicola Bolla

Nicola Bolla, nato a Saluzzo nel 1963
vive e lavora a Torino.

Nicola Bolla, born in Saluzzo in 1963,
he lives and works in Torino.



Mostre personali selezionate/selected solo show

- 2009 **Nicola Bolla**, Galleria White Project, Pescara
- 2008 **Empireo**, Galleria Corsoveneziaocto, Milano (cur: Luca Beatrice)
- 2007 **N.B., Sperone** - Westwater Gallery, NewYork (USA) (cur: Luca Beatrice)
- 2007 **Nicola Bolla**, Goss Foundation Gallery, Dallas (USA)
- 2005 **Circus**, Galleria Corsoveneziaocto, Tega Arte Contemporanea, Milano (cur: Alberto Fiz)
- 2004 **Il Gioco delle Parti**, Parlamento Europeo, Espace Distribution ASP, Bruxelles (Belgium)
- 2003 **White Project**, Galleria Marconi, Cupra Marittima (cur: Renato Bianchini)
- Private Art Banking**, Banca Esperia, Torino (cur: Chiara Massimello)
- White Project**, Galleria Alidoro, Pesaro (cur: Renato Bianchini e Stefano Verri)
- 2002 **Acquarium**, Nohra Haime Gallery, New York (USA)
- 2000 **Fairy Tales**, Nohra Haime Gallery, New York (USA)
- 1998 **Silenzi**, Galleria Maria Cilena, Milano (cur: Chiara Guidi)
- 1997 **Nicola Bolla**, Galleria Bruna Soletti, Milano
- Nicola Bolla Sculture**, Fondazione Palazzo Bricherasio, Torino
- Nicola Bolla**, Galleria Milleventi, Torino
- 1994 **Nicola Bolla**, Galleria Confini, Cuneo
- 1988 **Silence=Death, Nicola Bolla for Artist against AIDS**, White columns Gallery, New York (USA)

Mostre collettive selezionate/selected group shows

- 2009 **Subtle Energies of Matter**, La Castiglia, Saluzzo (cur: Marisa Vescovo)
- 2008 **Experimenta**, Collezione Farnesina, Ministero degli Affari Esteri, Roma (cur: M.Calvesi, L. Canova, M.Menguzzo, M.Vescovo)
- Art Contemporain Italien**, Galleria Marlborough, Principaute de Monaco (cur: Luca Beatrice)
- Subtle Energies of Matter**, Urban Planning Exhibition Center, Shanghai (China), China National Academy Of Painting, Beijing (China), cur: IGAV
- Peopled People**, Nohra Haime Gallery, New York (USA)
- Nient'altro che Scultura**, XIII Biennale Internazionale, Carrara (cur: Francesco Poli)
- 2007 **Nature and Methamorphosis**, Urban Planning Exhibition Center, Shanghai (China), cur: IGAV
- Nature and Methamorphosis**, Beijing Creative Art Center, Pechino (China), cur: IGAV
- Nature and Methamorphosis**, GCAM, Palazzo Collicola Spoleto, cur: IGAV
- 2006 **Sculpture from Calder to Bolla**, Nohra Haime Gallery, New York (USA)
- 2005 **Body Human**, Nohra Haime Gallery, New York (USA)
- 2004 **Nicola Bolla-Alessandro Mendini**, Centro Arte Contemporanea Stary-Browar, Poznan, Polonia
- 2002 **From Stone to Foam (Sculptures)**, Nohra Haime Gallery, New York (USA)
- Alto Volume Corporeale**, Palazzo Piacentini, Centro Arte Contemporanea, S.Benedetto del Tronto (AP) (cur: Gloria Gradassi e Gianluca Marziani)

- La nostra ricerca tocca argomenti in cui tutti si possono rispecchiare quali la perdita dell'infanzia, la paura di un vuoto che è al tempo stesso fisico ed esistenziale, il senso di solitudine metropolitano, l'attesa di un qualcosa che forse non arriverà mai. A noi interessa rivendicare un'autonomia e una nuova concezione di vivere gli spazi urbani; infatti abbiamo sempre esplorato i luoghi di confine, ma lo abbiamo sempre fatto cercando in essi possibilità di rinascita .
Il nostro lavoro é nato dalla ribellione al modello imposto dai grandi media che pretendono di analizzare con assoluta superficialità la vita degli abitanti delle sterminate periferie nelle quali peraltro vive il novanta per cento della popolazione.
Tutto ciò ci ha portato ad interessarci alle adolescenze inquiete, ai suburb Kids che attraversano queste lande desolate, alla ricerca di forme di aggregazione finalmente spontanee: abbiamo cercato di riflettere su che fine avevano fatto i figli del proletariato perchè chi è nato in periferia ha una percezione dello spazio radicalmente differente poiché per sopravvivere ricerca radici e nuove identità in questi spazi generalmente considerati anonimi.

- Our research touches arguments that can reflect everything from a lost childhood, the fear of a void that is both physical and existential, the metropolitan sense of solitude, the expectation of something that may never arrive. We are interested in claiming independence and a new concept of experiencing the urban spaces; in fact we have always explored barriers, but we have always sought in them possibilities for rebirth.

Our work was born by rebellion against the model imposed by major media attempting to analyze with absolute superficiality the life of the inhabitants of the exterminated peripheries in which ninety percent of the population often lives.

All this has led us to become interested in the restless adolescents, the suburb Kids who cross these desolate lands, seeking forms of finally spontaneous gathering: we attempted to reflect on the destiny of the children of the proletariat because anyone born in the periphery has a radically different perception of space, surviving a search for roots and new identities in these spaces generally considered anonymous.

A guitar plays II

2007

vutek print on banner

200 x 170 cm

courtesy Galleria Alberto Peola, Turin



Gianfranco Botto nato a Torino nel 1963
e **Roberta Bruno** nata a Torino nel 1966,
vivono e lavorano a Torino.

Gianfranco Botto born in Torino nel 1963
and **Roberta Bruno** born in Torino in 1966,
live and work in Torino.



Mostre personali/solo exhibitions

- 2010 *Nata da qualche parte*, Galleria S.A.L.E.S, Roma
Le quartier de l'enfance, Le Parvis Centre d'Art, Ibos, France
- 2009 *When we where teenagers we wanted to be the sky*, Galleria Alberto Peola, Torino
- 2008 *Wanda traverse le paysage*, Galerie Magda Danysz, Paris
- 2007 *Kids riot (in the house of lost sound)*, cur. S. Pezzato, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato
Vincenzina e la scuola, Galleria Oliva Arauna, Madrid
A guitar plays in a broken town, Laure Genillard, Londra
- 2006 *Il rock' n' roll ci salverà*, Palazzo delle Papesse, Siena
A concrete town is coming, Galleria Alfonso Artiaco, Napoli
- 2005 *Sleeping town*, cur. Y.Robert, Le Hall, ENBA, Lyon
- 2004 *La ciutat que desapareix*, cur. N.Bisbe, La Caixa Forum, Barcellona
- A hole into the water*, cur. G.Perlein, MAMAC, Nizza
- 2003 *Wall's place*, cur. C. Bernard, MAMCO, Ginevra
- 2002 *Suburb's Time*, La BF15, Lione
- 2000 *Under my red sky*, cur. M. G. Tolomeo, Sottozero, Palazzo delle Esposizioni, Roma

Principali mostre collettive/selected group exhibitions

- 2010 *8th Shanghai Biennale*, Shanghai Art Museum, Shanghai
Nos meilleurs souvenirs, Domaine Pommery, Reims, cur. R.Durand
- 2009 *Rendez-vous*, cur. I. Bertolotti, T. Raspail, N. Ergino, Y. Robert, Villeurbanne, Lione
Bordes and Beyond, cur. M.Koskinen, A.Kohlmeier, Kunsthalle Helsinki
- 2008 *Le Printemps de septembre*, cur. C. Bernard, Le Château d'eau, Toulouse, France
Nient'altro che scultura, XIII Biennale internazionale, Carrara, cur. F.Poli
- 2007 *Résidents*, cur. N.Viot, Fondation EDF – Electra, Parigi
Apocalittici e integrati, cur. P.Colombo, MAXXI, Roma
- 2006 *Dedica*, cur. J. Draganovic, PAN, Palazzo delle Arti, Napoli
Scultura e pittura. Opere della collezione permanente del Mart, cur. G.Belli, Trento e Rovereto
- 2005 *Constellations*, cur. I. Giannelli e P. Castagnoli, Artissima 12, Lingotto, Torino
- 2004 *Dazibao*, cur. H.Hanru, Nuit Blanches, Paris, France
- 2002 *Busan Biennale, The Contemporary Art exhibition*, Busan Metropolitan Art Museum, Corea
- 2001 *Platea dell'Umanità*, cur. H. Szeemann, 49° Biennale di Venezia, Venezia
Art Unlimited, Art Basel, Basilea

Davide Bramante

— L'artista fotografo Davide Bramante è parte attiva dei più importanti dibattiti culturali internazionali in corso.

Tra mito e contemporaneità delle nostre città internazionali, i suoi scatti sono veri e propri “Rave Culturali”, proprio per usare terminologie provenienti dalle culture giovanili.

Il suo modo di operare è la fotografia esatta della società contemporanea: in un unico fotogramma distilla i luoghi deputati delle città metropolitane che visita, frequenta e vive.

Un eterno viaggiatore, così come si vuole sia la società d'oggi, con uno scambio continuo di merci, culture, religioni, idee, sogni, speranze e storie.

Le sue opere fotografiche sono dunque il frutto di una stratificazione visiva e culturale, che imita la sovrapposizione di stili e culture delle nostre moderne metropoli europee, comprimendone lo spirito nella caotica sommatoria dei luoghi deputati al consumo dei riti collettivi, piazze, mercati, immagini pubblicitarie, ponti e stazioni si fondono in un continuum unico, che è insieme sintesi ed emblema di quella contemporaneità che si vive da Parigi a Amsterdam, da Milano a Berlino, Praga a Madrid.

Oggi il cinema, la televisione, l'arte, la moda, la filosofia, l'antropologia, esprimono, parlano e mostrano tutti questi concetti.

Vera Vitale

- Artist and photographer Davide Bramante is an active part of the most important international cultural debates today.
- Between myth and the contemporaneity of our international cities, his shots are true “Cultural Raves,” to use youth terminology.
- His operative way of thinking is exact photography of the contemporary society: in a unique photogram, he distills chosen sites of the metropolitan cities that he visits, frequents, and where he lives.
- He is eternal traveler, as one often is in today’s society, with a continuous exchange of merchandise, culture, religions, ideas, dreams, hopes, and history.
- His photographic works are the fruit of visual and cultural stratification imitating the superimposition of styles and culture of our modern European metropolises, compressing the spirit in the chaotic summary of the places chosen for consumption of collective rites; plazas, markets, publicity images, bridges, and stations blending in a unique continuum, simultaneously the synthesis and emblem of the contemporaneity experienced from Paris to Amsterdam, from Milan to Berlin, Prague to Madrid.
- Today, cinema, television, art, fashion, philosophy, and anthropology express, speak, and show all these concepts.

Vera Vitale



My own rave: Torino (Double)

2005

multiple-exposure photograph on plexiglas, 1/5
70 x 120 cm

courtesy Private Collection, Turin

Davide Bramante



Davide Bramante nasce a Siracusa il 7 Novembre 1970. Vive e lavora tra Torino, Roma, Bologna, Milano e New York.

Davide Bramante was born in Siracusa on November 7, 1970. He lives and works between Torino, Rome, Bologna, Milan and New York.

Mostre personali / solo show

- 2009 **Roccaforte**, Fondazione Morra, Napoli;
- City Night**, Gaia Gallery, Ginevra, (Svizzera);
- 2008 **Saluti da Modica**, cur: A. G. Pinketts, galleria La Veronica, Modica;
- 2007 **My own rave**, cur: Gianluca Marziani, gall. Art Lunge, Lisbona, (Portogallo);
- Around the World** cur: Lőránd Hegyi, galleria Poggiali e Forconi, Firenze;
- 2006 **Around Europe**, RVS fine art, Long Island (N.Y.);
- 2005 **Camera con vista**, cur: Ivan Quaroni, Galleria Obraz, Milano;
- 2004 **Visioni Italiane**, cur: Chiara Tiberio, Ist. Di Cultura Italiano, Il Cairo - Egitto
- 2001 **Into the Fiction**, cur: Paola Nicita, Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo;
- 2000 **Dissolvenze – Evidenze**, cur: Gianluca Marziani, galleria Artecontemporanea, Catania;
- 1999 **Rave Mutation 001**, cur: Dario Salani, gall. Siberie, Amsterdam;
- 1998 **The Future of Present**, cur: Martha Wilson, Franklin Furnace, New York;
- Ectoplasmi Urbani**, cur: Daniele Perra, Gall. Interni e Dum Dum, Bologna.

Mostre collettive selezionate / selected group shows

- 2009 **Melting Cinema**, cur: G. Marziani, studi Xister, Roma;
- New York, New York**, galleria Forni, Bologna;
- Promised Land**, gall Warehouse, Teramo;
- 2007 **Sign City**, cur: Gianluca Marziani, gall. Monocromo, Roma;
- People, thinks, animals and landscape**, cur: Marta Casati, gall. San Carlo, Milano;
- 2006 **Mediterraneo Contemporaneo**, cur: Antonio D'Avossa, Castello Aragonese, Taranto;
- Premio Celeste**, cur: Gianluca Marziani, Museo Marino Marini, Firenze;
- Premio Cairo**, Palazzo della Permanente, Milano;
- Fair Play**, cur: U. Di Marino, Teatro Augusteo, SA;
- 2005 **Molino Dorino**, cur: Marco Fantini, Nextam Partners, Milano;
- L'isola dei Pirati**, Fuoribiennale, Venezia, cur: Cristiano Segnanfreddo;
- Baciamo le Mani, willkommen**, cur: Haidi Sciacchitano, Kunsthau Tacheles, Berlino;
- 2004 **Baciamo le Mani, willkommen**, cur: Haidi Sciacchitano, Castello dei Conti di Modica, Alcamo;
- Per Amore**, cur: Paola Nicita e Salvatore Lacagnina, Gall. Civica D'arte Contemporanea di Siracusa;
- 2003 **Melting Pop**, cur: Gianluca Marziani, Palazzo delle Papesse, Siena;
- 2002 **Cronache Marziane**, cur: C. Gualco, gall. Gualco, Genova, cur: P. Lazzaro, Gall. San Salvatore, Modena;
- 2001 **Dalla Mini al Mini**, cur: Gianluca Marziani, Cartiere Vannucci, Milano / Palazzo delle Esposizioni, Roma / Palazzo, Orvieto;
- 2000 **The Present of Future**, cur: M. Wilson and H. Spiller, MOMA, New York;
- 1998 **Brain Machine**, cur: Fabiola Naldi, Galleria d'arte Moderna, Sarajevo
- G.A.M.E.**, cur: Gino Gianuzzi, Galleria d'arte Moderna, Bologna.

Hairetikos (Ἡαιρετικός) dal greco “capace di scegliere” è colui che sceglie contro un modo di pensare dogmatico. *Hairetikos* è il titolo del ciclo di lavori di Alessandro Bulgini dal 2001, performances, quadri, fotografie e installazioni, strumenti diversi, atti di opposizione ad una verità ritenuta assoluta, tentativi di indicare qualcosa al di là del visibile.

Due dimensioni coesistono nel lavoro di Bulgini, due dimensioni che non entrano mai in contatto, la presenza dell'una esclude l'altra. Due mondi paralleli che il fruitore può penetrare come un medium capace di mettersi in contatto con l'invisibile. Nelle tele l'astrazione del monocromo nero lucido e specchiante, e la figurazione nella sua veste più antica, nelle performances l'alterità del soggetto rispetto a ciò che lo circonda, nelle installazioni i tentativi di sparizione, differenti modalità per parlare della lateralità, di ciò che è altro, diverso, di ciò e di chi è altrove e della possibilità di vedere.

Hairetikos (Ἡαιρετικός) from the Greek “able to choose” refers to someone who chooses against dogmatic thinking. *Hairetikos* is the title of the 2001 cycle of works by Alessandro Bulgini, performances, pictures, photographs and installations, various tools, acts of opposition against a truth considered absolute, attempts to indicate something beyond the visible.

Two dimensions coexist in Bulgini’s work, two dimensions that never come into contact; the presence of one excludes the other. The viewer can penetrate two parallel worlds, like a medium able to make contact with the invisible. On the canvas, the abstraction of the shining and reflective black monochrome, and the depiction in its most ancient guise; in performance, differentiating the subject from what surrounds it; in installations, the attempts at disappearance, different means of speaking of laterality, of what is other, diverse, of what and who are beyond and the possibility to see them.



Hairetikos - La Roue
2004
oil on canvas
140 x 200 cm each

Alessandro Bulgini

Alessandro Bulgini born in 1962 in Taranto.
Dopo gli studi, si è diplomato in Scenografia presso
l'Accademia di Belle arti a Carrara.
Vive e lavora in Torino, Italy.

Alessandro Bulgini was born in 1962 in Taranto.
After having studied at the Art School he graduated in
Scenography at Accademia di Belle Arti in Carrara.
He lives and works in Torino, Italy.



Mostre personali / solo shows

- 2010 *CIN()QUE*, Changing Role, Naples, cur. by
Alessandro Facente
Decollato, Nicola Ricci, Carrara
- 2009 *Alive*, Condotto C, Roma, cur: Fabrizio Pizzuto
- 2008 *HaiReTikOS*, Chiesa del Luogo Pio, Livorno
cur. Giacomo Zaza
- 2007 *HaiReTikOS, riflessione*, Photo & Contemporary,
Torino, cur: Valerio Tazzetti
HaiReTikOS - 12, Area24, Napoli
cur: Andrea Della Rossa
- 2006 *HaiReTikOS*, Photo & Contemporary, Torino
txt Nicola Angerame
- 2005 *HaiReTikOS, La nave dei folli*, Tevere river,
Ponte Mazzini, Fondazione Volume!, Roma
cur: Lorenzo Benedetti
- 2003 *HaiReTikOS*, Fondazione Volume!, Roma
cur.: Paola Magni
- 1997 *Progetto museo arte italiana 1985 - 1997*,
Castello di Rivara, Rivara, Torino,
cur: Carolin Lindig e Franz Paludetto

Mostre collettive selezionate / selected group shows

- 2010 *Frames! Italian style in contemporary video art*,
Silpakorn University, Bangkok, Thailand, under the
Patronage of the Italian Embassy in Thailand and
the Silpakorn University, cur. Nicola Angerame
Art transport station, Leopolda Station, Florence,
a project by Arteè and Contemporary Art Centre
Luigi Pecci Prato, cur. Alessandro Carrer, Bruno
Barsanti
Post-Dimension, Torrione Passari, Molfetta
cur. Giacomo Zaza
Beyond the myth, Cavour in contemporary art,
Cavour Castle, Santena, cur. Elisabetta Tolosano
- 2009 *A.A.A. L'arte di amare l'arte*, La Triennale Milano
progetto promosso da Fondazione Cittaltalia
Beyond existence, Cordy House, Londra,
cur: Cosmimcembra
- 2008 *Bernardo Bellotto - Uno sguardo al 2015 - il
contemporaneo restaura l'antico*, Castello
Sforzesco Milano, cur: Cristiana Colli, progetto
promosso dal Comune di Milano - Cultura e
Fondazione Mint
Tracce del contemporaneo, Bos'Art 2008, Museo
Civico "Casa Deriu", Bosa, cur: Giacomo Zaza
- 2007 *Falso movimento*, CIAC, Castello Colonna,
Genazzano, cur: Claudio Pisano
Round trip, Centre International des Récollets,
DENA Foundation, Parigi, cur: Francesca di Nardo
- 2007 *Il Velo*, CeSAC, Filatoio di Caraglio, Caraglio
cur: Andrea Busto
- 2006 *Todi arte festival 2006*, Monastero delle Lucrezie,
Todi, cur: Giacomo Zaza
Pronto intervento, Fondazione Pastificio Cerere,
Roma, cur: Lorenzo Benedetti
- 2005 *Come natura crea l'uomo distrugge*, Castello dei
Conti di Modica, Alcamo, cur: Davide Bramante,
txt: Olivier Grasser
Un suono diverso, Sound Art Museum, Zerynthia,
Roma, cur: Lorenzo Benedetti
- 2002 *Un giorno*, Bottini dell'Olio, Livorno
cur: Paola Magni, Paola Noe, Emma Gravagnuolo
- 1998 *Supermercato*, Venezia
cur: Antonio Arevalo e Aurora Fonda

Progetti / special projects

- 2006 *HaiReTikOS, Art and alchemy, secret museum at
depths of night*, fondazione Volume!, Rome cur.
Angelo Capasso
- 2004 *HaiReTikOS, La Roue*, Centre International
d'accueil et d'échanges des Récollets, Parigi
Dena Foundation for contemporary art -Paris, New
York - scholarship Fondazione Volume!, Roma
- 1995 Unveiling of two permanent artworks at the
Central Railway Station of Livorno,
ordered by Ferrovie dello Stato, sponsorship of the
Chamber of Commerce

- Il rapporto con la natura è stato l'elemento fondamentale che fin dall'inizio ha alimentato l'immaginario creativo di Jessica Carroll e che ha segnato la direzione della sua avventura artistica. Questa passione per la natura si è sviluppata negli anni della formazione attraverso viaggi di ricerca fotografica, insieme al padre pittore, in moltissimi parchi e siti naturali in giro per il mondo: dall'Italia all'est Europa, dall'altopiano del Pamir all'India e Birmania, dall'Africa ai grandi parchi naturali degli Stati Uniti. Di qui deriva una approfondita conoscenza sul campo e una assimilazione (anche a livello di percezione sensibile) dell'essenza della "wilderness". Ma la personale visione della natura viene raffinata sul piano letterario e poetico attraverso ogni genere di letture, e sul piano formale attraverso la pratica del disegno finalizzata prima alla realizzazione di illustrazioni e poi elaborata in modo sempre più libero come mezzo indispensabile per mettere a punto le idee plastiche originali.
- L'artista dà vita al suo mondo figurativo che fa riferimento alla natura ma che non ha nulla di naturalistico, di veristico. Gli animali e gli altri elementi della natura abitano in una dimensione fantastica legata all'incanto ludico delle favole e alla suggestione di narrazioni leggendarie.
- Tutte le sculture di Jessica hanno particolari valenze musicali, ma ci sono anche quelle che effettivamente "cantano", a loro modo. L'esempio più affascinante è il *Concerto notturno per rane e grilli*, in marmo rosa de Portogallo e bianco di Carrara. Si tratta di rane e minuti grilli scolpiti sulla cima di lunghi e sottili piedestalli cilindrici che formano una sequenza di canne d'organo. Il silenzioso concerto di insetti e batraci trasmette un senso di serena e sognante dimensione onirica, di ironica e lirica apertura verso un mondo "altro". È un invito alla ricerca di nuovi territori mentali di libertà e fantasia.

Francesco Poli

- A relationship with nature was the fundamental element that from the beginning has fed the creative imagination of Jessica Carroll and that has signaled the direction of her artistic adventure. This passion for nature developed in the years of training through photographic research trips, along with his painter father, in many parks and natural sites around the world: from Italy to eastern Europe, from the altopiano (high plains) of Pamir in India and Birmania, from Africa to the great natural parks of the United States. From this she obtained deepened knowledge of the countryside and assimilation (also at the level of sense perception) of the essence of the “wilderness.” But the personal vision of nature is refined on the literary and poetic plan through every type of reading, and on the formal plan through the practice of design finalized before the creation of illustrations and then always made in the freest way, indispensable for implementing original plastic ideas.

The artist gives life to its figurative world that refers to nature but contains nothing naturalistic or veristic. The animals and other elements of nature live in a fantastic dimension linked to a joyful enchantment of fable and a fascination with legendary stories.

All of Jessica’s sculptures have particular musical values, but there are also those that effectively “sing,” in their way. The most fascinating example is the *Concerto notturno per rane e grilli* (Night concert for frogs and crickets), in pink marble from Portugal and white marble from Carrara. These frogs and tiny crickets are sculpted on the ridge of long thin cylindrical pedestals that form a sequence of organ pipes. The silent concert of insects and frogs transmits a sense of a serene, dreamlike dimension, of ironic and lyrical opening toward an “other” world. It is an invitation to seek new mental territories of freedom and fantasy.

Francesco Poli



Concerto notturno per rane e grilli
2005
white Carrara marble and pink Portugal marble
110 x 30 x 120 cm

Jessica Carroll

Jessica Carrol nasce a Roma il 9 aprile 1961.
Attualmente vive e lavora a Torino.

Jessica Carrol was born in 1961 in Rome.
She actually lives and works in Torino.



Mostre personali / solo shows

- 2010 *Sculture che nuotano, volano, cantano*, San Michele Arcangelo Church, Torino, cur. Francesco Poli
- 2009 Ermanno Tedeschi Gallery, Torino, Milano
- 2008 *Sculture che nuotano, sculture che volano, sculture che cantano*, Galleria La Subbia, Pietrasanta (LU), cur: Francesco Poli
- 2007 *L'ape di marmo*, Ermanno Tedeschi Gallery, Milano, cur: Valerio Dheò
- 2006 *La città delle api*, Tornareccio (CH)
- 2005 Castello di Rivara (TO)
Il cannone bianco, Fortezza del Mare Isola Palmaria (SP), cur: Marisa Vescovo
Verde Pisello, Galleria Studio G7, Bologna, cur: Valerio Dheò
Miss Dolcezza Galleria Ermanno Tedeschi Torino, cur: Francesco Poli

Mostre collettive selezionate / selected group shows

- 2010 *Creativittique. Automatismi della creazione*, Chieri (TO), cur. Michele Bramante
Masterpieces, Castello di Rivara Rivara (TO)
Scultura Internazionale a Racconigi. Presente ed esperienza del passato, cur. Luciano Caramel
Made in Turin-release 3.0, Torino, Palazzo Birago da Borgaro sede Camera di Commercio
Galleria La Subbia Pietrasanta (LU)
- 2009 *Il Castello di Rivara apre le cantine*, Rivara, cur: Francesca Solero
- 2008 XIII Biennale di scultura Carrara
L'essenza della terra nell'arte, Galleria d'Arte Maggiore Bologna
15 Gallerie x 15 Artisti, Forte Belvedere, Firenze
A journey through italian contemporary art, July Em Gallery Tel Aviv
- 2007 *Premio Internazionale Giovane Scultura*, Fondazione Messina, Casalbeltrame (NO), cur: Francesco Poli, Alberto Fiz, Marco Vallora
41 artecontemporanea Torino *Engraving - segno inciso segno stampato*, cur: Francesca Solero
- 2006 *Qui si sta bene*, Assessorato alla cultura Torino, cur: Francesco Poli
Chiostro di Sant'Agostino Pietrasanta, Vai vespa Arte Italiana
Torino Berna Pietrasanta, cur: Valerio Dheò
- 2005 *Tutto Torna*, Rocca San Vitale Fontanellato (PR) come Atelier Mondino, cur: Alessandra Ruffino
Altre Lilith, Scuderie Aldobrandini Frascati, cur: Rosetta Zozzini e Gabriella Serusi
La Santa Alleanza, Galleria Annovi Sassuolo (MO), cur: Luca Beatrice e Maurizio Sciacaluga
Quel mare purpureo, Galleria Allegretti Torino, cur: Luca Vona
Dalla A alla M, Galleria Susanna Orlando Forte dei Marmi (LU), cur: Chiara Guidi
- 2004 *Undicesima biennale di Arte Sacra*, Fondazione Stauros San Gabriele Teramo, cur: Marisa Vescovo
La Via del Sale Prunetto (CN), cur: Nico Orenco
Somnium Prelum Animae, Kunst Halle Vienna Hell Fire Dining Club
- 2003 *La pianta l'albero e il fusto*, Galleria Santa Ficara Firenze, txt: Oliva di Collobiano and Aldo Mondino

In spazi pubblici / public spaces

Museo del Parco del Lago di Vico (Viterbo),
8 drawings on cardboard
Cortile della Sinagoga Casale Monferrato (Alessandria),
bronze installation in the courtyard pavement
Tornareccio (Chieti), wall mosaic cm 100x100
Giardino Alganon, Piazza Roma, Asti,
Hive made of bronze ø cm 200.

Francesca Ferreri

- La mia ricerca artistica muove dal mio interesse per la Psicologia e lo studio del comportamento dell'essere umano nel suo Intimo e nel suo rapportarsi con il mondo esterno.

Meccanismi complessi che sono alla base del funzionamento della Macchina più perfetta, copiata e imitata dalla scienza, per ora con risultati ancora lontani dalla perfezione: il Cervello umano.

Credo che la chiave per capire gli altri ed avere rapporti armonici con essi stia anzitutto nel capire se stessi.

Attraverso le mie video animazioni, spesso inserite in installazioni di cui curo personalmente ogni fase di costruzione e montaggio, perseguo l'intento di visualizzare i diversi stati della coscienza, con lo scopo di risvegliare nel fruitore un riconoscimento a livello emotivo di determinati stati d'animo, combinando elementi tratti dal disegno scientifico (l'Oggetto), che scelgo per la sua chiarezza, con elementi che lo trasformino, dopo i diversi passaggi dell'animazione, in figure metaforico-evocative.

- My artistic research moves from my interests in Psychology and the study of the behavior of the human being in its Intimacy and in its relationship with the outer world.
These complex mechanisms are based on the functioning of the most perfect Machine, copied and imitated by science, but with results still far from perfection: the human Brain.
I believe that the key to understanding the other and having harmonious relationships with them is first to understand ourselves.
Through my video animations, often included in installations I personally construct and assemble, I continue with the intention to display the various states of knowledge, with the goal of awakening in the viewer a recognition at the emotional level of determined states of mind, combining elements directed to scientific design (the Object), that I choose for its clarity, with elements that transform it, after the various passages of the animation, in metaphorical-evocative figures.



Happy birthday (how to say a lie)

2010

video, 2':00"

sound concept by Emiliano Melis

Francesca Ferreri

Francesca Ferreri, born Born in Savigliano (CN) in 1981, BA in Fine art at the Accademia Albertina delle Belle Arti in Torino.



In 2010 selected for **VIDEO.IT**, Fondazione Merz, Torino, cur. Francesco Poli; **VIDEO.IT**, Milan, Docva - Documentation Center For Visual Arts; **TORINOVER S.O.S planet**, Torino, Glasgow, Rotterdam, Salt Lake City, Nagoya, cur. Elisa Lenhard; **In sede, Tempi Precari**, Torino, cur. Francesco Poli and Elisa Lenhard; **Scene Contemporanee**, Villa Vallerio, Torino, cur. Elisa Lenhard. Among recent group exhibitions in 2009 she was selected for **Nuovi arrivi/Proposte – st.art me up**, curator Maria Teresa Roberto, **Ars Captiva: horror pleni, horror vacui** at the former prison Le Nuove in Torino, **Torinover 09** by Elisa Lenhard, **ZooArt** by ASS.Art.ur in Cuneo, **DAIMON3** by Paradigma and **New York-Torino - Nuove proposte** by Edoardo DiMauro. In 2008 she held a solo show called **Sometimes I feel like** at the Accademia Albertina and took part in **Convergenze Parallele: la contemporaneità italiana nel lavoro di due gallerie**, by Edoardo Di Mauro at Palazzo Boglietti (Biella), in 2007 **Ars Captiva: percorsi di liberazione creativa** at the former prison Le Nuove in Torino, and **Novello Torinese** at Villa Capriglio by GianAlberto Farinella and in Milano she took part in the group exhibition **intersezioni** by Renato Galbusera espone held at Spazio Guicciardini. She worked with NMB Studio and currently works with Fusion Art Gallery in Torino.

Daniele Galliano

- Daniele Galliano nasce a Pinerolo nel 1961. Autodidatta di formazione, comincia ad esporre a Torino, dove vive e lavora, all'inizio degli Anni Novanta, conquistandosi velocemente un posto di rilievo all'interno di quella nuova scena pittorica italiana che muove i suoi primi passi alla fine degli anni Ottanta. Il suo "realismo fotografico", le sue immagini di luoghi e persone, cominciano ben presto a farsi notare oltre i nostri confini, e gli consentono di partecipare ad importanti personali e collettive in Europa e negli Stati Uniti. Galliano inoltre è uno dei pochi protagonisti dell'arte giovane italiana ad essere conosciuto anche da un pubblico più grande di quello agli addetti ai lavori. Il suo lavoro è attualmente esposto alla 53 Biennale di Venezia. Tra le sue personali quelle del 1996 e del 1997 alla Galleria Annina Nosei di New York, alla Galleria In Arco di Torino (1992 e 1994), alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (1996). Ha partecipato a numerose mostre collettive allestite alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, alla XII Quadriennale di Roma, alla Galleria Civica di Trento, al Rupertinum Museum di Salisburgo, al Magasin di Grenoble ed al Palazzo delle Papesse di Siena. Recentemente ha partecipato alla Nona Biennale dell'Avana invitato da Antonio Zaya. Sue opere sono entrate in importanti collezioni pubbliche e private quali la Galleria Civica d'arte Moderna e Contemporanea di Torino, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, il MART di Trento e Rovereto e la Collezione Unicredit Private Banking di Milano. Numerose sono state in questi anni le collaborazioni con musicisti, registi e scrittori.

- Daniele Galliano was born in Pinerolo in 1961. Self-taught, he began to exhibit in Turin, where he lives and works, in the early 1990's, quickly earning a position of prominence in the new Italian painting scene that took its first steps at the end of the 1980's. His "photographic realism," his images of places and people, soon became noticed beyond our borders, and allowed him to participate in important personal and collective shows in Europe and the United States. Galliano is also one of the few protagonists of young Italian art to also be known by a larger audience than his current fans.

His work was exhibited in 2009 at the 53th Biennial of Venice.

Among his personal shows were those in 1996 and 1997 at the Galleria Annina Nosei in New York, the Galleria In Arco di Torino (1992 and 1994), and the Galleria Nazionale d'Arte Moderna in Rome (1996).

He participated in many collective shows arranged at the Galleria d'Arte Moderna of Bologna, at the XII Quadrennial in Rome, at the Galleria Civica of Trento, at the Rupertinum Museum of Salzburg, at the Magasin of Grenoble and the Palazzo delle Papesse in Siena. Recently, he participated in the Ninth Biennale of Havana at the invitation of Antonio Zaya.

His works are included in major public and private collections such as the Galleria Civica d'arte Moderna and Contemporanea in Turin, the Galleria Nazionale d'Arte Moderna in Rome, the MART of Trento and Rovereto and the Unicredit Private Banking Collection of Milan. Over the past years, he also collaborated with many musicians, directors, and writers.



The big trip

2006

oil and enamel on canvas

170 x 250 cm

courtesy Galleria In Arco, Turin

Daniele Galliano

Daniele Galliano nato nel 1961 a Pinerolo, (Torino)
Vive e lavora a Torino.

Daniele Galliano was born in 1961 in Pinerolo (near
Torino); he lives and works in Torino.



Mostre personali / solo shows

- 2010 *I'm going up and I'm going down*, txt Marco Ponti, Galleria In Arco, Torino
Jesus' blood never failed me yet, Sodertalje Konstall, Luna Kulturhus, Sodertalje, Sweden (cur. Daniel Wetterskog)
- 2008 *Martians*, Esso Gallery, New York, NY
- 2006 *Daniele Galliano. Recent paintings*, Livingstone Gallery, Den Haag, NI (cur: Francesca Pasini)
- 2004 *Inadecuados*, Galería Distrito Cu4tro, Madrid, Spagna (cur: Antonio Zaya)
- 2002 *Daniele Galliano*, Galerie Voss, Dusseldorf, Germania
- 1999 *Daniele Galliano*, MAN, Museo d'Arte, Nuoro (cur: Mario Perniola e Luca Beatrice)
- 1998 *La fin du monde*, Artiscope, Bruxelles, Belgio (cur: P. Miller, Dj Spooky)
- 1997 *Daniele Galliano*, Annina Nosei Gallery, New York
- 1996 *Partito preso*, GNAM, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, (cur: Riccardo Passoni)
- 1995 *Proposte X. Daniele Galliano e Luisa Rabbia*, Galleria San Filippo, Torino (cur: Riccardo Passoni)
- 1994 *Narcotica frenetica smaniosa eccitante*, Galleria In Arco, Torino (cur: Demetrio Paparoni)
- 1992 *Daniele Galliano*, Unione Culturale Franco Antonicelli, Torino (cur: Piergiorgio Dragone)

Mostre collettive selezionate / selected group shows

- 2010 *Contemporary Artists between Italy and Turkey*, cur. Martina Corgnati, Yapı Kredi Kazım Taskent Sanat Galerisi, Istanbul
- 2009 *53 Biennale di Venezia: Collaudi*, cur. Luca Beatrice and Beatrice Buscaroli, Padiglione Italia, Venezia
- 2007 *Arte italiana, pittura, 1968-2007*, Palazzo Reale, Milano (cur: Vittorio Sgarbi)
- 2006 *Museo, Museo, Museo, 1998-2006, Otto anni di Acquisizioni per le raccolte della GAM*, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino (cur: Pier Giovanni Castagnoli)
9th Havana Biennial, Wifredo Lam Art Center for Contemporary Arts, L'Avana, Cuba
Il potere delle donne, Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento (cur: Luca Beatrice, Caroline Bourgeois, Francesca Pasini)
- 2005 *Vernice. Sentieri Della Giovane Pittura Italiana*, Villa Manin, Centro d'Arte Contemporanea, Passariano Udine (cur: Francesco Bonami)
- 2004 *Il nudo fra ideale e realtà*, Galleria d'Arte Moderna, Bologna (cur: Peter Weiermair)
Arte Italiana del XXI secolo alla Farnesina, Palazzo della Farnesina Ministero degli Affari Esteri, Roma (cur: Lorenzo Canova)
- 2003 *Melting Pop*, Palazzo delle Papesse Centro Arte Contemporanea, Siena (cur: Gianluca Marziani)
- 2001 *La Gam costruisce il suo futuro. Tre anni di acquisizioni di arte contemporanea, GAM*, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino (cur: Pier Giovanni Castagnoli)
- 1999 *Figuration*, Ursula Blickle Stiftung, Kraichtal; Rupertinum, Salisburgo; Museion, Bolzano, (cur: Peter Weiermair)
- 1998 *Raconte moi une histoire*, Le Magasin, Grenoble (cur: Yves Aupetitallot)
- 1998 *Disidentico*, Palazzo Branciforte, Palermo, Maschio Angioino, Napoli (cur: Achille Bonito Oliva)
- 1997 *Arte italiana ultimi quarant'anni. Pittura Iconica*, Galleria d'Arte Moderna, Bologna (cur: Danilo Eccher)
- 1996 *Collezionismo a Torino*, Castello di Rivoli, Torino (cur: Corrado Levi)
XII Quadriennale d'Arte, Palazzo delle Esposizioni, Roma

- Dramma, sconcerto, irrealtà, disorientamento, violenza, suggestione, crudeltà, solitudine, e ancora inquietudine, turbamento, stupore, sono i “temi perenni” che avvolgono e attraversano le opere di Paolo Grassino, le strutture di un’architettura umana e oggettuale che l’artista costruisce con sapienza e coscienza sul suo tormentato palcoscenico dell’arte.

Sin dai suoi esordi, infatti, la ricerca di Paolo Grassino si è mossa su un territorio delicato e incerto, su una superficie magmatica di una società confusa, mutevole, “liquida” per usare un termine caro a Zygmunt Bauman. Così, Grassino prova a fermare questo incessante scorrere, questa successione di “nuovi inizi” e “rapide fini”, per mostrarci una realtà altra, presente e permanente, una condizione eterotopica ed eterocronica che riflette sulla storia e sull’esistenza. Nelle opere dell’artista torinese, la materia, il linguaggio e il pensiero affondano le radici nel vivo dell’intimo e della profondità della vita. Una costante ricerca sul significato dell’esistenza in cui Grassino ha sapientemente distillato la natura e l’artificio, la cultura letteraria e quella metropolitana, mettendo in scena una pièce, lunga ormai vent’anni, che recita il dramma degli opposti: reale/immaginario, conscio/inconscio, luce/buio, rumore/silenzio, divenire/degenerazione, organico/inorganico.

La materia, allora, diventa forma, sostanza, elemento ora reale ora simbolico di un complesso “teatro dell’assurdo” in cui il ferro, la spugna, il nylon, l’alluminio, il polistirolo, la cera, la resina, il cemento, la luce e il suono, danno forma agli elementi di queste tranches de vie, di questi “documenti umani” dalle dimensioni drammatiche, oscure, impenetrabili; figure plastiche che giocano un finale di partita tra realtà e immaginazione, tra vita e dimensione onirico-fantastica.

Alessandro Demma

- Drama, bewilderment, unreality, disorientation, violence, fascination, cruelty, solitude, and still restlessness, turmoil, wonder, are the “perennial themes” that envelope and cross the works of Paolo Grassino, the structure of a human and objective architecture that the artist builds with knowledge and knowledge on his tormented stage of art. Since his debut, in fact, the research of Paolo Grassino is shown on a delicate and uncertain territory, on a magma surface of a society that is confused, changeable, and “liquid,” to use a term dear to Zygmunt Bauman. Thus, Grassino attempts to stop this incessant scrolling, this succession of “new beginnings” and “quick endings,” to show us an other reality, present, and permanent, heterotopic and heterocronic conditions that reflect on history and existence. In the works of this artist from Turin, matter, language, and thought are deeply rooted in the intimate and the depth of life. Constant research on the significance of the existence in which Grassino has skillfully distilled nature and artifice, literary and metropolitan culture, staging a pièce, for more than twenty years, that recites the drama of opposites: real/imaginary, conscious/unconscious, light/darkness, sound/silence, becoming/degeneration, organic/inorganic. Matter, now, becomes form, substance, an element now real and now symbolic of a complex “theater of the absurd” in which iron, sponge, nylon, aluminum, polystyrene, wax, resin, cement, light and sounds, give form to the elements of these tranches de vie, of these “human documents” of dramatic, obscure, impenetrable dimensions; plastic figures that play a decisive role between reality and imagination, between life and the dimension of dream and fantasy.

Alessandro Demma

Paolo Grassino

Travasi

2007

resin cement aluminium

182 x 80 x 53 - 134 x 66 x 72

courtesy Galleria Giorgio Persano, Turin



Paolo Grassino

Paolo Grassino
Torino, Italy, 1967

Paolo Grassino
Turin, Italy, 1967



Mostre personali / solo shows

- 2010 *La fine di qualcosa, l'inizio di...*, Galleria Giorgio Persano, Turin (cat.)
Paolo Grassino, 2000...2010, Castello di Rivalta, Turin, cur. Alessandro Demma (cat.)
Paolo Grassino, Contaminazioni, Pinacoteca Albertina, Turin, cur. Guido Curto
- 2009 *Paolo Grassino*, Gallery Teo, Tokyo (cat.)
- 2008 *Dolo d'impulso*, Mario Mauroner Contemporary Art, Salzburg
Paolo Grassino, Musée d'Art Moderne de Saint-Etienne Metropole, Saint-Etienne (cat.)
Ancora in semilibertà, Galeria Fucare, Madrid (cat.)
- 2007 *Dio non è qui*, Mario Mauroner Contemporary Art, Wien
Semilibertà, Galleria Giorgio Persano, Turin
- 2005 *Armilla*, Fondazione Palazzo Bricherasio, Turin, cur. Guido Curto
- 2004 *Senza nome*, V.M.21 artecontemporanea, Rome
Fresh kills, Galleria Giorgio Persano, Art Athina, Athens
Fresh kills, Galleria Giorgio Persano in collaboration with City of Turin, Settore Periferie and Zucca Architettura, former Fabbrica Nebiolo, Turin (cat.)
- 2003 *Mimetico*, Galeria Fucare, Madrid (cat.)
- 2002 *Grassino*, Galleria Giorgio Persano, Turin (cat.)
- 2000 *Mangiami*, GAM Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Turin, cur. Elena Volpato

Mostre collettive selezionate / selected group shows

- 2010 *Dreams*, Mario Mauroner Contemporary Art, Salzburg
Elements of Nature: Selections from the Frederick R. Weisman Art Foundation, Contemporary Art Center New Orleans, cur. Billie Milam Weisman
Eutopia-better city, better life-Expo 2010, Urban Planning Exhibition Center, Shanghai, cur. Marisa Vescovo, Alessandro Carrer (cat.)
Celebration - Collection du Frac Auvergne, FRAC - Auvergne, Clermont Ferrand
Fragile, Daejeon Museum of Art, Daejeon, cur. Lorand Hegyi (cat.)
- 2009 *Essential Experiences*, RISO-Museo d'arte contemporanea della Sicilia, Palermo, cur. Lorand Hegyi (cat.)
Analgesia, Halle aux Bleds, Saint-Flour, cur. Jean-Charles Vergne
Silenzio, Eglise Saint Jean, Le Monastier, cur. Jean-Charles Vergne
Materia Negra, Mario Mauroner Contemporary Art, Wien
53rd International Art Exhibition Venice Biennale, Détournement Venice '09, Molino Stucky, Venice (cat.)
Fragile, terres d'empathie, Musée d'Art Moderne de Saint-Etienne Metropole, Saint-Etienne, Accademia d'Ungheria-Palazzo dei Falconieri, Rome, cur. Lorand Hegyi (cat.)
- 2008 *Mediations Biennale, Voyage sentimental*, Muzeum Narodowe, Centrum Kultury Zamek, Poznan selected by Lorand Hegyi (cat.)
Une génération à Turin, Galerie Placido, Paris (cat.)
Meme pas mort, La Résidence-Espase Boudeville, Dompierre sur Besbre, cur. Jean-Charles Vergne
XV Quadriennale d'arte, Palazzo delle Esposizioni, Rome, selected by Daniela Lancioni (cat.)
XIII Biennale Internazionale di Scultura, Carrara, cur. Francesco Poli, Gabriella Serusi (cat.)
900, Cento anni di creatività in Piemonte, Movicentro, Acqui Terme (cat.)
Oltre i confini del corpo-Qui vive?, I Biennale Internazionale per Giovani Artisti, Fabrika Project, Moscow, cur. Marisa Vescovo, Alessandro Carrer (cat.)
Figura humana y Abstraccion, Wurth Museo La Rioja, Agoncillo (cat.)
Energie sottili della materia, Urban Planning Exhibition Center, Shanghai; China National Academy of Painting, Beijing; He Xiangning Art Museum, Shenzhen; Museum of Art Seoul National University, Seoul cur. Marisa Vescovo (cat.)
Micro-narratives, tentation des petites réalités, Musée d'Art Moderne de Saint-Etienne Metropole, Saint-Etienne, cur. Lorand Hegyi (cat.)

- Le opere di Enrico Iuliano, a dispetto dell'ingombro e peso tutt'altro che irrilevanti, risultano dotate di un impatto fortemente cinematografico. Il liquido rosso in costante movimento, il confronto tra i blocchi netti e le masse irregolari, le consistenze metalliche, sono tutti elementi capaci di generare una sequenza di immagini che si organizzano nella mente dell'osservatore come fotogrammi sempre diversi in "lenta" successione.

Composizione per getto d'inchiostro (2004), *Composizione per vespa e secchielli* (2005) e *Ape* (2006), sono realizzate utilizzando le carrozzerie di mezzi di trasporto a due, tre o quattro ruote, ripulite delle vernici e inserite in vasche di lamiera zincata o, come in *Oggetto* (2006), caricate di volumi disposti come bagagli. La loro forma già ben caratterizzata diventa luogo per lo scorrimento di un fluido trasparente e rosso che sgorga e salta in un ciclo continuo ricco di diramazioni e suoni acquei sommessi. Gli oggetti utilizzati sono quelli di un mondo reale e affettivo che hanno riempito un certo passato e acquistato significato proprio per la loro vicinanza costante all'artista. Le operazioni che lui compie, la sverniciatura, l'asportazione di quasi tutte le parti non metalliche o motorie, il completamento di eventuali vuoti innaturali, cercano di riportare questi prodotti industriali a uno stadio quasi primigenio in cui la materia recupera il senso di una massa ancora plasmabile ma contemporaneamente plasmata dal deterioramento fisiologico e dagli usi e vissuti stratificatisi.

Fabrizio Parachini

- The works of Enrico Iuliano, despite their significant bulk and weight, are given by a strongly cinematographic impact. The red liquid in constant movement, the confrontation between the net blocks and the irregular masses, metallic consistency, are all elements able to generate a sequence of images that are organized in the mind of the viewer as constantly varying photograms in “slow” succession.
- Composizione per getto d'inchiostro* (Ink Jet Composition) (2004), *Composizione per vespa e secchielli* (Composition of vespa and buckets) (2005) and *Ape* (Ape Vespa) (2006), are made using two, three or four wheeled vehicles, cleaned of paint and put in zinc tubs or, as in *Oggetto* (Object) (2006), loaded with volumes placed as baggage. Their already well-characterized form becomes place for the flow of a transparent red liquid that disgorges and leaps in a continuous cycle rich in branches and subdued watery sounds. The objects used are those of a real and affective world that have filled a certain past and acquired significance precisely for their constant closeness with the artist. The operations he completes, the paint removal, the removal of nearly all the non-metallic parts or motors, the filling of any unnatural gaps, attempt to take these industrial products back to a nearly primal stage in which matter recovers the sense of a mass that is still shapeable but simultaneously shaped by physical deterioration and by layers of use and experiences.

Fabrizio Parachini



Composizione per vetri su vespa

2005

Vespa, glass, zinc steel sheet,
hydraulic pumps, ink.

310 x 180 x 105 cm

Enrico Iuliano



Enrico Iuliano

nato nel 1968 a Torino, ove vive e lavora.

Enrico Iuliano

was born in 1968 in Torino, where he lives and works.

Mostre personali / solo shows

- 2010 *Densità media*, Ermanno Tedeschi Gallery, Milano
- 2008 *Clessidre*, Yvonneartecontemporanea Art Sinergy, Vicenza
- 2006 *Ink*, Ermanno Tedeschi Gallery, Torino
- 2004 *Mi cama es tu cama*, Galeria Almirante, Madrid
- 2003 *Redroom*, Patrizia Pepe, Firenze
- Ping-pong*, Galleria Shazar, Sant'Agata de' Goti, (BN)
- 2002 *Oltre frontiera*, già Via Nuova per l'Arte contemporanea, Firenze
- W Enrico Iuliano*, Triggio, Sant'Agata de' Goti, (BN)
- 2001 *Esso Gallery*, New York
- 2000 *Sala Amadis*, Madrid
- Universita' Politecnica*, Valencia

Mostre collettive selezionate / selected group shows

- 2010 *Creativittique*, Imbiancheria del Vajro, Chieri (TO)
- Cosa vogliono le immagini?* Studio Vigato, Bergamo
- Selection 2010*, Yvonneartecontemporanea, Vicenza
- 2009 *Collector's choice II*, ZKM Museum, Karlsruhe
- 2008 *'900. Cento anni di creatività in Piemonte*, Acqui Terme
- Viva il Disegno*, assessorato alla Cultura, Torino
- La Sindrome di Icaro*, Associazione Culturale Seghetti Panichi, Castel di Lama (AP)
- A journey through Italian Contemporary Art*, Julie M. Gallery, Tel Aviv
- Incrispature*, Novalis Fine Art Gallery, Torino
- 2007 *La terra promessa*, Ermanno Tedeschi Gallery, Roma
- Sguardo Consapevole*, Palafuksas, Torino
- Italy 1980-2007 Tendencies of contemporary research*, Vietnam National Museum, Hanoi
- Il colore dello spirito*, Collegio Cairoli, Pavia
- 2006 *Slalom gigante*, Ermanno Tedeschi Gallery, Torino
- 2005 *Posizioni attuali dell'arte italiana*, Kunsthalle, Goppingen; Palazzo della Permanente, Milano.
- Perspective '05*, Todi Arte festival, Todi (PG)
- Il filtro dell'immagine*, Pinacoteca villa Soranzo, Varallo Pombia (NO)
- In sede*, assessorato alla Cultura, Torino
- 2003 *Armenia-Iuliano-Zorio*, Machè, Torino
- Arte in giardino*, Cles, (TN)
- 2002 *La tavola dell'orso*, Fondazione Pistoletto, Biella
- 2001 *Les jeux sont fait*, Esso Gallery, New York
- Arte al centro*, Fondazione Pistoletto, Biella
- 2000 *Die Blaue Begeisterung*, Kunsthaus Tacheless, Berlino
- XI Premio Grancia d'Argento*, Serre di Rapolano (SI)
- Sei artisti*, Galleria Filippo Fossati, Torino

- Giocando con l'esistenza dell'immagine, con la presenza consacrata del già visibile, con l'infinita riproducibilità della visione e della rappresentazione, Paolo Leonardo riesce a scardinare e ricodificare un mondo, un sistema, quello della società dell'immagine diffusa, attraverso l'intervento pittorico, l'interferenza fisico-mentale della sua azione. Esplorando e investigando nell'immenso archivio della "riproducibilità tecnica" (nelle fotografie, nei manifesti, nelle riviste, nei libri, nel cinema) l'artista torinese interviene sull'esistente per creare un cortocircuito di senso e di significato, per trasfigurare una struttura ormai certa in una realtà altra.

Quella di Paolo Leonardo è un'attenta riflessione sulla pittura che paradossalmente ha origine da altri linguaggi, la fotografia, la stampa, il cinema, che prende forma dagli ambienti della riproduzione e della standardizzazione per poi dirigersi verso il concetto di unicità, manualità, verso un corpo a corpo con la creazione dell'opera. Per l'artista torinese, infatti, riflettere sulla composizione dell'opera, pensare, significa sperimentare, operare, trasformare, ricercare le cifre segrete dell'opera, rendere visibile l'inafferrabile.

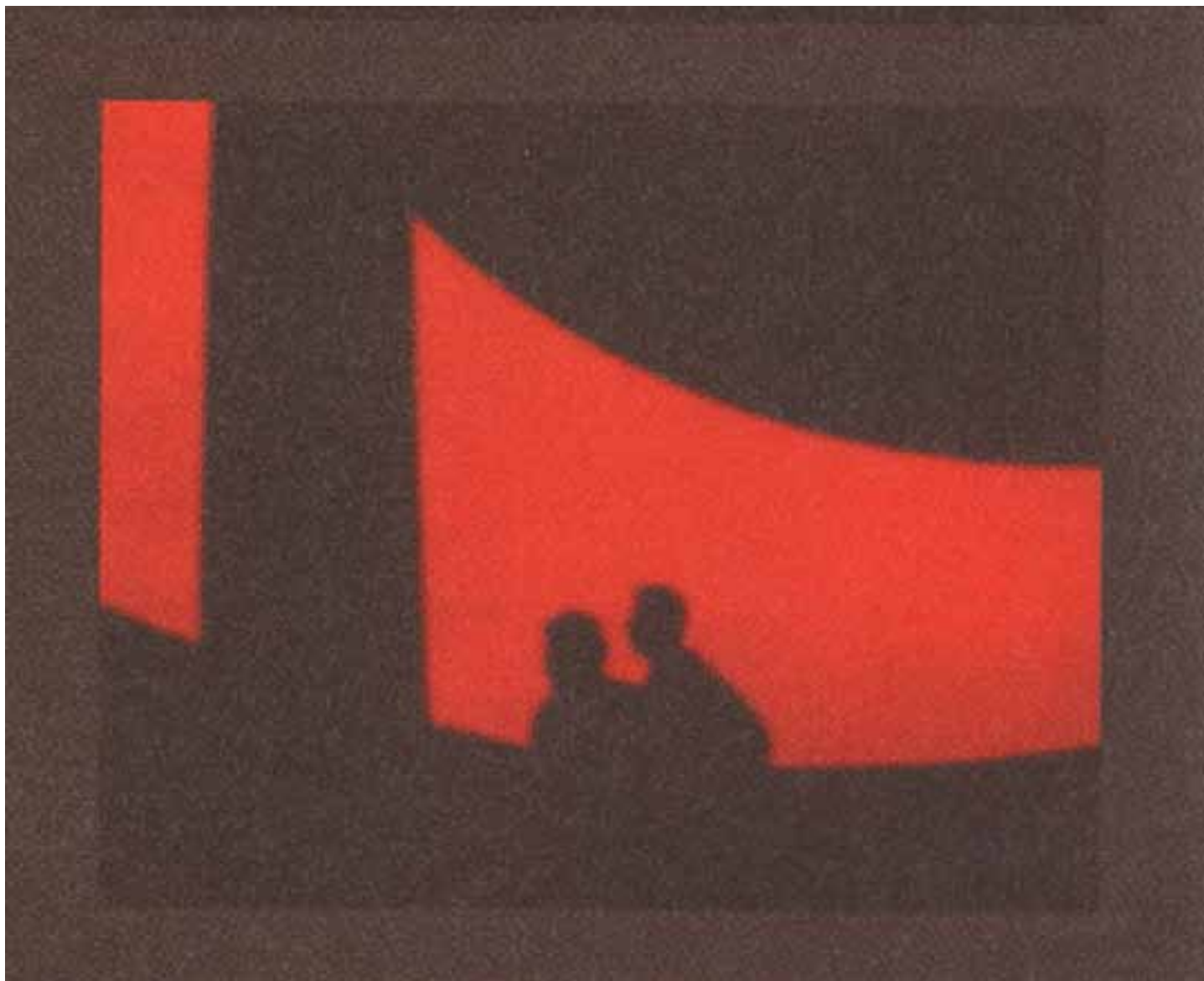
Alessandro Demma

- Playing with the existence of the image, with the consecrated presence of the already visible, with the infinite reproducibility of the vision and of the representation, Paolo Leonardo manages to unhinge and recode a world, a system, that of the society of the diffuse image, through pictorial intervention, the physical-mental interference of his action. Exploring and investigating in the immense archive of “technical reproducibility” (in photographs, fliers, magazines, books, and cinema) the artist from Turin acts on the existing to create a short circuit of sense and significance, to transfigure a once certain structure into an other reality.

Paolo Leonardo attentively reflects on painting, which paradoxically originates from other languages, photography, the press, the cinema, taking form from the environments of reproduction and standardization to then turn toward the concept of uniqueness, of manual skill, toward a body to body creation of the work.

For this artist from Turin, in fact, reflecting on the composition of the work, thinking, means experimenting, operating, transforming, researching the secret ciphers of the work, making the elusive visible.

Alessandro Demma



Là dentro, qui fuori

2005

video, length 28,5 min

310 x 180 x 105 cm

Concept: Paolo Leonardo

Directed by: Paolo Leonardo and Daniele Gallianone

Paolo Leonardo

Paolo Leonardo

è nato a Torino nel 1973. Vive e lavora a Torino

Paolo Leonardo

was born in Torino in 1973. He lives and works in Torino.



Mostre personali / solo shows

- 2010 *Paysages en rouge*, Galerie Placido, Paris
- 2008 Galleria Alessandro Bagnai, Firenze
- 2005 Galleria Alessandro Bagnai, cat. txt Maria Teresa Roberto, Luca Beatrice e Ivan Quaroni, Firenze
- Like a Virgin*, cur: Guido Curto, cat. txt Guido Curto, Gian Alberto Farinella; Museo Civico Casa Cavassa, Saluzzo (Cuneo)
- 2001 Galleria Alessandro Bagnai, cat. txt Alberto Fiz, Roberto Lambarelli, Siena
- Scatole ottiche*, Blu Contemporary Art, Kanal 20, Bruxelles
- 2000 ES cur: Maria Teresa Roberto, Torino
- Oltre la pittura con Mimmo Rotella*, cat., cur: Alberto Fiz, Sala delle Colonne, Mantova
- 1999 Ciocca arte Contemporanea
- 1998 Galerie The Flying Cow Project, cur: Paolo e Ludovica Boselli, Bruxelles
- 1997 *ES*, cur: Luca Beatrice, Torino

Mostre collettive selezionate / selected group shows

- 2010 *In cantiere*, cur. Luca Bradamante, Milano
- Malamente*, cur. Francesco Sena, Palazzo Bertalazzone, Torino
- Gerhard, Hoberman, Leonardo, XXL, taglie forti*, Velan, Torino
- Nouvelles Acquisitions*, Galerie Placido, Paris
- Eroi Eroine, Iconologia e Simulacro*
cur. Alessandro Demma, Luca Bradamante, Castello di Rivalta, (To)
- 2009 *Metamorfosi*, cur: Alessandro Bagnai, Galleria Alessandro Bagnai, Firenze
- 15 Contemporanei Piemontesi in Brasile*,
cur: Francesca Persano e Renato Scalon; Natal, Fortaleza, Recife, Manaus, Curitiba, Maceio, Belo Horizonte, Brasile
- 2008 *Une generation a Turin*, Galerie Placido, Paris
- Incrispature*, Galleria Novalis Fine Arts, Torino
- Superfici Sconnesse*, cur: Lisa Parola, Palazzo Barolo, Torino
- 2007 *Theater of Inprobability*, cur: Lorand Hegyi, Cavallerizza Reale, Torino
- La nuova Figurazione Italiana*, cur: Chiara Canali, Bollate (Mi)
- 2006 *Something Happened*, cur: Lorand Hegyi, Slovak National Gallery, Bratislava
- Walk-in*, cur: Antonella Villanova, Galleria Alessandro Bagnai, Firenze
- 2005 *Clip'it*, cur: Luca Beatrice, Gay Palace, Rotterdam; Biennale 2, Praga; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; British School, Roma; Teatro Pavone, Perugia
- In sede*, cur: Francesco Poli, Assessorato alla Cultura della Città di Torino
- 2004 *XIV Esposizione Quadriennale D'Arte di Roma*, Promotrice delle Belle Arti, Torino
- 2003 *XS*, cur: Luca Beatrice, Galleria San Salvatore, Modena
- Gemine Muse* cur: Guido Curto, Museo d'Antichità, Torino
- Farsi Spazio, Giovani Artisti per luoghi non comuni*, cur: Guido Curto, Ospedali Amedeo di Savoia, Maria Vittoria, Torino
- Cross Section Z – The Italian Job*, cur: Dario Salani e Martin Vandelaar, De Nederla Cacaofabriek, Eindhoven
- La Pittura come concetto*, cur: Luca Beatrice, Palazzo Comunale, Massa Carrara
- Tre artisti in barca*, cur: Luca Beatrice, Pio Monti, Roma
- 2001 *Galerie The Flying Cow Project*, Ouverture des Salles, Bruxelles
- 2000 *La spiritualità nell'arte, da Boccioni a Serrano*
cur: Alberto Fiz, Santuario di Oropa, Biella
- Zou, en mode vivant* cur: Paolo Boselli, The Flying Cow Galerie, Bruxelles
- Sui generis. La ridefinizione del genere nella nuova arte italiana*, cur: Alessandro Riva, PAC, Milano
- 1999 *Public art in Italia*, cur: Alessandra Pioselli, via Farini, Milano
- Figurazione-Defigurazione*, cur: Letizia Ragaglia con testo di Marisa Vescovo, Galleria Civica, Bolzano
- Vers une dictature des artistes sur le monde*, The Flying Cow Galerie, Bruxelles

- Quando chiudiamo gli occhi la nostra vista si spalanca all'interno e finalmente riusciamo a vedere, a guardare dentro di noi infilandoci in spazi aperti, cunicoli, sentieri o stanze di cui spesso non immaginavamo l'esistenza.

Poi quando entriamo nella fase del sonno la nostra mente fa un passo nel regno del mistero, tanto che ancora oggi, nell'epoca della scienza e della tecnologia si sanno davvero poco cose certe sul mondo onirico, sul perché sogniamo o su che significato abbiano i nostri sogni: ombre nella notte o fari per guidare la vita.

Le persone che compaiono in questo lavoro sono persone che conosco da un po' di tempo, alcune sono parenti stretti o grandi amici che hanno condiviso fin qui un buon pezzo di strada insieme a me. Nonostante ciò non è sempre stato facile coinvolgerli e chiederli di raccontarmi un sogno fatto durante il sonno. Un sogno di cui avevano ancora memoria, che erano riusciti a trattenere nonostante gli occhi aperti, stappandolo dall'oblio del buio.

Le loro voci sono ricordi di sogni.
E le fotografie possono, talvolta casualmente, raggiungere quel punto fragile e magico dove il passato e il futuro si incontrano, si salutano e si mescolano.

Possono diventare della stessa materia dei sogni, pure associazioni intuitive e libere, libere e intuitive come la parte più profonda di noi stessi.

- When we close our eyes our sight opens to our inner world and we can finally see, we can look within ourselves, travelling through open spaces, tunnels, along paths and rooms we often never imagined existed.

Then, when we enter the sleeping state, our mind enters the realm of mystery, so much so that even today, in the era of science and technology, we know very few things for certain regarding the world of dreams, the reason why we dream or the meaning of our dreams: shadows in the night or beacons to guide us in life.

The people featuring in this work are people I have known for some time, some are close relatives or friends who have shared a consistent part of their journey with me. Despite this it was not always easy to convince them to tell me one of their dreams. A dream they still remembered, that they had managed to hold on to despite their eyes being open, salvaging it from the oblivion of darkness.

Their voices are dream memories.

And photographs can, at times by chance, reach that fragile and magical place where past and future meet, greet and mix.

They can become made of the same substance dreams are made of, pure intuitive and free associations, free and intuitive as the deepest part of ourselves.



Such stuff as dreams are made on - Valeriu's dream

2009

speaking photograph

50 x 75 cm each

courtesy Galleria Bottello, Turin

Simone Martinetto

Simone Martinetto

è nato a Torino nel 1980.
Vive e lavora tra Torino e Bologna

Simone Martinetto

was born in Turin, in 1980.
He lives and works between Torino and Bologna.



Principali mostre personali / solo shows

- 2008 *I fili del tempo*; a cura di Francesco Poli, Galleria Claudio Bottello Contemporary, Torino.
- 2006 *Dopo l'ultima pagina*; lavoro realizzato insieme all'artista Virginia Farina; Università di Bologna, Dipartimento delle Arti Visive.
- 2005 *Senza la memoria*; Galleria Agorà, Torino.
- 2004 *Senza la memoria*; Castello di Porto Venere (SP).
- 2001 *Impressioni e percezioni*; Università di Bologna, Facoltà di Lingue e letterature straniere

Mostre collettive selezionate / selected group shows

- 2008 *Nonostante la vostra cortese ospitalità...*; a cura di Claudio Marra e Tomaso Mario Bolis; Accademia di Belle Arti, Bologna.
Esperimenta; organizzata dal Ministero degli Esteri e a cura di Maurizio Calvesi, Marisa Vescovo, Luigi Meneguzzo e Lorenzo Canova; Farnesina, Ministero degli esteri, Roma.
FotoGrafia 2008; a cura di Marco Delogu, festival di fotografia di Roma presso varie sedi.
CliCiak 2008. Concorso nazionale per fotografi di scena; a cura di Antonio Maraldi; mostra itinerante in Italia e all'estero, con inizio a Cesena (FC).
- 2007 *Rapallo fotografia contemporanea*; Castello sul mare, Rapallo (GE).
In Sede. Che scatto!; a cura di Francesco Poli, Assessorato alla Cultura, Torino.
- 2006 *In Sede*; a cura di Francesco Poli, Assessorato alla Cultura, Torino.
Festival International de la Photographie Sociale (Photosoc); a cura di Xavier Zimbardo, Sarcelles (Parigi).
Jeune Creation Europeenne 2006 - 2007, salon itinérant d'art contemporain; mostra itinerante presso sei paesi europei, Francia, Lituania, Austria, Italia (Palazzo Ducale, Genova), Spagna, Portogallo.
Confini. Lo spazio del corpo, il corpo dello spazio; a cura di Vanja Strukelj e Maria Luisa Pacelli, Palazzo Pigorini, Parma.
- 2005 *Nuovi Arrivi 2005*; a cura di Olga Gambari, Accademia delle Belle Arti, Torino.
Festival Foto 2005 "Portfolio in piazza"; Savignano sul Rubicone (FC).

- Pierluigi Pusole è curvo, sulla sua tela orizzontale, pronto ad attaccarla, a violarne il bianco, a trasformare l'assenza in prodigiosa presenza, secondo i movimenti della ragione e della mano.
- «Prestando il suo corpo al mondo» l'artista torinese «trasforma il mondo in pittura», intrecciando con estrema sapienza e rapida azione, visione e movimento.
- È il tempo, nelle sue molteplici varianti, a scandire le sue opere. Il tempo della riflessione davanti alla superficie vergine, per indagare lo spazio della rappresentazione, poi, quello della velocità nel consumare il colore in istanti fatti da gesti e segni, ed infine il tempo dell'attesa, quello dell'asciugatura. Ma è soprattutto il tempo dei soggetti rappresentati, delle cellule, dei paesaggi e dell'uomo, il tempo della natura rivelata, della sua lenta trasformazione, che ci narra una storia fatta di passaggi, d'indagini, di vita e vanitas.
- Experiments*, il suo ultimo progetto, è un esercizio di creatività formale e al contempo una sperimentazione da laboratorio visuale. Il punto di partenza è la cellula. L'unità fondamentale di tutti gli organismi viventi viene indagata, percepita e rappresentata come al microscopio.
- Così, la cellula prende forma sulla tela e comincia la sua evoluzione, nel suo processo di mitosi e meiosi si moltiplica, si trasforma, si fa esistenza, albero, pianta, montagna, uomo.

Alessandro Demma

- Pierluigi Pusole is curved, on his horizontal canvas, ready to attack it, to violate its white, to transform absence into prodigious presence, according to the movements of reason and of the hand.
- «Offering his body to the world,» the artist from Turin «transforms the world into painting,» weaving vision and movement with extreme knowledge and fast action.
- Time, in its many variations, beats in his work. Time for reflection before pristine surfaces, to study the space of the depiction, then, speed consuming color in instants made of gestures and signs, and finally the waiting time for drying. But it is especially the time of the subjects represented, of cells, landscapes and humans, the time of nature revealed, of its slow transformation, narrating a history made up of passages, investigations, life, and vanitas.
- Experiments*, his latest project, is an exercise of formal creativity and at the same time experimentation of a visual laboratory. The point of departure is the cell. The fundamental unity of all the living organisms is investigated, perceived, and represented as if in a microscope. Thus, the cell takes form on the canvas and begins its evolution, in its process of mitosis and meiosis it multiplies, transforms itself, becoming existence, tree, plant, mountain, man.

Alessandro Demma

Pierluigi Pusole

Cellule/esperimenti

2009

acrylic on paper

264 x 300 cm,

composed of 12 elements, 100 x 66 cm each



Pierluigi Pusole



Pierluigi Pusole è nato a Torino il 22.8.1963, dove vive e lavora

Pierluigi Pusole was born on 22 August 1963 in Torino, where he still lives and works

Mostre personali / solo shows

- 2010 *Experiments*, Studio d'Arte Raffaelli, Trento
- 2009 Galleria delle logge dei balestrieri, San Marino
- 2008 Galleria In Arco, Torino
- 2007 Galleria Alessandro Bagnai, Firenze
- 2006 Galerie Michael Schultz, Berlino
- 2004 Galleria In Arco, Torino
- 2003 Studio d'arte Cannavielli, Milano
- 2002 Galleria dello Scudo, Verona
- 2001 Studio d'arte Cannaviello, Milano
- 2000 Galleria Alberto Peola, Torino
- 1999 Galleria De Crescenzo & Viesti, Roma
- 1998 Galleria Guido Carbone, Torino Galleria Alberto Peola, Torino
- 1997 Studio d'arte Cannaviello, Milano Museo Laboratorio d'Arte Contemporanea, Roma
- 1996 Galleria dello Scudo, Verona Galleria In Arco, Torino (con Marco Cingolani)
- 1995 Studio d'arte Cannaviello, Milano Galleria Dina Carola, Napoli
- 1993 Studio d'arte Cannaviello, Milano
- 1992 Galleria Alessandro Bagnai, Siena Galleria Guido Carbone, Torino
- 1991 Galleria Minini, Brescia Spazio Juliet, Trieste Galerie Lucien Bilinelli, Bruxell
- 1990 Galleria Guido Carbone, Torino Galleria Margiacchi, Arezzo
- 1988 Studio Matteo Remolino, Torino Studio Cristofori, Bologna
- 1987 Galleria Guido Carbone, Torino
- 1986 Studio Corrado Levi, Milano

Mostre collettive selezionate / selected group shows

- 2008 *Experimenta*, Farnesina Ministero degli Esteri, Roma, Italia
- Piazza Vittorio*, Galleria In Arco, Torino, Italia
- 2007 *Vent'anni con gli amici*, Galleria In Arco, Torino, Italia
- Arte italiana 1968-2007, pittura*, Palazzo Reale, Milano, Italia
- 2006 *Walk-in*, Galleria Alessandro Bagnai, Firenze, Italia
- Arte italiana*, Galleria d'arte moderna, Bratislava, Slovacchia
- 2005 *Altri fantasmi*, Galleria Pero, Milano, Italia / Galleria In Arco, Torino, Italia
- 2003 *301.302 kmq*, Galleria Alessandro Bagnai, Firenze, Italia
- 2002 *Giovane figurazione internazionale*, Planetario, Trieste, Italia
- 2001 *La GAM costruisce il suo futuro*, G.A.M., Torino, Italia
- 2000 *Futurama*, Museo Pecci, Prato, Italia
- 1999 *Arte in Giro*, Santuario d'Oropa, Biella, Italia
- 1998 *Transmissions*, Espace des Arts, Chalon-sur-Saône, Francia
- 1997 Museo laboratorio, Università La Sapienza, Roma, Italia
- Arte italiana: la Pittura Iconica*, GAM, Bologna, Italia
- 1996 *Carte italiane*, Istituto italiano di cultura, Atene, Grecia
- Ultime generazioni*, XII Quadriennale, Roma, Italia
- Giro d'Italia: Torino*, Fabio Sargentini, Roma, Italia
- 1995 M.A.P.P. Museo d'Arte Paolo Pini, Milano, Italia
- Dodici pittori italiani*, Spazio Herno / Galleria In Arco, Torino, Italia
- 1994 *Punti di vista*, Museo Civico d'Arte Revoltella, Trieste, Italia
- 1993 *Segni e disegni*, Galerie Analix, Ginevra, Svizzera / Galleria In Arco, Torino, Italia / Loft, Valdagno, Italia
- 1992 *Immagini di pittura*, Studio d'arte Cannaviello, Milano, Italia
- 1991 *Anni novanta*, Galleria Civica, Bologna, Italia
- 1990 *Avec*, A.P.A.C., Nevers, Francia
- Aperto*, Biennale di Venezia, Venezia, Italia
- 1989 *Examples: new italian art*, Riversides Studio, Londra, Inghilterra
- 1988 *Spunti di giovane arte italiana*, Galeria Buades, Madrid, Spagna
- Ordine e disordine*, Palazzo dell'Arengo, Roma, Italia
- 1987 *Gemito*, Promotrice di Belle Arti, Torino, Italia
- 1986 *Ultime*, Castello di Volpaia, Radda in Chianti, Italia
- Il cangiante*, P.A.C., Milano, Italia

Valentina Ruospo

- Come molti altri artisti della sua generazione Valentina Ruospo ha scelto come campo della sua indagine estetica il corpo umano, ma la sua ricerca ha caratteristiche del tutto specifiche, suggestive e inquietanti. Il suo interesse va, per molti versi, al di là di una esplorazione dell'esperienza esistenziale o sociale per affrontare un aspetto più profondo e complesso, quello del misterioso rapporto fra dimensione fisica e spirituale, fra conscio e inconscio, fra corpo e "anima". La sua è una ricerca con intenzioni addirittura filosofiche, che vengono elaborate visivamente attraverso un procedimento singolare. Valentina utilizza le immagini radiografiche per penetrare dentro il corpo umano, e in particolare dentro la struttura della testa, quella cranica, per cercare di visualizzare i processi interni di emozioni e pensieri. L'operazione ha, ovviamente, una forte connotazione metaforica, ma produce un effetto piuttosto shocking perché, attraverso questa tecnica, utilizzata normalmente in campo medico, siamo costretti a renderci conto che le ossa del nostro scheletro (che sono nella nostra iconografia culturale elementi di morte) sono elementi viventi dentro di noi. In questo senso l'artista riflette sul senso della vita (in particolare della sua esperienza personale) attraverso elementi che ci fanno inesorabilmente pensare alla morte. In alcuni lavori possiamo vedere proprio dentro il cranio delle immagini di chiavi (veri oggetti impressi fotograficamente a contatto), strumenti per aprire la porta verso i territori sconosciuti dell'aldilà. E nessuno sa veramente se esiste un al di là.

Francesco Poli

- Like many other artists of her generation, Valentina Ruospo has chosen the human body as her field of esthetic investigation, but her research has characteristics of everything specific, fascinating, and disturbing. Her interests range, in many directions, beyond an exploration of existential or social experience to address a more profound and complex aspect, that of the mysterious relationship between dimension physical and spiritual, between conscious and unconscious, between body and “soul.”

Hers is a research with philosophical intentions, visually elaborated through a singular procedure. Valentina uses X-ray images to penetrate the human body, and in particular inside the structure of the head, the cranium, to attempt to display the internal processes of emotions and thoughts.

The operation obviously has a strong metaphoric connotation, but produces a rather shocking effect because, through this technique, used normally in the medical field, we are forced to be aware that the bones of our skeleton (which are elements of death in our cultural iconography) are elements living inside us.

In this way, the artist reflects on the sense of life (in particular of her personal experience) through elements that make us think inescapably of death. In some works we can see inside the skull of the key images (real objects imprinted photographically on contact), tools to open the door to the unknown territories of the beyond.

And no one really knows what exists over there.

Francesco Poli



Chora Orientis
2010
DVD format, 10'40"

Valentina Ruospo



Valentina Ruospo

nata a Torino nel 1978 vive e lavora tra Torino e Miami

Valentina Ruospo

born in 1978 in Turin, she lives and works between Torino and Miami

Mostre personali / solo shows

2010 *Icona dell'essere contagi & contaminazioni*,
cur. Angelo Mistrangelo,
Promotrice delle belle Arti, Torino

Mostre collettive selezionate / selected group exhibitions

2009 *Spazio ritrovato/spazio reinventato*, SPAC di Pieve
di Teco, cur. Elisabetta Rota
Diamond 3, Ex-carceri "Le Nuove", Torino,
cur. Elisabetta Tolosano & Michele Bramante
Foto&Graffiati, Trovasta (Imperia)
2008 *Segni, L'arte sale in tram*, cur. Gian Alberto
Farinella
2006 *Mithos*, cur. Giorgio Auneddu
2004 *Mail Art*, Museo Internazionale dell'Immagine
Postale di Belvedere Ostrense (AN)

Workshop / workshop

2000 *Big Torino 2000*, Cavallerizza Reale (Torino),
with Michelangelo Pistoletto; cur. Rolando Bellini.

- Filippo di Sambuy nasce a Roma nel 1956 e sin dal 1980 espone in Italia e all'estero sia in gallerie private che in musei. Ha partecipato, nel 1982, alla Biennale di Venezia, ha esposto al PSI in New York (1981) nel Centro di Arte Contemporanea di Ginevra (1980-81-82) alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna (1982) alla Pinacoteca di Pisa (1982). Ha esposto in seguito al Flash Art Museum di Trevi (1993) alla GAM, Galleria di arte Moderna di Torino (1997 – 2002) e al MAU Museo di Arte Urbana di Torino (2001).

Sin dal 1997 ha iniziato a creare eventi in sedi storiche dettate dalla necessità del suo lavoro.

Nel 1999, nella città razionalista di Sabaudia, con l'Assessorato alla Cultura della Città e con la Regione Lazio.

Nel 2001, nella barocca Palazzina Reale di caccia di Stupinigi, con l'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte.

Nel 2004 a Castel del Monte, In Puglia.

Ha esposto nel corso del 2006 alla UCLA a Los Angeles, nel 2007 alla Loyola University Museum of Art a Chicago, sempre nel 2007 al Rubin Museum of Art a New York, nel 2008 a Yerba Buena a San Francisco e nel 2009 al Frost Art Museum in Miami all'interno del progetto *The Missing Peace*.

Ad oggi sta preparando una mostra all'interno del Castello medievale di Maniace, Siracusa, in Sicilia.

La poetica nel suo lavoro artistico implica sempre l'aspetto di un elemento spirituale e crede che la "idea sacra" che è all'origine di un lavoro artistico non cambi nel tempo.

Lavora principalmente attraverso la pittura, creando simboli che riportano alla luce visioni di percezione, dal finito all'infinito, dal reale all'immateriale.

Considera il dipingere come una tradizione immutabile, e come l'unica attività per trascendere i limiti del tempo e dello spazio imposti dalle scelte di una consapevolezza contemporanea.

Considera l'artista come un mezzo di una traccia che tenta di rivelare l'impercettibile per mezzo del visibile ed incarna la divinità in una forma o per mezzo del simbolo attraverso il quale parla e comunica con l'osservatore.

- Filippo di Sambuy born in Rome in 1956, has exhibited since 1980 in Italy and abroad, in private galleries as well as in public museums. He participated in the Biennale of Venice in 1982, exhibited in the Museum PS1 in New York (1981), in the Centre d'Art Contemporain of Geneva (1980-81-82), in the Galleria d'Arte Moderna in Bologna, Italy (1982). The Pinacoteca Pisa (Italy) (1983). The Flash Art Museum Trevi (Italy, 1993). The G.A.M., Galleria d'Arte moderna in Torino, Italy (1997-2002). The M.A.U., Museo d'Arte Urbana, in Torino, Italy (2001).

Since 1999 he has begun to create events in historical architectures, chooses by the necessities of his artwork.

In 1999 the rationalist city of Sabaudia (Italy), with the department of culture of the city and of the region Lazio.

In 2001 in the museum in the baroque castle of Stupinigi Torino (Italy) with the department of culture of the region Piemonte.

In 2004 in Castel del Monte, Puglia (Italy).

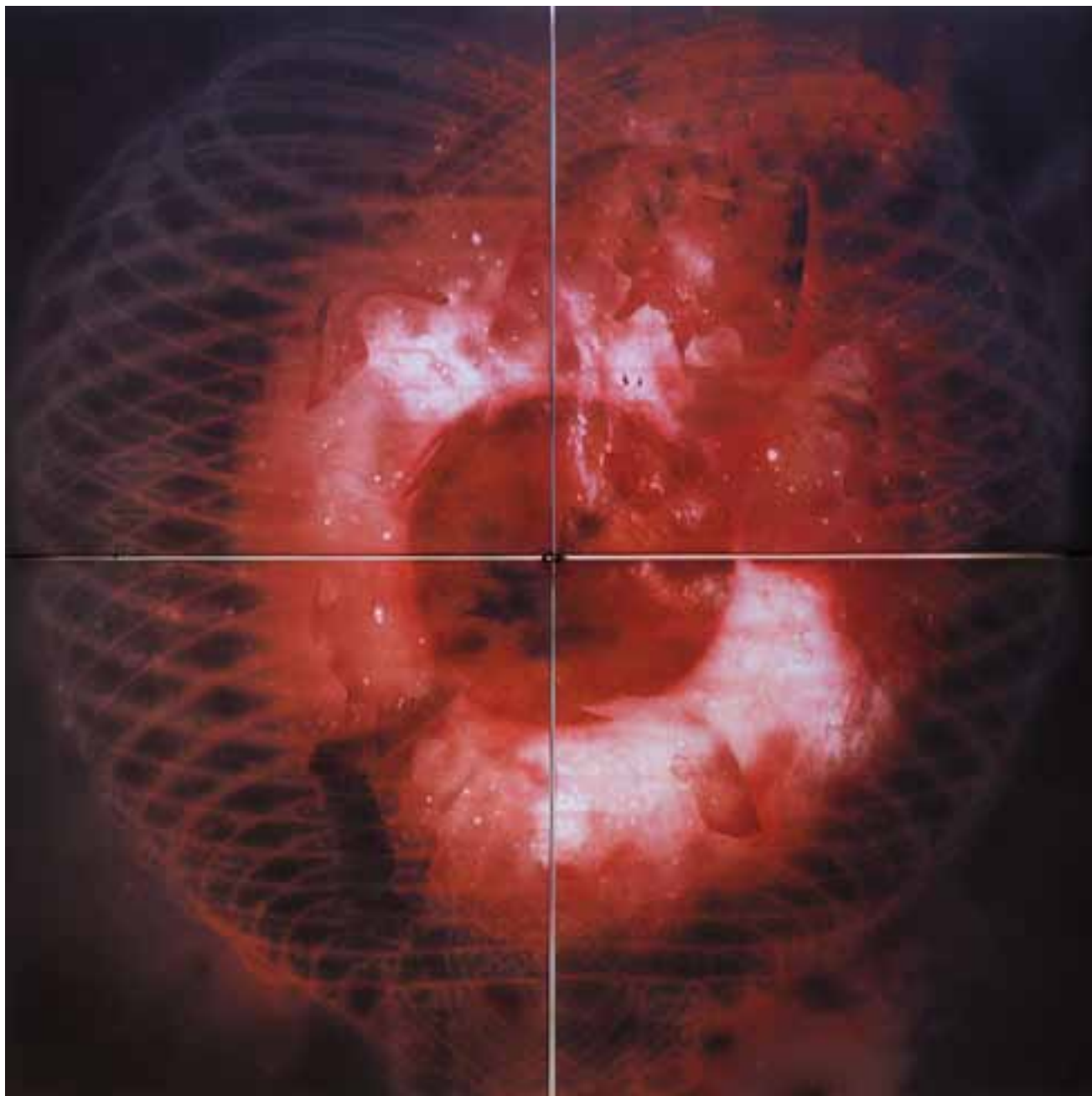
He exposed in 2006 in U.C.L.A., Los angeles – 2007 in Loyola University Museum of Art, Chicago – 2007 in Rubin Museum of Art, New York – 2008 in Yerba Buena, San Francisco – 2009 in Frost Art Museum, Miami for *The missing peace* show.

At the moment he is preparing an exhibition in the medieval place Castel Maniace, Syracuse (Sicily).

The poetics in his artistic work always imply the appearance of a spiritual element and he believes that the “sacred idea”, that is at the origin of a work of art does not conform with time.

He works mainly through painting, creating symbols that bring out visions of perception, from finite until infinity, from real to immaterial. He considers painting as a tradition immutable, and as such, unique activity to trespass the limits of time and space imposed by the choices of contemporary awareness.

He sees the artist as a medium of a sign that tries to reveal the invisible by means of the visible and embodies the divinity in a form or through a symbol through which he speaks and communicates with the observer.



Immutator Mirabilis

2010

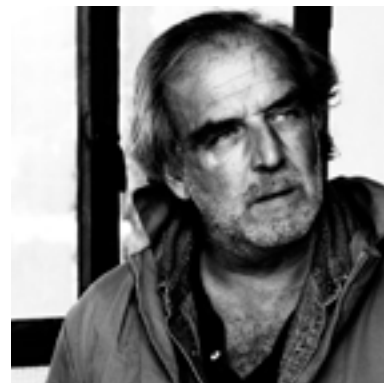
mixed media on canvas and hematite

180 x 180 cm

Filippo di Sambuy

Filippo di Sambuy è nato a Roma nel 1956.
Vive e lavora a Torino

Filippo di Sambuy was born in Rome in 1956. He lives
and works in Torino



Mostre personali / solo shows

- 2008 Museo Palazzo Trinci, Foligno (PG),
Palio della Quintana – cur. Italo Tomassoni
- 2007 *Scultura che cresce sul mare*, Galleria I.B.R. Arte,
Albissola Marina (SV)
Armistizio per l'arte, Spazio Thetis, 52° Biennale
Venezia, cur. Antonio D'avossa
- 2005 AMI Centro Culturale Italiano – Montecarlo,
Principato di Monaco
- 2004 Accademia delle Belle Arti di Firenze,
cur. Barbara Tosi
- 2002 *50 disegni 25 quadri un pavimento*, Galleria
Carbone.to, Torino
- 2001 *Costellazione dell'arcangelo distratto*, Museo
d'Arte Urbana, Torino, cur. Edoardo Di Mauro
Annunzio, Palazzina di Caccia Stupinigi, Regione
Piemonte
- 1999 *Tableau vivant*, Galleria Pio Monti, Roma
Piazza ideale, Comune di Sabaudia, 65° Ann.
Fondazione di Sabaudia (LT)
- 1998 Galleria Arte 3, Milano
L'informazione rivisitata e corretta,
Galleria Millevinti, Torino
- 1997 *Tableau vivant*, Ass. Cult. Velan, Carignano Torino.
- 1996 Pio Monti, Macerata – cur. Giovanbattista Salerno
Lingotto, Video 93/96, Torino

Mostre collettive selezionate / selected group exhibitions

- 2010 *The missing peace: Artists consider Dalai Lama*,
Klaudia Marr Gallery, Santa Fe, New Mexico, USA
Creativitiq, Imbiancheria del Vajro, Chieri (TO),
cur. Michele Bramante
The missing peace: Artists consider Dalai Lama,
Nobel Art Museum, Stockholm,
cur. Randy Jayne Rosenberg
- 2009 *The missing peace: Artists consider Dalai Lama*,
Fundaciòn Canal in Madrid, Spain,
cur. Randy Jayne Rosenberg
The missing peace: Artists consider Dalai Lama,
Frost Art Museum, Miami, USA,
cur. Randy Jayne Rosenberg
- 2008 *The missing peace: Artists consider Dalai Lama*,
Yerba Buena Center for the Arts, San Francisco,
California, USA, cur. Randy Jayne Rosenberg
Sentinelle, Palazzo Rospigliosi, Zagarolo (Roma),
cur. Barbara Tosi
Third Free International Forum, Bolognano (PS),
cur. Lucrezia De Domizio Durini e Antonio D'avossa
The missing peace: Artists consider Dalai Lama,
Hillside Terrace, Tokyo, Japan,
cur. Randy Jayne Rosenberg
- 2007 *The missing peace: Artists consider Dalai Lama*,
Rubin Museum of Art and The School of Visual
Arts, New York, USA, cur. Randy Jayne Rosenberg
- 2006 *The missing peace: Artists consider Dalai Lama*,
U.C.L.A. Fowler Museum of Cultural History,
Los Angeles, USA, cur. Randy Jayne Rosenberg
The missing peace: Artists consider Dalai Lama,
Loyola University Museum of Art, Chicago, USA,
cur. Randy Jayne Rosenberg
- 2005 *Apparecchio*, Man, Museo d'Arte Contemporanea,
Nuoro
4° Biennale libro d'artista, Città di Cassino (Latina),
cur. Barbara Tosi
Playgrounds and toys, Art For The World,
Hangar Bicocca, Milan
- 2004 *Playgrounds and toys*, Art For The World, Musée
de la Mèr, Montecarlo (F)
- 2003 *Free International Forum*, Bolognano (Pescara),
cur. Lucrezia De Domizio Durini
- 2002 *Artisti per Mamre*, GAM Galleria d'Arte
Contemporanea, Torino (cat.)
- 2001 *Tutto l'odio del mondo*,
Palazzo dell'Arrengario, Milano (cat.)
Tra cielo e terra, Galleria Pio Monti, Roma (cat.)
- 1999 *Io te vurria vasà*, Ass. Cult. "Per Mari e Monti",
Roma (cat.)
Libri d'artista in Italia 1960-1998,
Galleria d'Arte Moderna, Torino (cat.)
- 1998 *Menorah*, Ass. Italia Israele, Galleria Salomon,
Torino (cat.)
Prix Jean Cocteau, Festival de l'illustration d'art,
Citadelle de Villefranche (F)
- 1997 *Và pensiero, Arte italiana '84/'97*, Promotrice delle
Belle Arti, Galleria d'Arte Moderna, Torino (cat.)
- 1996 *Fuori uso 97*, Comune di Pescara (cat.),
cur. Laura Cherubini

Diego Scropo

- L'arte di Diego Scropo (1981) è fortemente connotata da una ricerca scientifica e da un approccio che, in un solo termine, si potrebbe definire sintetista. Le sue opere ammettono una lettura di molti singoli elementi, i quali, a loro volta, non esisterebbero al di fuori del principio unitario imposto dall'atto creativo dell'artista. Materiali e forme vorticano attorno ad un processo connettivo, di sintesi delle proprie nature. Scropo innesta una sintesi del tutto, che rimanda, come le creature di *Senza Luce 2007*, all'alba dei tempi, alla cre-azione dei brodi primordiali. Tale sintesi del tutto coinvolge ogni cosa, preservando ogni cosa: i linguaggi (pittura, scultura, video) diventano un solo linguaggio, i materiali si compattano uniformi e le forme si distinguono nel loro insieme, le opere compenetrano lo spazio espositivo, naturale ed artificiale si fondono in un solo mondo.

Luca Bradamante

- The art of Diego Scropo (1981) is strongly affected by scientific research and by an approach that may be defined in a word as syntheticist. His work allows a reading of many individual elements that in turn would not exist outside of the unifying principle imposed by the artist's creative action. Materials and forms turn on a connective process of synthesis of their own nature.

Scropo begins a synthesis of everything that sends us back, like the creatures of *Senza Luce 2007* (Without Light), to the dawn of time, to the creation-action of primordial soup. This synthesis of all involves everything, preserving everything: languages (painting, sculpture, video) become a single language, the materials are uniformly compacted and the forms are distinguished collectively, the works together penetrate the exhibition space, the natural and artificial blending in a single world.

Luca Bradamante



El cuerpo en el espacio

2005

video, DVD format

length 1' 30"

5-copy edition

courtesy Guido Costa Project

Diego Scropo



Diego Filippo Scropo è nato nel 1981 a Torino dove vive e lavora.

Diego Filippo Scropo è was born in 1981 in Torino where he lives and works.

Mostre personali / solo shows

- 2009 *Keepers*, Ghost Space*, Torino
- 2008 *Angeli*, Ghost Space*, Torino
- 2007 *Senza luce*, Guido Costa Projects, Torino

Mostre collettive selezionate / selected group shows

- 2010 *Eroi eroine. Iconologia e simulacro*
Castello di Rivalta
- 2010 *Bioteche*. Museum of Natural History. Torino
- 2008 *Nient'altro che scultura*, XIII Biennale Internazionale di Scultura di Carrara.
Meteorite in giardino. Fondazione Merz
International Biennial for young artists.
RuArts Foundation and Gallery of Contemporary Art. Moskow
- 2007 *Cento anni di scultura in Piemonte*
- 2007 *Gemine muse*. Castello di Racconigi
- 2006 *Genius loci*. Parco del castello di Racconigi.
- 2004 *Tendenze Idee Spazio Progetti, Festival Internazionale di Immagine e Creatività giovane*,
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino

Workshop / workshop

- 2009 With Benjamin Weil.
Fondazione Spinola Banna per l'arte.
- 2008 With Tobias Rehberger.
Fondazione Spinola Banna per l'arte.
- 2007 *Arte e Mercato*.
Fondazione Spinola Banna per l'arte.
- 2006 With Stefano Arienti.
Fondazione Spinola Banna per l'arte.
- 2006 *Proposte XXI. O youth and Beauty*,
cur: a.titolo and Vedovamazzei

Francesco Sena

- Un'opera di Francesco Sena si riconosce immediatamente grazie all'originalità della tecnica artistica, ossia l'uso della cera come pellicola coprente. L'artista disegna su una tavola di legno e quindi la "ovatta" attraverso l'applicazione di uno strato monocromo di cera colorata e trasparente. Ne scaturisce un'immagine che vive ambigualmente sul crinale tra sottolineatura e cancellatura, tra luce ed ombra, tra essere e non-essere. Di conseguenza anche gli scenari, soprattutto dove Sena lavora sul paesaggio, rimandano ad un simbolismo tipico di certe ambientazioni divisioniste e oniriche alle quali l'osservatore si avvicina attratto da stupore e riverenza. Il filtro costituito dalla cera conferisce una anti-aura ai soggetti rappresentati, siano nature disabitate o figure nostalgiche, esse appaiono immerse in una dimensione senza tempo e senza spazio, come congelate per la conservazione della memoria.

Luca Bradamante

Malinconia ed obiettività, distanza rispetto alle cose ed identificazione emozionale con la microrealtà, concretezza dell'osservazione e narratività onirica si integrano a vicenda nelle scene enigmatiche di Francesco Sena. Nonostante all'osservatore venga sempre data l'impressione che possa percepire ciò che accade, non riuscirà mai a giungere al suo nocciolo, ad una vera spiegazione. Gli avvenimenti rappresentati rimangono enigmatici, irraggiungibili e impenetrabili. L'osservatore rimane seduto al limite, incapace di varcare un confine invisibile, come fosse costretto a rimanere per sempre dall'altra parte...

Lòrànd Hegyi

- A work by Francesco Sena is immediately recognized due to the originality of his artistic technique, or the use of wax as a covering film. The artist designs on a wooden table and “pads” it through the application of a monochrome layer of colored, transparent wax. An image flows, living ambiguously on the crest between underlining and erasing, between light and shadow, between being and non-being. In consequence, the scenes, especially where Sena works in landscapes, also give typical symbolism a certain divisionist and dreamlike setting that the viewer approaches attracted by wonder and reverence. The filter of wax gives an anti-aura to the subjects represented, whether desolate nature or nostalgic figures; these appear immersed in a dimension without time and without space, as if frozen to preserve memory.

Luca Bradamante

Melancholy and objectivity, distance from things and emotional identification with microreality, the concreteness of observation and dreamlike narrativity are integrated in the enigmatic scenes of Francesco Sena. Still, viewers are given the impression that even while perceiving what occurs, they will never manage to reach its core, to a true explanation. The events represented remain enigmatic, unreachable, and impenetrable. The viewer remains seated at the edge, unable to cross an invisible barrier, as if constrained to always remain on the other side...

Lòrànd Hegyi



Senza titolo

2009

plasticine and wax on wood
cm 180 x 220 cm

courtesy Private Collection, Turin

Francesco Sena



Francesco Sena nato ad Avellino nel 1966; attualmente vive e lavora a Torino

Francesco Sena was born in Avellino in 1966; he lives and works in Torino.

Mostre personali / solo shows

- 2010 *Tempo di Cenere*, Galleria Paola Verrengia, Salerno, (cur: Alessandro Demma)
- Di Mille rivoli*, MAM Mario Mauroner Contemporary Art, Vienna
- 2007 *Pochi di me*, MAM Mario Mauroner Contemporary Art, Vienna
- Ottobre*, MAM Mario Mauroner Contemporary Art, Salisburgo
- 2006 *Attraversami in 13 secondi*, Galleria GAS, Torino, (cur: Gabriella Serusi)
- 2004 *Le mani in faccia*, Galleria Andrea Ciani, Genova
- 2003 *Come sparire completamente*, Galleria Bagnai, Firenze, (cur: Lorand Hegyi), Cat.
- 2002 *F. Sena – A. Sonzogni*, Galleria Amste, Lissone (Mi)
- 2001 *Punching ball*, Galleria d'Arte Moderna, Torino, (cur: Elena Volpato)
- Sorvegliato Speciale*, Galleria Piero Carini, Rimini, (cur: Alessandra Galletta)
- 2000 *Tilt*, Galleria Carbone, Torino
- 1999 *Start*, Galleria Carbone, Torino, (cur: Francesca Comisso), Cat.

Mostre collettive selezionate / selected group shows

- 2010 *Eroi eroine. Iconologia e simulacro*, Castello di Rivalta di Torino, (cur: Alessandro Demma and Luca Bradamante), Cat.
- 2009 *Fragile Terres d'empathie*, Musee d'Art Moderne, Saint-Etienne Metropole; Daejeon Museum of Art, Korea; Palazzo Falconieri, Roma, (cur: Lőránd Hegyi), Cat.
- Traffic Art: Torino reloaded*, Marena Rooms Gallery, Torino, (cur: Luca Beatrice)
- 2008 *Mediations*, Biennale di Poznan, Polonia, (cur: Lőránd Hegyi), Cat.
- Une génération à Turin*, Galerie Placido, Parigi
- La sindrome di Icaro*, Castel di Lama, Ancona, Cat.
- Cento anni di creatività in Piemonte*, Museo dei Campionissimi, Novi Ligure (Al), Cat.
- Esperimenta - Collezione Farnesina*, Palazzo della Farnesina, Roma
- Archeologie del futuro*, Studio Vigato, Alessandria
- Oltre i confini del corpo*, Fabrika Project, Mosca, (cur: Marisa Vescovo)
- 2007 *Beauty and the beast*, Residenz Galerie, Salisburgo
- Paolo Grassino, Pierluigi Pusole, Francesco Sena*, Galleria Alessandro Bagnai, Firenze, (cur: Lőránd Hegyi)
- Theater of the improbabilities*, Cavallerizza Reale, Torino, (cur: Lőránd Hegyi).

- 2006 *Something Happened*, Slovak National Gallery, Bratislava (cur: Lőránd Hegyi), Cat.
- Figuralmente*, Mesta Galerija, Ljubljana
- Walk in*, Galleria Bagnai, Firenze, Cat.
- Natura e metamorfosi*, Urban Planning Exhibition Center, Shanghai; Beijing Creative Space Art Center, Pechino, (cur: M. Vescovo), Cat.
- 2005 *In sede*, Divisione Servizi Culturali (Torino), (cur: Francesco Poli), Cat.
- Il corridoio dell'arte*, Provincia di Torino (Torino), (cur: Gabriella Serusi), Cat.
- Paesaggio che non ho mai visto*, Amste, Lissone (Mi), (cur: M. P. Mosca)
- Fan City/City Explosion*, Gas Gallery, Torino, (cur: Gabriella Serusi), Cat.
- XII Biennale d'Arte Sacra*, S. Gabriele (Te), (cur: Marisa Vescovo), Cat.
- La città che sale*, ex-chiesa di S. Agostino, Bergamo (cur: Stefano Raimondi), Cat.
- 2004 *Antologia*, Accademia di Belle Arti, Torino, (cur: Guido Curto), Cat.
- Farsi Spazio*, Scuola Media Nieveo (Torino), (cur: Guido Curto)
- 2003 *Pittura come concetto*, Palazzo Ducale, Massa (cur: Luca Beatrice), Cat.
- 2002 *301-302 Kmq*, Galleria Bagnai, Firenze (cur: Luca Beatrice), Cat.
- Four Ways*, Galleria d'Arte Moderna di Udine (cur: Luca Beatrice), Cat.
- 2001 *Corporate Identity*, Gall. En Plein Air, Pinerolo (cur: Olga Gambari e Guido Curto)
- Arte al muro*, Centre Culturel Français, Torino (cur: Francesco Bernardelli)
- Emporio*, Galleria Viafarini e Care Off, Milano (cur: Alessandra Galletta e Luca Beatrice)
- Video Night*, Palazzo delle Papesse, Siena (cur: Daria Filardo)
- 2000 *L'assurdo quotidiano*, Galleria Civica d'Arte Moderna, Ciampino, Roma, (cur: Marisa Vescovo), Cat.
- Present Continuous*, Galleria Neon e Sala Cassero, Bologna, (cur: Daria Filardo)
- Video.it*, San Pietro in Vincoli, Torino (cur: Elena Volpato, Mario Gorni, e Francesco Poli).

**Luigi
Stoisa**

— L'Arte
L'arte è smascherarsi
cioè mettersi a nudo
di fronte a tutto e a tutti.

Luigi Stoisa

— Art
Art is unmasking,
standing nude
before everyone and everything.

Luigi Stoisia

Luigi Stoisa

Narciso
2001
oil on tar and iron
90 x 140 x 60 cm



Luigi Stoisa



Luigi Stoisa è nato a Selvaggio di Giaveno (Torino) nel 1958 dove attualmente vive, lavora e insegna

Luigi Stoisa was born in Selvaggio di Giaveno (Torino) in 1958, where he currently lives, teaches and works

Luigi Stoisa started producing artwork at the end of the 1970s when he was still a student at Accademia di Belle Arti di Torino. He was a student of Jole Desanna at Accademia di Brera and of Luciano Fabro and Hidetoshi Nagasawa at Casa degli Artisti di Milano. He held his first solo exhibition in 1984 at Tucci Russo's. His personal research took off in the early 1980s, the era of post-modernism. His first "mature" work was produced at this time. He has taken part in important exhibitions in Italy and abroad, held, among others, at Fundació Joan Miró in Barcelona (1985), De Appel Foundation in Amsterdam (1986), Museo d'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato (1988), Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain in Nice, France (1993), Neue Nationalgalerie in Berlin (1996), Complesso Monumentale San Michele a Ripa Grande di Roma (2004), Reggia di Caserta (2005), XVIII Biennale di Scultura di Carrara (2008), Ca' d'Oro di Venezia (2009), Palazzo Litta di Milano (2010), Accademia di Belle Arti di Torino (2010). He has won prizes for sculptures used in urban design and public buildings: Luci d'Artista in Torino, A.I.S.M. Torino, Biblioteca Italo Calvino Lungo Dora Agrigento Torino. All his work revolves around poetics connected to the changes in colour and matter that inevitably modify form and image.

- Fabio Viale è nato a Cuneo il 19 settembre 1975. Risiede a Torino dove si laurea nel 2001 presso l'Accademia di Belle Arti. Fabio Viale è un artista complesso. Da un lato la perfetta conoscenza delle tecniche scultoree, sempre approfondita e ridiscussa per via della smisurata curiosità che lo anima, conferisce alle sue realizzazioni un certo appeal "classico", dall'altro il gusto per la sfida, per la mistificazione surrealistica dell'immagine, per il dialogo anticonvenzionale con la storia dell'arte lo caratterizzano, nel contesto del processo sperimentazione contemporaneo, come un rinnovatore del linguaggio fondante della scultura. Nel 2002, dopo lunghi mesi di lavoro a Carrara, Viale vara la sua imbarcazione realizzata in marmo. Si tratta di una barca in piena regola, scolpita in un unico blocco di marmo, in grado di portare 3 passeggeri e spinta da un motore 3hp, ma è chiaro il carattere di performance che subito acquista l'intera vicenda. Lo scultore stesso scende in mare aperto, solca le onde del Tirreno e del Po (2003) che dall'interno della barca si distinguono al di là della sottile sfoglia di marmo, viene realizzato un video che documenta la meraviglia di un atto antico come la navigazione per la prima volta compiuto con un tale manufatto. L'elaborazione fantastica è, dunque, in Viale un atto necessario e semplice che trova subito risonanze inaspettate nella sua grande capacità costruttiva frutto di costante pratica "sul campo". La performance oltre al porto di Carrara viene proposta anche a Roma nel Tevere sotto il Castel Sant'Angelo, ai navigli a Milano, a Trieste, a Venezia nel 2009 a San Pietroburgo. Tutte queste performance vengono abbondantemente documentate da quotidiani, riviste e televisioni. Nel 2004 è selezionato dalla storica dell'arte Marisa Vescovo per una mostra antologica dedicata al marmo, dal titolo *Disegnare il marmo*, allestita presso il Palazzo Binelli di Carrara; nel 2005 partecipa e vince con un premio acquisto la *Biennale Giovani SerrOne* allestita presso il Serrone della Villa Reale di Monza.

- Fabio Viale was born in Cuneo on September 19, 1975. He lives in Turin where he graduated in 2001 from the Accademia di Belle Arti. Fabio Viale is a complex artist. On one hand, he has perfect knowledge of the sculpture techniques, always deepened and discussed again through the boundless curiosity that animates him, gives his creations a certain “classic” appeal beyond his taste for a challenge, for the surrealist mystification of the image, for an unconventional dialogue with the history of art characterize it, in the context of the contemporary experimentation process, as a renovator of the founding language of sculpture.
- In 2002, after long months of work in Carrara, Viale launched his marble ship. This is a fully-equipped boat sculptured from a single block of marble, able to carry 3 passengers and driven by a 3hp motor, but the nature of performance that the entire event quickly acquired is clear. The sculptor himself went out to the open sea, riding the waves of the Tyrrhenian and the Po (2003) that from inside the boat are distinguished above the thin sheet of marble. A video documented the marvel of an ancient action such as navigation completed for the first time with such a man-made device. For Viale, fantastic creation is a necessary and simple act that quickly finds unexpected resonance in his great constructive capacity, fruit of constant practice “in the field.”
- The performance beyond the port of Carrara was also proposed for Rome in the Tevere below the Castel Sant’Angelo, in the waterways of Milan, Trieste, and Venice and in 2009 in Saint Petersburg. All these performances were abundantly documented by daily newspapers, magazines, and television.
- In 2004, he was selected by art historian Marisa Vescovo for an anthological exhibit dedicated to marble, with the title *Disegnare il marmo* (Designing marble), at the Palazzo Binelli of Carrara; in 2005 he participated and won a prize in the *Biennale Giovani SerrOne* held at the Serrone of the Villa Reale di Monza.

Fabio Viale

Souvenir Gioconda

2009

marble sculpture

80 x 60 x 50 cm

courtesy GAS Gagliardi Art System, Turin



Fabio Viale

Nato a Cuneo, in Italia, nel 1975. Vive e lavora a Torino.

Born in Cuneo, Italy in 1975, he lives and works in Torino.



Mostre personali / selected solo exhibitions

- 2010 *Progetto Cavour*, Gagliardi Art System / gallery, Torino
- 2009 *Marmo, Loft Project Etagi*, San Pietersburg
The Pool New York City, Corte Malipiero, Venezia.
- 2008 *Aerei*, Installation for Tefaf, Maastricht (sponsor Axa Art)
- 2007 *Ahgalla*, Rio dell'Arsenale, Venezia* (performance realized by Gagliardi Art System and Sperone Westwater)
- 2006 *Souvenirs*, Gagliardi Art System / Gallery, Torino
Ahgalla, Canale di Ponte Rosso, Trieste*
- 2005 *Opera Rotas*, Galleria Rubin, Milano
Ahgalla, Darsena, Naviglio Grande, Naviglio Pavese, Milano* [documentation RAI (Radio Televisione Italiana)]
Fabio Viale. Kick-starter, Gagliardi Art System / Gallery, Torino
- 2004 *Ahgalla*, Tevere Castel Sant'Angelo, Roma* [documentation RAI (Radio Televisione Italiana)]
Volere Volare, Galleria Placentia Arte Contemporanea, Piacenza (with Hiraki Sawa)
- 2003 *Ahgalla*, Murazzi del Po, Torino* [documentation RAI (Radio Televisione Italiana)]
- 2002 *Ahgalla*, Galleria Adelinquere, Torino
Ahgalla, Porto di Carrara, Carrara* [documentation RAI (Radio Televisione Italiana)]

Mostre collettive selezionate / selected group shows

- 2010 *La scultura italiana del XXI secolo* (cur: M. Meneguzzo), Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano
2d3d, (cur: A. Romanini), Fabbrica dei Pinoli, Villa la Versiliana, Pietrasanta
Scherzo, satira, ironia, Kunstverein Augsburg (cur: Peter Weiermair)
Biennale di arte Sacra 2010, Isola del Gran Sasso, Museo Staurus d'Arte Sacra e Contemporanea.
XXL (cur: A. Zanchetta), Superstudio Più, Milano
- 2009 *Speculazioni d'artista*, Museo Carlo Bilotti, Aranciera di Villa Borghese, Roma.
Skin Life, Gagliardi Art System, Todi Art System, Torino.
- 2008 *Collezione Farnesina* - Experimenta, Farnesina, Roma
Qui vive Biennale Internazionale Giovane Arte, Moscow
Energie sottili della materia, Urban Planning Exhibition Center, Shanghai
Energie sottili della materia, China National Academy of Painting, Beijing
Arrivi e Partenze, Italia, Mole Vanvitelliana, Ancona
Cose mai viste, Terme di Diocleziano, Roma
XIII Biennale Internazionale Di Scultura, Carrara
Premio Internazionale Giovane Scultura, Fondazione Francesco Messina, Materima - Casalbeltrame, Novara
- 2006 *7° Premio Cairo*, Palazzo della Permanente, Milano
Natura e Metamorfosi, Urban Planning Exhibition Center, Shanghai
Natura e Metamorfosi, Millenium Art Museum, Beijing
Il Segno di giugno, Galleria Il Segno, Roma
- 2005 *Untitled, Ex- Faema*, Milano SerrONE
Biennalegiovani Monza 2005, Serrone della Villa Reale, Monza (Mi)
- 2004 *Allarmi*, Caserma De Cristoforis, Como
Disegnare il marmo, Palazzo Binelli, Carrara







gran torino

the crossroads
of the italian
contemporary
art scene